Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 16 novembre 1966
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6170 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 380 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

FORSE OGGI IL VARO DEL «SUPERDECRETO» PER LA RICOSTRUZIONE DOPO IL DILUVIO

PROBABILE AUMENTO DELLA R.M. NELLA MISURA DEL 10 PER CENTO

Dovrebbe colpire i redditi superiori alle 970 mila lire - L'eventuale «ritocco» dell'imposta servirebbe alla copertura parziale dei 400 miliardi ritenuti necessari per i vari interventi Laboriosa messa a punto del provvedimento - Divergenze sul prestito fra Colombo e i socialisti

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 15

Il Consiglio dei Ministri si riunirà domani per approvare il «superdecreto» che conterrà una serie di provvedimenti e di misure a favore delle zone colpite dall'alluvione. Si prevede che il decreto-legge sarà pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» nella stessa giornata di domani ed acquisterà, pertanto, immediata efficacia. Gli istituti bancari riceveranno subito le opportune istruzioni in merito.

Ed ecco — secondo autorevoli indiscrezioni — il contenuto del «superdecreto»: il complesso degli stanziamenti previsti per opere di ricostruzione e per la ripresa economica ammonta a circa 400 miliardi di lire. La copertura di tale somma sarà assicurata per circa 170-180 miliardi dallo aumento del 10 per cento dell'aliquota dell'imposta di Ricchezza mobile (R.M.) a partire dai cespiti di 970 mila lire; la parte residua sarà coperta dai circa 200 miliardi derivanti dall'aumento di 10 lire del prezzo della benzina. Le misure in favore degli alluvionati saranno così articolate: 1) concessione con procedura rapidissima di un contributo «una tantum» di mezzo milione a tutte le imprese, alle aziende e agli artigiani colpiti dal disastro; 2) concessione di crediti agevolati garantiti dallo Stato al tasso del 3 per cento restituibili in otto anni; 3) fondi ripartiti tra i Ministeri dei Lavori Pubblici, della Pubblica Istruzione, dell'Agricoltura, dell'Industria, dei Trasporti e degli Interni per la rapidissima ricostruzione e l'assistenza.

L'aumento del 10 per cento dell'aliquota di imposta di ricchezza mobile è dato per certo negli ambienti ufficiosi anche per la sostanziale adesione dei partiti della maggioranza. Si precisa, però che la misura deve ancora essere deliberata dal Consiglio dei Ministri. In altre parole, in considerazione delle prevedibili reazioni sia da parte di alcuni ambienti politici, sia da parte della stampa, non si esclude che l'assemblea consiliare operi «in extremis» per qualche altra soluzione alternativa già presa in esame. Se cioè il Consiglio dei Ministri non dovesse toccare l'imposta di ricchezza mobile o deliberare un aumento dell'aliquota del 5 per cento e non del 10, la prevista copertura verrebbe a mancare e si riproporrebbe un ulteriore aumento del prezzo della benzina o un ritocco del prezzo dei tabacchi o dell'Ige.

Una parola definitiva in merito spetta perciò domani al Consiglio dei Ministri. La riunione è molto attesa anche perchè servirà a fare una nuova valutazione della situazione esistente nelle varie zone sulla base dei dati più aggiornati. E' prevista, infatti, una lunga relazione del Ministro degli Interni Taviani reduce dalla visita nelle province colpite.

La messa a punto delle misure che saranno varate domani è stata particolarmente laboriosa. Anche oggi, il Presidente del Consiglio ha presieduto due lunghe riunioni dei ministri finanziari e dei ministri tecnici. Vi hanno preso parte il Vicepresidente del Consiglio Nenni e i Ministri Colombo, Pieraccini, Preti, Mancini, Mariotti, Bosco, Natali, Gui e Andreotti. La lunga discussione è servita a definire i particolari relativi alla copertura degli stanziamenti e alla ripartizione dei fondi tra i Dicasteri più direttamente interessati all'opera di ricostruzione e di ripresa produttiva.

Il Ministro Colombo ha ribadito i motivi per i quali si deve ritenere oggi intempestivo un ricorso al prestito, data la già notevole pressione dello Stato sul mercato finanziario. I Ministri socialisti hanno confermato la loro opposizione ad ogni forma di nuova pressione fiscale sui consumi popolari, suggerendo invece il ricorso ad una imposta sul patrimonio. I Ministri socialisti, pur aderendo alla tesi di Colombo, hanno sostenuto che in merito al prestito si può parlare di aggiornamento, ma non di accantonamento. In altre parole, hanno sottolineato l'opportunità di un ricorso al mercato finanziario quando dall'attuale seconda fase di intervento si passerà alla terza, concernente i provvedimenti destinati alla difesa del suolo e allo imbrigliamento dei fiumi.

Favorevole ad una imposta sul patrimonio si è detto il Ministro Preti, il quale dopo aver sottolineato l'inopportunità di nuove pressioni nel settore dei monopoli o dell'I.G.E., ha fatto presente che, in base agli studi effettuati dal suo dicastero, un aumento del 10 per cento delle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile darebbe un gettito di circa 170-180 miliardi. Il Ministro del Tesoro ha accolto questa tesi, ravvisando in essa un sistema per far fronte alle esigenze senza intaccare la stabilità monetaria e la ripresa economica. Raggiunto così un sostanziale accordo sui mezzi di copertura degli stanziamenti, i Ministri hanno anche concordato di rinviare ad altra seduta dell'assemblea consiliare la discussione degli emendamenti al Piano quinquennale. Tale problema che permetterà di passare allo studio della terza fase di intervento, quella cioè relativa alla sistemazione idro-geologica, sarà discusso tra qualche giorno. In tale sede sarà anche affrontata la questione di un ricorso al prestito, per ora accantonata.

Come si è già accennato, il Governo, nella elaborazione delle sue decisioni, è stato stimolato dal pieno appoggio dei partiti della maggioranza. Sia la D.C. in una riunione di parlamentari del partito, sia il PSU, tramite la segreteria unificata, sia il PRI con una lettera di La Malfa al Presidente del Consiglio, hanno espresso parere favorevole sulla sostanza del provvedimento che sarà approvato domani, sul mezzo di copertura attraverso il ritocco dell'aliquota della ricchezza mobile, su un aggiornamento del Piano che non ne intacchi, però, gli obiettivi di fondo.

La riunione dei parlamentari democristiani è stata presieduta dal vicepresidente del gruppo della Camera, Zanibelli. Sono intervenuti il segretario del partito Rumor, il vicesegretario Piccoli, il Ministro Andreotti, i Sottosegretari De Cocci, Gaspari, Caron, Gatto e Antoniozzi nonchè 150 parlamentari eletti nelle zone colpite dall'alluvione e membri delle speciali commissioni istituite dai gruppi di Montecitorio e Palazzo Madama per lo studio e il coordinamento degli interventi a favore delle zone colpite. La relazione introduttiva è stata svolta da Zanibelli, il quale ha sottolineato la necessità di provvedimenti diretti ad incoraggiare, stimolare ed assistere, con l'aiuto della collettività, l'iniziativa dei singoli nelle amministrazioni e negli enti locali. Dopo aver affermato che il Piano di sviluppo economico dovrà essere aggiornato senza però intaccarne gli obiettivi di fondo, Zanibelli ha detto che la revisione delle cifre e delle spese già indicate non dovrà comportare un rallentamento del ritmo di sviluppo dell'economia nazionale.

Nei vari interventi è stato posto l'accento sulle proposte a suo tempo presentate dalla Democrazia cristiana per la protezione civile e per la sistemazione idro-geologica. Rumor ha infine ribadito l'impegno del partito per la soluzione dei problemi emersi nel dibattito e ha messo in rilievo la tempestiva opera a favore delle popolazioni colpite svolta dai parlamentari, dai dirigenti periferici e dagli amministratori locali della D.C.

La segreteria del PSU si è riunita sotto la presidenza di Nenni. Alla riunione hanno partecipato i Ministri Pieraccini, Preti, Mancini, Corona, Tolloy e Tremelloni. Erano presenti anche i responsabili della sezione economica del partito. I Ministri hanno illustrato il contenuto del «superdecreto», che è stato giudicato favorevolmente dalla segreteria. Nel corso della discussione è stato esaminato anche il problema del prestito e si è ribadito che l'aggravio del 10 per cento dell'aliquota di ricchezza mobile non eviterà, sia pure in un secondo momento, di ricorrere al prestito per il finanziamento delle opere di riassetto idro-geologico. In merito alla revisione del Piano, la segreteria ha concordemente riscontrato l'opportunità di portare al primo punto della scala delle priorità il problema della difesa del suolo e ha sollecitato il Ministro Pieraccini a prendere l'iniziativa per proporre le rettifiche.

C. M.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Il Presidente della Repubblica ha ricevuto il Re del Nepal, Mahendra Bir Bikram

SONO TERMINATI A ROMA I COLLOQUI POLITICI DI MARTIN CON FANFANI

Comune impegno italo-canadese di operare per la pace nel Vietnam

Nel comunicato è stata sottolineata la necessità di un'Alleanza atlantica viva indispensabile all'equilibrio dell'Europa - Udienza del Pontefice al Ministro

Roma, 15

I colloqui politici italo-canadesi si sono conclusi stamane alla Farnesina con un nuovo incontro tra i Ministri degli Esteri Fanfani e Martin. I colloqui si sono svolti in seduta allargata con la partecipazione delle due delegazioni. All'inizio della seduta Fanfani e Martin hanno proceduto alla firma dello scambio di note per la creazione a Roma di un Istituto culturale canadese. Al termine è stato diramato il seguente comunicato congiunto:

«Su invito del Ministro degli Esteri on. Amintore Fanfani, il Segretario di Stato per gli Affari Esteri del Canadà Paul Martin ha compiuto una visita ufficiale in Italia dal 13 al 15 novembre. Il Segretario di Stato Martin è stato ricevuto in udienza dal Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat e ha reso visita al Presidente del Consiglio dei Ministri on. Aldo Moro e al Vicepresidente del Consiglio on. Pietro Nenni.

«Nel corso della visita svoltasi nel clima della più franca e sincera amicizia corrispondente alle tradizionali relazioni italo-canadesi, il Segretario di Stato Martin ed il Ministro Fanfani hanno proceduto ad ampi ed approfonditi scambi di vedute sui maggiori problemi internazionali, con particolare riguardo a quelli della pace, della sicurezza e della collaborazione italo-canadese. Sono stati presi in esame i problemi atlantici, anche in vista della prossima sessione del Consiglio ministeriale atlantico. A tale proposito i due Ministri hanno discusso la proposta italiana per superare il divario tecnologico tra l'America e l'Europa. Tale posizione è in armonia con quella tradizionale del Canadà e dell'Italia per quanto riguarda la cooperazione tra i membri dell'Alleanza atlantica nei settori che non concernono la difesa.

«I due Ministri si sono trovati d'accordo che occorre mantenere all'Alleanza atlantica la sua vitalità, elemento indispensabile dell'equilibrio europeo, senza peraltro tralasciare ogni cooperazione per cercare di stimolare e di incrementare gli scambi ed i contatti con i Paesi dell'Europa orientale».

«Nel corso dell'esame dei rapporti est-ovest — prosegue il comunicato — il Ministro Martin e il Ministro Fanfani hanno convenuto sulla necessità di continuare, malgrado le difficoltà del momento, nella instancabile ricerca di ogni via atta a ridurre la tensione internazionale. Al riguardo hanno ribadito la concorde determinazione di continuare a svolgere ogni possibile azione per la ricerca di una soluzione pacifica, equa e democratica del grave conflitto nel Vietnam».

Dopo aver sottolineato il comune impegno di appoggiare l'opera dell'ONU per il progresso e la pace, il comunicato prosegue: «Sono state prese in esame le questioni del disarmo, allo studio presso il Comitato dei 18 a Ginevra e presso le Nazioni Unite e, da entrambi le parti, si è espressa la volontà di favorire ogni rapido possibile progresso per la conclusione di un accordo sulla non proliferazione».

Per quanto riguarda i rapporti bilaterali, il Ministro Martin ha rinnovato l'espressione dell'interesse del suo Paese per la emigrazione italiana e ha manifestato un particolare apprezzamento per l'attività che svolgono i lavoratori italiani per lo sviluppo del Canadà.

A mezzogiorno Martin è stato ricevuto in udienza da Paolo VI. In serata il Ministro canadese ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha brevemente riferito sulle impressioni tratte dai colloqui avuti a Roma, a Varsavia e a Mosca. Martin ha parlato dei suoi incontri romani partendo dalla premessa che Italia e Canadà non sono soltanto due Nazioni alleate, ma anche due Nazioni amiche, le cui relazioni si ispirano alla più ampia ed efficace collaborazione. In questo spirito, ha affermato, i risultati delle conversazioni hanno superato le aspettative.

«Abbiamo anche parlato della questione cinese alla vigilia del dibattito all'ONU — ha detto tra l'altro il Ministro — e di quello che i nostri due Paesi possono fare in comune per rendere possibile una soluzione pacifica del conflitto vietnamita». A questo proposito, il Ministro ha comunicato di aver riferito agli statisti italiani il senso e il contenuto dei colloqui avuti a Mosca e Varsavia.

Del suo incontro con il Papa il Ministro si è limitato a dire di aver riferito sui suoi colloqui di Varsavia e di Mosca soprattutto per quanto concerne il Vietnam. Ha soggiunto che la volontà di pace avvertita nel Pontefice incoraggia il Governo canadese a perseverare nella ricerca dei mezzi e delle iniziative suscettibili di portare a una composizione del conflitto vietnamita. A questo proposito Martin ha espresso il parere, anche alla luce dei colloqui avuti a Varsavia e Mosca, che i membri della Commissione di controllo istituita dopo la conferenza di Ginevra del 1954 (India, Canadà e Polonia) «potranno recare un contributo importante» al ristabilimento della pace nel Sud-Est asiatico «quando sarà venuto il momento».

SENZA SOSTE LA LOTTA CONTRO IL FANGO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Firenze — Tonnellate di fango vengono in continuazione scaricate in Arno. La lotta per liberarsi dalla melma è lunga e dura

TRANQUILLO RIENTRO NELL'ATLANTICO DELLA NAVICELLA NUMERO 12

Via libera al progetto «Apollo» con il tuffo dell'ultima «Gemini»

Ora s'inizia la parte più impegnativa del piano americano che porterà l'uomo sulla Luna - Aldrin ha dissipato ogni timore sulla possibilità di lavorare nel cosmo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cape Kennedy, 15

L'avventura spaziale della «Gemini 12» e, assieme ad essa, l'intero programma spaziale americano «Gemini» si sono conclusi trionfalmente oggi, con il rientro a terra degli astronauti Lovell e Aldrin. Al termine dei quattro giorni di volo attorno al globo, per complessive 59 rivoluzioni, la navicella è scesa nel Mare dei Sargassi ad appena a qualche miglio dalla portaerei «Wasp», una veterana dei recuperi di veicoli spaziali.

E' stata l'impeccabile conclusione di un volo che, se ha dato ai due astronauti e al centro di controllo di Houston qualche grattacapo, a causa di diversi inconvenienti tecnici, è stato tuttavia ricco di record, e ha soprattutto spazzato tutti i dubbi esistenti sulla capacità dell'uomo di «lavorare» in condizioni di assenza di gravità, nello spazio, al di fuori della sua navicella.

Tutto oggi si è svolto alla perfezione, nella delicata manovra di rientro: nel corso dell'ultima orbita, i due astronauti sono stati impegnati nel compito di alleggerire la pressione del combustibile. Hanno avuto poco tempo per scambiare messaggi con le stazioni a terra, assorbiti com'erano dalla necessità di usare con accortezza l'eccesso di combustibile. Dalla stazione delle Canarie è giunto loro l'augurio: «Buon ritorno a casa». «Molte grazie» ha risposto Lovell. E successivamente, nel raggio d'ascolto della stazione di Carnavaron, in Australia: «E' stato un piacere lavorare con voi». «Ricevuto, grazie», hanno risposto dalla «Gemini 12».

Lovell ha acceso i quattro razzi frenanti, ciascuno dei quali sviluppa una spinta di 2500 libbre, alle 19.47 italiane, mentre la cosmonave sfrecciava alla velocità di 28 mila chilometri sull'Oceano Pacifico: erano trascorse esattamente 93 ore dalla partenza da Cape Kennedy. Gradualmente, la velocità del veicolo si è venuta riducendo sino a 480 chilometri orari, mentre l'orbita ellitica si veniva trasformando in una parabola di caduta. Lovell ha comunicato a terra: «Retro Jettison», a significare che i razzi frenanti avevano funzionato, e poi si erano staccati regolarmente dalla navicella.

La discesa, perfetta in tutte le sue fasi, è stata visibile ad occhio nudo agli osservatori a bordo della «Wasp». Il grande paracadute bianco e arancio è stato immediatamente inquadrato dalle telecamere, e trasmesso agli Stati Uniti e all'Europa attraverso il satellite «Early Bird».

Lo «splash-down» è avvenuto esattamente alle 20.21 italiane a quattro chilometri circa dalla «Wasp»; i quattro elicotteri che si erano levati in volo nel momento stesso dell'accensione dei razzi frenanti sono stati sopra la capsula in qualche secondo; i sommozzatori, tuffatisi in mare hanno assicurato attorno al collare della navicella un galleggiante, e i due cosmonauti hanno aperto il portello. Dopo un rapidissimo controllo medico preliminare, hanno raggiunto con l'elicottero la portaerei; apparivano in eccellenti condizioni di spirito e di fisico: sorridenti, felici, hanno risposto al saluto dell'equipaggio, hanno chiacchierato e hanno posato davanti alle telecamere. Con passo sicuro si sono poi diretti verso l'infermeria dove sono situate le loro cabine; probabilmente domani rientreranno a Cape Kennedy.

Ma ecco, in sunto, il contributo che la «Gemini 12» ha portato alla conoscenza spaziale: nel corso dell'impresa è stata effettuata la più lunga passeggiata nello spazio, di due ore e 9 minuti, svolta da Aldrin, che ha dimostrato che, con certe cautele e disponendo di un equipaggiamento appropriato, l'uomo è in grado di lavorare nello spazio in stato di imponderabilità.

Inoltre è stato stabilito un record per quanto riguarda lo svolgimento di un lavoro al di fuori della capsula, con un totale di cinque ore e 36 minuti; e sono state scattate le prime foto di un'eclisse di Sole presa al di sopra dell'atmosfera, mentre la «Gemini» sorvolava la America meridionale. Si tratta di fotografie che sono attese con impazienza dagli scienziati, perchè potrebbero indicare elementi preziosi per stabilire la composizione dei gas della corona solare.

Ora, con la fine del programma «Gemini», la mano «passa» al programma «Apollo», che ha come ambizioso obiettivo finale lo sbarco, entro 3-4 anni, del primo uomo sulla Luna. Il programma «Apollo» segnerà l'impiego della «terza generazione» di capsule: triposto, e quindi più grandi delle attuali, che sono già più grandi e più attrezzate delle prime, impiegate all'inizio dei voli spaziali. Il primo volo «Apollo» con tre uomini a bordo è previsto su un'orbita terrestre, nel corso del primo semestre 1967: originariamente programmato per il dicembre 1966, è stato successivamente rinviato per «inconvenienti tecnici».

«Pochi mesi dopo avrà anche luogo il primo lancio del superrazzo vettore «Saturno 5», un gigante alto come un grattacielo (120 metri) e pesante tremila tonnellate, che servirà al lancio sulla Luna. La «NASA» ha anche allo studio un altro programma di voli umani, il LORL (dalle iniziali di «Large orbital research laboratory»), che consiste nella messa in orbita di una grande piattaforma per le ricerche scientifiche nello spazio, capace di ospitare da 24 a 36 «scienziati dello spazio». Contemporaneamente le forze aeree degli Stati Uniti stanno sviluppando un loro programma, il MOL («Manned orbital laboratory»), che permetterà a tre uomini di rimanere a lavorare per un mese intero nello spazio, su un'orbita terrestre.

A. P.

DURANTE LA MANOVRA PER SCENDERE A BERLINO OVEST

Jet americano precipita nella Germania Orientale

Portava tonnellate di posta - Confermata dopo dieci ore dai comunisti la morte dei tre uomini d'equipaggio - Complessa situazione diplomatica

Berlino, 15

Un «Boeing» della «Panamerican» è precipitato stanotte nel territorio della Germania comunista, a pochi chilometri dal settore sovietico di Berlino: il reattore, che aveva a bordo tre uomini, trasportava sette tonnellate di posta da Francoforte a Berlino ed era diretto all'aeroporto di Tempelhof, ma aveva ricevuto l'ordine di dirottare su quello di Tegel, nel settore francese dell'ex capitale tedesca, essendo il primo chiuso al traffico a causa di lavori sulla pista. Improvvisamente, il contatto radio si è perduto, e poco dopo una violenta esplosione è stata udita provenire dalla zona comunista.

Subito, ufficiali alleati si sono messi in contatto con le autorità sovietiche, per sollecitare informazioni e per ottenere l'ingresso alla zona dove si presumeva che l'aviogetto fosse caduto; ma non hanno ottenuto alcuna risposta e, appena dopo una decina di ore, l'agenzia di Pankow «ADN» ha emesso un dispaccio in cui si confermava laconicamente che l'aereo era caduto in territorio comunista e che i tre membri dell'equipaggio erano deceduti; sul posto — aggiungeva l'agenzia — si era recata una commissione d'inchiesta della Germania Est.

Le cause della sciagura — si tratta del primo apparecchio di linea civile occidentale mai caduto nella Repubblica di Pankow — sono tuttora avvolte nel mistero, dato che sia le autorità tedesco-orientali quanto quelle sovietiche hanno continuato per tutta la giornata a ignorare le ripetute sollecitazioni alleate, tendenti ad autorizzare una commissione d'inchiesta occidentale ad entrare in territorio comunista, per esaminare il relitto del «jet».

Un portavoce del Centro di controllo alleato ha riferito soltanto che «il contatto radio era stato perso alle 2.44». In quel momento, l'apparecchio stava eseguendo un approccio strumentale su Tegel, a una quota stimata di 500 piedi. La visibilità si aggirava attorno ai 500 metri, il vento era di sei chilometri orari e nevicava leggermente.

L'aereo si è schiantato con un immane boato, avvertito entro un raggio di varie decine di chilometri, nei pressi di Dallgow, a poche centinaia di metri, in linea d'aria, dal villaggio di Oebertz, sede di una caserma dell'esercito russo, e dall'aeroporto militare sovietico di Doerbitz am Staaken.

La zona viene frequentemente usata dalle forze sovietiche per le loro manovre, ed è stato un ufficiale sovietico, membro del centro di controllo aereo di Berlino, a respingere le insistenze americane per maggiori informazioni, rimandando gli interlocutori alle autorità della Germania Est. Gli americani, secondo le fonti, hanno risposto obiettando che gli Stati Uniti e gli alleati occidentali non riconoscono il regime di Pankow e non intendono quindi avere a che fare con esso, continuando a considerare i russi direttamente responsabili della situazione nella Germania Est.

La complessità della situazione, dal punto di vista diplomatico, fa ritenere che passerà del tempo prima che si possa ottenere la restituzione del relitto dell'aereo, della posta che trasportava e delle salme dei piloti deceduti. Stasera, comunque membri della missione di collegamento militare americana presso le Forze sovietiche stanno ancora cercando di raggiungere la zona dell'incidente, in cui — come si è detto — sono in vigore rigorose misure di sicurezza.

Stasera, intanto, si è appreso che un altro aereo della «Panamerican» è dovuto ritornare all'aeroporto di Berlino Ovest, in seguito ad un inconveniente tecnico di lieve entità. Si è trattato di una incertezza di funzionamento degli «ipersostentatori», che è stata rapidamente eliminata, permettendo così all'aereo di decollare alla volta di Francoforte.

SARAGAT VISITERA' altre zone alluvionate

Roma, 15

Il Presidente della Repubblica effettuerà nel corso di questa settimana una visita in alcune zone colpite dalle alluvioni, in Trentino e nel Veneto.

La visita del Presidente Saragat avrà inizio a Trento la mattina di giovedì e, attraverso Belluno e Treviso, si concluderà nella mattinata di sabato a Venezia, dove il Capo dello Stato si incontrerà con il Presidente del Consiglio.

La situazione

In giornata il Governo prenderà le decisioni definitive sui provvedimenti per la ricostruzione e la ripresa delle sone alluvionate. Tali provvidimenti sono stati preparati in una serie di riunioni di Ministri con il Presidente del Consiglio Moro. Del problema si è discusso anche in varie sedi di partito; un ampio dibattito è stato svolto da un folto gruppo di parlamentari democristiani, dalla segreteria politica del PSU, dal Comitato centrale del PCI e, inoltre, c'è stata, al riguardo, anche una lettera dell'on. La Malfa al Presidente del Consiglio Moro.

Secondo le segnalazioni più attendibili, il Consiglio dei Ministri varerà un decreto-legge. Il provvedimento avente l'obiettivo di favorire e agevolare la ripresa economica delle zone colpite dalla alluvione, prevede, a quanto pare, stanziamenti per circa 400 miliardi. Questi serviranno a dare contributi a fondo perduto alle aziende danneggiate e alla concessione di crediti agevolati, alla ricostruzione delle opere pubbliche e all'opera di soccorso e di assistenza alle popolazioni.

Metà della somma indicata sarà coperta con il gettito dell'aumento del prezzo della benzina e con la variazione di bilancio già nota, l'altra metà con l'aumento della aliquota della Ricchezza Mobile per i redditi a partire da 970 mila lire. Peraltro, la decisione di aumentare l'aliquota della Ricchezza Mobile ha trovato dissensi e riserve in una parte della compagine governativa. Non è escluso che il Consiglio dei Ministri decida, per superare questo contrasto, di ritoccare altri settori fiscali, come quello dell'IGE o dei tabacchi.

Gli astronauti Lovell e Aldrin hanno concluso felicemente la loro impresa spaziale con la «Gemini 12», ammarando nell'Oceano Atlantico, nella zona prestabilita. La loro impresa è stata altamente significativa non solo per il fatto che ha comportato la realizzazione di numerosi esperimenti, ma anche perchè i due piloti sono riusciti a superare una serie di inconvenienti tecnici, di non comune difficoltà. L'impresa della «Gemini 12» conclude la fase delle capsule spaziali a due posti e apre la fase della navigazione delle capsule a tre posti, come previsto dal progetto «Apollo» avente per obiettivo la Luna.

IL PRESIDENTE JOHNSON stamane sotto i ferri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 15

Johnson è entrato all'ospedale di Bethesda, per la doppia operazione che sarà fatta domattina. Il Presidente degli Stati Uniti occupa la «Vip Suite», cioè l'appartamento riservato alle persone importanti, al terzo piano del grattacielo del Centro navale medico.

Si tratta, in realtà, più di una serie di appartamenti che di un solo alloggio: la «Suite» comprende, infatti, oltre alla camera, al salotto, allo studio e al bagno del Presidente, anche un appartamentino per la signora Johnson e una serie di studi per i più stretti collaboratori della Casa Bianca.

Il chirurgo George Hallenbeck, della clinica Mayo, dirigerà il gruppo di specialisti che dovranno operare l'ernia addominale conseguente all'operazione di cistifellea, condotta tredici mesi fa in questo stesso ospedale, e il polipo alla gola, che questa le maggiori apprensioni dei medici proprio perchè la sua natura non è stata chiaramente stabilita, e soltanto dopo l'esame istologico sarà possibile dire se si tratta di un polipo comune e senza conseguenze oppure di un tumore maligno.

Durante il periodo di intervento — calcolato in meno di un'ora — e per la durata dell'effetto dell'anestesia, la direzione degli affari mondiali americani sarà nelle mani di Humphrey, il Vicepresidente, che potrebbe agire immediatamente in caso di emergenza. Caso assolutamente improbabile. Ma Humphrey «smonterà» subito da quell'impegno, appena Johnson sarà in grado di riprendere la padronanza di sè.

S. T.

DOPO LA PERDITA DI NOVE MILIONI DI ORE LAVORATIVE

Accordo alfine raggiunto tra i metalmeccanici e l'IRI

Il nuovo contratto attribuisce notevoli poteri al sindacato nelle aziende
Continua invece, con 24 ore di sciopero, l'agitazione nel settore privato

Roma, 15

Alle sei di stamane è stato raggiunto tra l'Intersind e le organizzazioni sindacali dei lavoratori metalmeccanici (FIM, FIOM, e UILM) assistite dalle rispettive confederazioni (CISL, CGIL e UIL) l'accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro da valere per i dipendenti dalle aziende metalmeccaniche a partecipazione statale. La vertenza ha provocato nelle aziende a partecipazione statale — secondo una valutazione dell'Intersind — la perdita di nove milioni di ore lavorative ed ha significato per ogni singolo lavoratore una perdita di salario tra le 70 e le 100 mila lire. A seguito dell'accordo raggiunto stamane con l'Intersind-Asap le organizzazioni sindacali hanno dato disposizioni per l'immediata sospensione di tutti gli scioperi programmati nelle aziende a partecipazione statale. Sono state invece confermate le agitazioni nel settore delle aziende private. Nell'ambito del programma stabilito, domani, 16 novembre, com'è stato già annunciato, verrà attuato uno sciopero nazionale di 24 ore.

Il nuovo contratto — secondo i dati ufficiali resi noti al termine della riunione di oggi — comporta miglioramenti tra normativi e retributivi dell'ordine del 14 per cento, calcolato sui minimi salariali attuali, ed avrà decorrenza dal 1.o novembre 1966 e scadenza il 31 ottobre 1969. In particolare sono previsti: l'aumento del 5 per cento dei minimi tabellari; la modificazione dei parametri retributivi; e per glioperai la riduzione dell'orario di lavoro di mezz'ora a partire dal 1.o novembre 1967 e di una ulteriore mezz'ora dal 1.o novembre 1968, nonchè il miglioramento dell'indennità di anzianità e dei primi due scatti biennali. Per la parte normativa il contratto prevede, tra le altre innovazioni, la costituzione di comitati tecnici paritetici di azienda con compiti d'istruttoria delle vertenze che, in tema di cottimi o di qualifiche, si instaurino davanti alle organizzazioni provinciali (Intersind e sindacati dei lavoratori) le quali sole hanno il potere di decidere. Per l'espletamento dei loro compiti sarà messo a disposizione di tali comitati di volta in volta un locale nell'azienda.

E' anche previsto che le organizzazioni nazionali dei lavoratori siano informate e su loro richiesta consultate sui mezzi per attenuare le conseguenze sul piano dell'occupazione dell'introduzione di innovazioni tecnologiche. I sindacati avranno altresì diritto ad una sede prossima agli stabilimenti, ma all'esterno di questi. Sono previste infine: la concessione di permessi sindacali ai lavoratori chiamati a partecipare a trattative in sede provinciale; l'istituzione di comitati antinfortunistici paritetici di stabilimento con i membri lavoratori designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori rappresentate nella commissione interna; la consultazione periodica della stessa commissione interna per la programmazione preventiva di una parte dei riposi di conguaglio.

L'accordo raggiunto è stato commentato molto favorevolmente dai segretari delle grandi Confederazioni Sindacali i quali hanno tutti sottolineato, oltre alla parte salariale, il significato dei risultati conseguiti in campo normativo (la riduzione dell'orario, in primo luogo e in quello dei diritti sindacali. Dal canto suo, il Presidente dell'Intersind, Glisenti, ha dichiarato: «Tenendo conto della situazione economica delle aziende rappresentate dall'Intersind il contratto che abbiamo concluso è da noi considerato molto oneroso per gli aspetti salariali e molto impegnativo per gli aspetti normativi e per i poteri attribuiti al sindacato. Bisogna però tenere conto che questo è un contratto che dura tre anni. Di conseguenza sarà nei prossimi tre anni che noi potremo giudicare se abbiamo sottoscritto un contratto buono o cattivo. Voglio dire — ha proseguito Glisenti — che se il sindacato userà i suoi poteri per rendere più facili, più efficaci e più limpidi i rapporti fra i lavoratori e le direzioni delle aziende noi potremo dire di aver fatto un buon contratto. Se invece il sindacato userà i suoi poteri per contestare la responsabilità delle direzioni aziendali nell'organizzazione e nell'attività produttiva noi dovremo dire di aver fatto un pessimo affare».

Infine, Glisenti ha dichiarato che l'aumento concesso non è superiore al previsto aumento della produttività del sistema (il 14 per cento concesso sui minimi salariali equivale al 7 per cento sui salari di fatto, mentre la produttività dovrebbe accrescersi almeno del 9 per cento); che nel contratto è stata inserita una «clausola di salvaguardia» che può essere ritenuta una prima regolamentazione del diritto di sciopero in alcuni particolari settori (ad esempio, negli altiforni che a causa dell'interruzione dell'attività potrebbero subire danni notevoli); che il nuovo contratto non altererebbe le condizioni di concorrenzialità sui mercati internazionali se il sistema italiano di sicurezza sociale fosse uguale a quello degli altri Paesi. Essendo esso più oneroso, invece, l'industria italiana si trova già in condizioni di disagio.

Alla Commissione speciale

Proposte di «scorrimento» sui fitti agli alluvionati

Roma, 15

La situazione derivante dalla recente alluvione ha costituito il primo argomento della discussione sulla nuova disciplina dei fitti, alla ripresa dei lavori della commissione speciale. L'on. Cacciatore, del PSIUP — cui si è associato l'on. Mazzoni, del PCI —, ha chiesto di prorogare tutti i blocchi esistenti al 31 dicembre 1969. La maggioranza della commissione speciale non ha ritenuto di aderire a un termine così perentorio, e l'on. Cacciatore ha abbandonato la seduta. E' seguita la replica ai vari interventi registrati nelle sedute della Commissione, da parte del relatore Bonaiti della Democrazia cristiana.

L'on. Cucchi, del PSI, a sua volta, ha fatto le seguenti proposte: allineare la posizione delle zone colpite dall'alluvione all'ultimo scaglione previsto dal d.d.l. governativo; scorrimento di sei mesi degli scaglioni previsti dal d.d.l. governativo; nomina di commissioni comunali a carattere conciliativo, nei Comuni con oltre 200 mila abitanti.

Al termine della riunione, il Sottosegretario De Cocci, annunciando per domani la risposta dei rappresentanti del Governo sul problema, ha precisato che il Governo ha già diramato un provvedimento di urgenza, che proroga i contratti di affitto di tre mesi nelle zone alluvionate. A sua volta, il relatore Bonaiti ha precisato di aver invitato la commissione ad esaminare l'opportunità di introdurre norme particolari, intese a differire la scadenza dei primi scaglioni di sblocco delle locazioni per le zone colpite dalle recenti alluvioni.

UN LAVORO MASSACRANTE COMPIUTO DA PATTUGLIE SPARSE SU 17 MILA KM. QUADRATI DI MONTI

SONO TORNATI IN «LINEA» I REPARTI ALPINI DEL VAIONT

Tra essi si distinguono gli uomini della Brigata Cadore che pure hanno avuto i loro paesi devastati dal maltempo
A Trento il Procuratore della Repubblica ha nominato una commissione d'inchiesta sulle responsabilità del disastro

Bolzano, 15

Millecinquecento militari del IV Corpo d'Armata lavorano da dieci giorni, ormai, in mezzo al fango e alle pietre dell'alluvione del 4 novembre nelle zone più impervie del Bellunese, del Trentino, dell'Alto Adige e del Cadore. I soldati no, perchè son di leva, ma gran parte dei sottufficiali e degli ufficiali sono quelli del Vaiont, cioè coloro che nella tragica notte dell'ottobre 1963 partirono da Bolzano per prestare il primo aiuto — o meglio per pietosamente raccogliere i primi morti — a Longarone. Allora, nella tragedia, tutta l'Italia, senza distinzione di parte, potè riconoscere il commovente sacrificio e l'impegno dei militari, in prima linea alpini, che improvvisarono in poche ore un'organizzazione di soccorso in mezzo al caos e a duemila morti, riuscendovi stupendamente. Oggi gli stessi uomini sono in mezzo al fango e alle pietre, ma non più concentrati nella tragica spianata del Piave, bensì distribuiti, talvolta in pattuglie di dieci-quindici uomini, in ben diciassettemila chilometri quadrati di territorio montano, intenti a un lavoro oscuro, massacrante e rischioso.

Bisogna andarli a cercare con l'elicottero, in un paziente giro che rivela le piaghe lasciate dal disastro del 4 novembre: a Cencenighe, per esempio, che era un ridente paesetto della Val Cordevole, presso la piramide del Civetta, un centinaio di alpini di lla Brigata «Cadore» sono accampati dal 6 novembre e lavorano per mettere un po' d'ordine fra i sassi, la mota e la ghiaia che hanno semisepolto l'abitato. Dapprima hanno portato i viveri a spalla, per le immediate necessità della popolazione (sacchi di 30-40 chili per ogni uomo); poi sono rimasti per «dare una mano». Il che è significato — nel caso di Cencenighe — occuparsi della rimozione di salme dal vecchio cimitero, sconquassato completamente, provvedere a bruciare carcasse di animali in avanzato stato di decomposizione, liberare le fognature completamente intasate e muovere tonnellate di sassi. Per mangiare, nei primi giorni, solo le razioni d'emergenza; per dormire il materassino pneumatico e il sacco a pelo. Nessun alpino ha marcato visita, nonostante le spaventose condizioni del paese e il pericoloso lavoro: vigila attento sulla salute di tutti un ufficiale medico; l'affiatamento con la popolazione è totale: ad essi si guarda con affettuoso rispetto. E' una bella gioventù.

Infiniti problemi logistici e tecnici, ma anche umani, ha dovuto affrontare il comando del quarto Corpo d'Armata in questi giorni di emergenza per organizzare con la necessaria tempestività il problema dei soccorsi nelle tre province di Bolzano, Trento e Belluno. La enorme dispersione dei danni e le difficoltà, o addirittura la impossibilità di accesso alle zone alluvionate, hanno impedito spostamenti in massa, possibili soltanto quando le vie principali di comunicazione non sono interrotte. Si è dovuto così ricorrere ai piccoli presidi dislocati nelle singole vallate su cui ha giurisdizione il quarto Corpo d'Armata, e spedire uomini, mezzi, viveri e muli, con la legittima ansia di non sapere nè quando nè come tutti questi reparti avrebbero potuto essere riforniti. Nel dedalo di queste mille vallate, strette da montagne che hanno già assunto l'aspetto invernale, si possono muovere soltanto gli elicotteri, ma il numero di questi apparecchi non è illimitato e la loro portata non può essere elevata a limiti eccezionali: tuttavia bisogna rilevare che i piloti di elicotteri di Bolzano sono in piena attività sin dal 4 novembre: molti di essi «sgobbano» sei e anche sette ore al giorno e guidare un elicottero è assai faticoso e pericoloso.

Pure sono stati fatti miracoli: andando a cercare i soldati in Val Sugana, nel Primierotto, nell'Agordino, nel Cordevole, su per la valle del Piave, a Presenaio, nel Comelico, in Val Badia, essi appaiono in posti inverosimili: qui a portare a braccia, con le nude mani, massi di 30-40 chili per imbrigliare gli argini; là, assieme ai valligiani, a lavorare per «mettere assieme» una strada (e i valligiani, ex alpini, si son messi il cappello con la piuma, sicchè dall'alto non si capisce bene chi è militare e chi non lo è più); dall'altra parte, come a Canal San Bovo, per esempio, conducenti di muli hanno dovuto affrontare vere e proprie battaglie con gli animali che si rifiutavano di portare sulla schiena carichi inusitati come i gibboni di ferro contenenti pietre.

Località strane, sconosciute ai più, son diventate da un giorno all'altro bivacchi quasi impossibili; caporali, sergenti e ufficiali di prima nomina si sono dovuti improvvisare tecnici, idraulici, ingegneri, infermieri e, anche becchini per «dare una mano» a questo oceano di naufraghi, in un labirinto di montagne sconvolto — nelle sue strade — per il 70 per cento. E il peso più grave di questa operazione che ha dimensioni umane e fraterne soprattutto se considerata negli infiniti rivoli di solidarietà per i quali si esprime, se l'è assunto la Brigata alpina «Cadore» i cui uomini avrebbero dovuto legittimamente, in questi giorni, tornare nei propri villaggi colpiti anch'essi dalla sciagura: ciò avrebbe significato però bloccare ogni possibilità di assistenza e di soccorso, anche il minimo che si è potuto umanamente fare.

Questo piccolo esercito finora non ha avuto una perdita. «Sono responsabile per loro di fronte alle loro famiglie — dice il gen. Marchesi, comandante del IV Corpo d'Armata — e non intendo mancare a questa responsabilità». Non vi sono stati malati gravi, nè feriti, anche se le condizioni ambientali in cui hanno lavorato e lavorano sono spesso proibitive. Quando torneranno nelle loro caserme non lo si sa. C'è ancora molto da fare: da ricostruire e da pulire. Una decina di villaggi attendono ancora dai militari la posta, i viveri, il pane, i medicinali. E i militari stanno facendo il possibile; sono gli oscuri ma indispensabili interpreti della solidarietà del Paese.

Intanto il Procuratore della Repubblica di Trento ha nominato d'ufficio (e quindi non in base a denunce o ad altro) una commissione con l'incarico di accertare le cause dell'alluvione del 4 novembre scorso ed eventuali responsabilità. Della commissione sono stati chiamati a far parte il prof. Zanettin, titolare della cattedra di geologia all'Università di Padova, il prof. Marzolo, della cattedra di ingegneria idraulica dello stesso Ateneo, e il docente di ingegneria idraulica prof. Lettieri, di Bolzano. Il Procuratore della Repubblica ha formulato una serie di quesiti, ai quali la commissione dovrà rispondere.

Nel capoluogo della Regione si stanno liberando gli scantinati dalle masserizie impregnate d'acqua e di nafta, dai cumuli di merce avariata e dal fango. Camion militari e delle amministrazioni locali fanno la spola continuamente dai quartieri allagati alla sponda destra dell'Adige, a sud della città, riversando il loro carico in una enorme fossa. Il Genio civile ha autorizzato l'ammassamento dei rifiuti in riva all'Adige dando garanzie soprattutto sotto il profilo igienico sanitario. In molti negozi sono in corso svendite straordinarie della merce che è stata parzialmente danneggiata dalla alluvione.

Particolarmente grave è la situazione nel settore edilizio; la Croce Rossa ha lanciato oggi un appello per il reperimento di un centinaio di alloggi per risolvere almeno i casi più penosi. Esponenti della stessa Croce Rossa hanno avuto un incontro con una delegazione della C.R. Svizzera per realizzare quanto prima un villaggio di alloggi prefabbricati. Molti privati, d'altra parte, hanno già provveduto a dare ospitalità a sinistrati. Oggi si è avuto un incontro tra l'assessore regionale all'economia montana e foreste Grigolli e il prof. Potoschnig, ordinario di diritto amministrativo della Università di Pavia, al fine di coordinare la preparazione di una conferenza sui problemi dell'Adige. Tale conferenza dovrebbe svolgersi nel capoluogo della regione nella regione nella seconda metà del prossimo gennaio e terrà naturalmente conto della dolorosa esperienza di questi giorni.

ENORME IL PROBLEMA DELLA RIPRESA NELLE ZONE DEL VENETO COLPITE DALL'ALLUVIONE

LA GENTE STANCA E SFIDUCIATA VUOL ANDARSENE DA MOTTA DI LIVENZA

Incombe sulla cittadina lo spettro della disoccupazione - Insufficienti gli aiuti in viveri e vestiario
Due miliardi e mezzo di danni nella zona di San Donà - Quattromila ettari sono ancora allagati a Musile



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Firenze — Svendita di ombrelli al «Mercato del Porcellino»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

San Donà di Piave, 15

San Donà di Piave va lentamente ritrovando la sua fisionomia, di laborioso centro agricolo e industriale, dopo la tragedia dell'alluvione: ogni allarme è ora cessato, e l'opera di prosciugamento delle campagne continua senza sosta; molte idrovore sono all'opera a pieno regime, e fra una decina di giorni tutta l'acqua dovrebbe scomparire dalle campagne, semprechè non intervengano nuove precipitazioni.

Gli sfollati ancora ospitati nei centri di raccolta sono circa 350, vale a dire che 650 sono potuti ritornare alle loro abitazioni; l'assistenza viene effettuata dal Comune, ininterrottamente, anche per quelli che sono potuti ritornare alle loro case. Per prevenire un'eventuale epidemia di tifo, il Sindaco, a mezzo di un manifesto, ha esortato la popolazione a curare moltissimo la pulizia personale, e a consumare frutta e verdura per quanto possibile cotte, nonchè a disinfettare le abitazioni, già invase dall'acqua prima di rioccuparle.

L'altra sera si è riunito il Consiglio comunale, e il Sindaco, dopo aver riassunto la situazione e i provvedimenti adottati d'urgenza, e dopo aver rivolto un vivo elogio, per l'opera svolta dai militari, dalle forze di polizia e dai civili, ha fatto un primo consuntivo dei danni nel Sandonatese.

Le perdite subite dall'agricoltura ammontano a mezzo milione di lire per ettaro, pari a un danno complessivo di due miliardi e 600 milioni. I danni al patrimonio comunale superano largamente i 30 milioni, mentre per l'assistenza agli alluvionati si sono spesi finora circa 15 milioni. Per il bestiame la situazione è meno tragica delle previsioni: 107 sono i capi bovini morti, mentre si sono perduti suini e pollame per 150 e, rispettivamente, 170 quintali.

La situazione è senza dubbio più critica a Motta di Livenza, che è ridotta a una piccola Firenze: la cittadina è stata uno dei centri più colpiti dall'alluvione dei giorni scorsi, che ha invaso abitazioni, negozi, laboratori di artigiani, piccole industrie non ha risparmiato neppure il santuario della Madonna delle Grazie, raggiungendo in certi punti i cinque metri di altezza.

Ora, l'acqua è quasi scomparsa, ma la lasciato desolazione, tristezza — ciò che è più grave — un senso di sfiducia e di rinuncia nella popolazione: i più dicono che Motta di Livenza scomparirà dalla carta geografica, in quanto alcune industrie del luogo minacciano di chiudere i battenti. Le stesse buie previsioni si fanno anche nel settore agricolo, e in special modo tra i mezzadri: questi ultimi vogliono abbandonare le campagne per cercare fortuna altrove.

Bisogna solo sperare che intervengano con urgenza forze esterne, per scongiurare questo tremendo pericolo. Il problema della ripresa industriale e agricola è, comunque, enorme: circa 800 sono gli operai rimasti senza lavoro, e il pericolo della disoccupazione incombe sempre più nel piccolo centro agricolo. Gli abitanti sono circa 7500 e il 70 per cento è stato colpito dall'alluvione: 2800 sono ancora gli ettari di terreno allagati su un comprensorio di 37 mila 600 ettari. Si dice che circa mille famiglie non potranno ritornare alle loro abitazioni prima della prossima estate.

I problemi sono tanti e tutora gravi oltre a quello della disoccupazione, c'è quello sanitario; esiste il pericolo di una epidemia tifoidea, causata dalla decomposizione del bestiame morto (270 capi bovini) e dalla incontrollata fermentazione delle immondizie. Un altro problema particolarmente grave è quello dell'assistenza: mancano viveri e vestiario. Insufficienti sono stati gli aiuti portati al paese, così duramente colpito.

I danni sono ingenti e, per ora, incalcolabili: i cittadini sono ancora impegnati nella pulizia generale dei negozi, degli edifici pubblici e delle proprie abitazioni; lo spettacolo è veramente desolante. Motta di Livenza dev'essere aiutata e incoraggiata.

Anche a Venzon di Piave la situazione è sempre grave: gli ettari allagati sono oltre novecento. I danni più gravi si sono avuti nel settore zootecnico e agricolo, e soprattutto in quello artigianale: gli abitanti sono circa 1800 e la maggior parte si dedica al lavoro dei campi. C'è anche una piccola industria dolciaria, che è stata praticamente distrutta: 180 operai sono senza lavoro. Il problema della disoccupazione esiste, dunque, anche qui.

A Musile di Piave, ben quattromila ettari di terreno sono ancora allagati, il che significa che 80 milioni di metri cubi d'acqua ristagnano nella zona. Il problema profughi non esiste, almeno in un certo senso, in quanto tutti i 1500 sfollati sono stati già da diversi giorni alloggiati a Jesolo Lido, negli alberghi e al «Villaggio Marzotto». Altri duemila circa si sono rifugiati presso amici o parenti in altre località non colpite. Le perdite di bestiame ammontano a circa 600 capi bovini; altri 500 sono stati salvati. L'operazione di distruzione delle carogne e di recupero del bestiame vivo dovrebbe terminare oggi a notte inoltrata.

Non esistono i problemi di assistenza e quelli sanitari, a parte quelli finanziari: quanto alla zona allagata, semprechè non piova, si prevede che essa non potrà essere svuotata prima di 60 o 70 giorni.

Cenzino Mussa

NEL CAPOLUOGO TOSCANO SONO ALL'OPERA CENTINAIA DI RAGAZZI, CAPELLONI COMPRESI

CON FRENETICA TENACIA I GIOVANI DANNO A FIRENZE UN AIUTO PREZIOSO

Uno dei primi problemi da risolvere è stato quello della sistemazione dei bambini
Pericolante il ponte alla Carraia - Invito alla cittadinanza a farsi vaccinare

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, 15

Maria De Falco ha sette anni, le trecce bionde che le cadono sulla maglietta, come codini. Smette di piangere e racconta: «Io dormivo quella notte; mi sono svegliata tra le braccia della mi' mamma che correva nell'acqua. Poi l'acqua è diventata alta, cresceva, cresceva e la mi' mamma urlava. Allora mi sono aggrappata a una finestra e la mi' mamma gridava: «Tieniti forte, Mariuccia, tieniti forte che devi reggere anche me». Io non piangevo quando è arrivata la barca. No, non piangevo mica, dico davvero».

Eccoli, li abbiamo trovati i bambini di Firenze. Bisogna girare per gli istituti e se ne vedono a centinaia; gli altri, i più fortunati, hanno lasciato la città. Ce ne sono in questo istituto per le applicazioni di psicologia di via Borgo Pinti, ce ne sono nella scuola materna di via Guarlone e più o meno in tutti gli asili, le scuole, gli istituti dove esisteva la possibilità di alloggiarli. Anche al «Gualandi» nel viale Gramsci che ospita e rieduca i ragazzi sordomuti dalla nascita, ora si sente parlare, gridare, piangere: gli alluvionati hanno rotto il lungo silenzio dei loro compagni e ormai giocano tutti insieme. Dice il dott. Corrado Corradeschi che solitamente nell'istituto di Borgo Pinti cura i bambini disadattati: «La piena dell'Arno ha portato qui anche i ragazzi normali, come vede. E noi li abbiamo accolti come si poteva, ma volentieri. Il dramma dei sinistrati era dove "appoggiare" i loro figli; bisognava toglierli dal fango, pulirli, dar loro da mangiare, curarli mentre i genitori cercavano in qualche modo di ricominciare da zero.

«Avevamo bisogno di persone che ci aiutassero: i ragazzi non possono essere abbandonati a se stessi. E sono venuti i boyscout, gli studenti, giovanotti e ragazze che si sono messi al lavoro. Non discutono, non chiedono niente, sembrano di ferro perchè non cedono mai alla stanchezza; gli mettete un cencio in mano e cominciano a pulire, a lucidare, tutto il giorno; gli date un bambino e gli fanno la ninna nanna per ore di seguito. Abbiamo potuto vaccinarli tutti».

Nessuno saprà mai raccontare con quale prontezza con quale disinteresse, con quale frenesia centinaia di giovani abbiano salvato la città. «Il primo giorno — racconta il medico — arrivarono nel nostro istituto i genitori con i bambini per mano o addirittura in collo e ce li lasciavano, non si sapeva più come fare. Passò un boy-scout e gli dicemmo che occorrevano aiuti e dopo un'ora arrivò con dei giovanotti e delle ragazze, c'erano anche dei capelloni, sa di quelli che girano attaccati alla chitarra e la gente dice: bella gioventù, e fecero la loro piccola rivoluzione. Nel giro di mezz'ora ognuno sapeva che cosa doveva fare e la faceva benissimo. Agostino Termine, che i compagni beat chiamano all'americana Teddy, è venuto da Milano con l'autostop. Ha 17 anni, fa l'impiegato: ha chiesto il permesso per venire a dare una mano ai fiorentini. E ora qui fa di tutto: disegna, racconta le novelle, gioca a mosca cieca, porta l'acqua; e i ragazzi lo chiamano: Teddy, Teddy e piangono se li lascia un momento».

Si affrettano i tempi per sanare le ferite dell'alluvione, ma sono ancora molti i problemi da risolvere. Ed altri si affacciano all'improvviso. Oggi desta preoccupazione la stabilità del ponte alla Carraia, che è stato chiuso al traffico. Alcuni tecnici infatti hanno riscontrato la presenza di quattro profonde crepe in corrispondenza delle pigne. L'ingegnere capo del Genio civile Groppi, nel corso di un sopralluogo, ha escluso che possa esserci un immediato pericolo di crollo: la stabilità del ponte deve però essere attentamente esaminata. Domani alcuni sommozzatori si immergeranno per controllare la situazione delle fondamenta dei piloni.

Ma il problema più grave è quello degli alloggi per i senza tetto. Si assiste a un braccio di ferro tra Comune e alcuni imprenditori edili che non nutrono fiducia nei rimborsi degli affitti. In Questura intanto piovono denunce contro chi ha invaso di prepotenza le case vuote. Sono più di cento le famiglie che hanno occupato abusivamente alloggi trovati qua e là e altre 330 si sono stabilite nelle case popolari di Sorgane, il quartiere satellite appena costruito ma ancora privo di luce, acqua e gas. Accade pure che quando i funzionari del Comune vanno per accordarsi con i proprietari di casa, trovano gli alloggi presi in affitto da poche ore. Resta da stabilire se i nuovi inquilini sono davvero persone che hanno perso la propria casa. Una speciale commissione lo accerterà.

Un altro grave problema è l'approvvigionamento idrico. La acqua è tornata anche in San Frediano e a Santa Croce, c'è ormai dappertutto, tranne che nelle zone collinari, ma ovunque arriva soltanto un giorno sì e due no. Prima del diluvio Firenze consumava 176 mila metri cubi d'acqua al giorno. Adesso ne può avere 56.400. Si sono fatti enormi progressi se si tien conto che il 4 novembre la città poteva averne soltanto 1000 di metri cubi. Ma bisogna fare in fretta per riattivare i pozzi, anche perchè l'acqua serve a ripulire le strade. Hanno calcolato che ogni giorno i camion portano via 880 tonnellate di immondizie e le buttano nell'Arno. Sono entrati in funzione anche i «taxi della polizia» sono autocarri che girano tutto il giorno per la città per caricare i mucchietti di macerie dimenticati. Sono 125 le ditte impegnate in questo lavoro e 5026 uomini. Si cerca di fare in fretta a ripulire Firenze, anche per allontanare il pericolo di epidemia. Il tifo, spiegano i medici, ha un periodo di incubazione che va dai 10 ai 20 giorni. E oggi per la prima volta dal disastro il medico provinciale Lopes ha invitato tutta la cittadinanza a vaccinarsi contro il tifo.

Un migliaio di artigiani ha finora chiesto all'Ufficio del lavoro il sussidio per la disoccupazione. L'economia di Firenze è distrutta, ma si lavora con tenacia e coraggio per ricostruirla. E i fiorentini riprendono a scherzare: segno buono. Oggi, un vinaio di via Maggio ha riaperto il negozio e sulla porta ha attaccato questo cartello: «Sbrigatevi a comprare il mio vino non posso ancora annacquarlo».

Gianfranco Bedin

Studenti e seminaristi all'opera nel Basso Friuli

In Friuli si lavora ovunque per riportare alla normalità le zone colpite dall'alluvione. Oggi il centro di Latisana è stato raggiunto da una cinquantina di studenti dell'istituto Malignani di Udine, impegnati nell'opera di pulizia di strade e case dal fango. Trentotto seminaristi di Cervignano hanno compiuto analogo lavoro nelle chiese della Bassa friulana. Latisana sta lentamente riprendendosi e molti degli esercizi pubblici hanno ripreso la loro attività. I problemi dell'assistenza vengono affrontati sia dall'autorità comunale, sia dalla parrocchia che ha trasformato la canonica e l'oratorio in centro di assistenza e smistamento.

In Carnia, dove l'ANAS ha costruito la variante di Ombladina, si sta studiando di risolvere l'interruzione stradale dopo il ponte che imbocca la Val Pesarina e conduce a Comeglians. Qui il torrente Degano ha asportato l'intera sede stradale. A Forni di Sopra è in ultimazione il ripristino dell'acquedotto e della illuminazione pubblica. Si sta lavorando anche alle opere di difesa urgenti. Popolazione e soldati sono mobilitati per far fronte all'attuale situazione di emergenza.

Nella Destra Tagliamento si lavora attivamente alla riparazione degli argini del Meduna, del Noncello e della sponda del Tagliamento, sbrecciati in più punti dalla piena. Il Genio civile di Pordenone ha disposto oggi la riparazione di strade in numerosi centri della zona pedemontana. In Valcellina, infine le comunicazioni fra Claut e Cimolais sono possibili attraverso una passerella di legno gettata sul torrente Cimoliana, mentre è in corso la costruzione di un ponte di ferro, lungo 33 metri.

Nel pomeriggio, Sappada è stata raggiunta da alcuni autoveicoli leggeri che sono riusciti a passare nelle vicinanze di Tolmezzo. Sempre nel pomeriggio, si sono riuniti i Sindaci dei Comuni dell'Alto Cordevole, i quali hanno chiesto con urgenza alcuni mezzi meccanici da inviare a Caprile per fronteggiare la neve che bloccherà, inevitabilmente, i passi Falzarego e Pordoi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi si avranno nevicate oltre i 1000 metri da questa notte, con tendenza a miglioramento da domattina. Sulle restanti regioni settentrionali inizialmente nuvoloso con strati bassi ed estese foschie o nebbie. Da domani condizioni in peggioramento con piogge e tendenza a successivo miglioramento in serata. Sulle regioni centrali, meridionali e sulle isole dalla notte al mattino poco nuvoloso; nel corso della giornata aumento della nuvolosità sulle regioni centrali e la Sardegna, con possibilità di piogge. Temperatura: stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —5, 13; Verona 4, 9; Trieste 6, 11; Venezia 1, 8; Milano 3, 6; Torino 0, 3; Genova 11, 18; Bologna 4, 6; Pisa 3, 13; Ancona 7, 10; Perugia 5, 9; Pescara 1, 15; L'Aquila —1, 7; Roma 2, 14; Campobasso 3, 11; Bari 4, 14; Napoli 3, 16; Potenza 2, 11; Catanzaro 9, 14; Reggio Calabria 10, 19; Messina 13, 18; Palermo 12, 17; Catania 6, 21; Alghero 8, 15; Cagliari 7, 16.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 15 novembre 1966

Mercato in ripresa attraverso attivi scambi. Le assicurazioni fornite l'altra sera alla TV dal Ministro del Tesoro Colombo, secondo il quale i mezzi finanziari per soccorrere le zone alluvionate verranno reperiti senza ostacolare la ripresa economica, sono state accolte favorevolmente dal mercato, dove la quota ha registrato, fin dall'apertura, buoni rialzi. Le battute successive sono servite al consolidamento della quota ed al tentativo di mantenere certe basi di valutazione sulle quali operare le sistemazioni per la risposta premi. Il movimento di ripresa ha assunto tuttavia proporzioni maggiori in chiusura, dove i corsi dei titoli guida hanno raddoppiato i ricuperi iniziali, terminando ai massimi della riunione. Altri sostanziali ricuperi hanno conseguito le Fiduciarie Industriali e Commerciali, Liquigas, Pibigas, Cieli ,Italpi, Pirelli, Iniziativa Edilizia, le due Olivetti, Dalmine, i mercuriferi, Stampati, Lanerossi, Donzelli, Ciga e Pirelli Italiana. Cedenti, invece, le Safep, per le quali si è reso necessario il rinvio della chiamata di chiusura, Trafilerie, Pozzi, priv., Mittel, Bernasconi. Modesti scambi, a prezzi resistenti, nel reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 7.500.000; Buoni del Tesoro 182.000.000; obbligazioni 762.500.000; azioni n. 2.428.975.

Titoli di Stato: Rend. lit. 5% 104.15 (104); Red. 3,5% 100.55 (—); Ricostr. 3,5% 89.80 (90.35); Ricostr. 5% 97.30 (97.80); Trieste 5% 97 (97.20); Rif. fond. 5% 97.15 (97).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (—); 1969 100 (—); 1970 100.05 (100.25); 1971 100 (—); 1973 100 (—); 1974 100 (—); 1975 100 (—).

Alimentari: Certosa 2615 (2740); Distillerie 3250 (3226); Eridania 3420 (3360); Fs. Molini 2015 (2040); Motta 12600 (12430); Romana Z. 209.50 (206.25).

Assicurativi: Ass. Generali 103600 (104200); Ass. Milano 23850 (26700); Ass. Milano priv. 22400 (22200); Ass. Torino 7110 (7100); Ass. Torino priv. 5460 (5450); Incendio 9300 (9200); Fond. Vita 24080 (23600); L'Assicuratrice 73900 (72590); Ras 40300 (39900).

Bancari: Mediob. 76190 (77500).

Chimici: Anic 1718 (1681); Brioschi 18000 (—); Caffaro 201 (198); Gas Napoli 802 (—); Erba 10010 (10000); Erba priv. 6510 (6500); Italgas 1469 (1461); Iniz. Ind. Comm. 2705 (2500); Ledoga ord. 4310 (4281); Ledoga priv. 5065 (5045); Liquigas 226.25 (220); Mira Lanza 38600 (38210); Ossigeno 1523 (1520); Pibigas 105.50 (101); Rumianca 1612 (1611); Saffa 5470 (5420); Sarom 1018 (1015).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3020 (2961); Emiliana 2315 (2292); Magneti 1100 (—); Marelli 682 (675); Orobia 2500 (2490); Sip 2618 (2600); Tecnomasio 1480 (1465); Terni Nuova 352.50 (350.25).

Finanziari: Agr. Lig. Lomb. 5000 (4950); Bastogi 2270 (2251); Breda 3955 (3940); Finmare 413 (411); Finsider 701 (759.50); Generalfin 999 (—); Gim 4175 (4160); Invest 3255 (3235); Italpi 3210 (3101); La Centrale 9150 (9125); Pirelli e C. 4570 (4450); Safep 75 (85); Sifir 1135 (1127); Sme 2030 (2321); Stet 2815 (2811); Sviluppo 2050 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2000 (2220); Beni Stabili 3290 (3270); Bonifiche 875 (—); Co.Ge. 3290 (—); Immobiliare Roma 563.50 (562); Sagi 1035 (—); Iniz. Edilizia 2300 (2200); Milano Centrale 26650 (—); Risanamento 6000 (5999); Silos Genova 3249 (3250).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 964 (—); Fiat 2924 (2878); Fiat priv. 2222 (2198); Nebiolo 686 (691); Olivetti ord. 3446 (3360); Olivetti priv. 3503 (3440); Tosi Franco 1051 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4010 (4000); Acc. Falck priv. 4060 (4100); Broggi-Izar 1160 (—); Dalmine 1631 (1501); Ilssa-Viola 681 (695); Italsider 1000 (—); Magona 1189 (1139); Metalli 3925 (3930); M. Arnaldo 21010 (20390); Montecatini 1830 (1840); Monteponi 707 (—); Siemens 11790 (11300); Trafilerie 741 (766); Tessili e manifatturieri: Chatillon 5410 (5340); Cot. Cantoni 17200 (17140); Val Ticino 12.75 (13); Olcese 535 (540 opt); Cucirini 7310 (7290); Stampati 3615 (3415); Cascami seta 6020 (6040); Fisac 392 (385); Lanerossi 3740 (3700); Gavardo 2520 (2400); Scotti 180 (—); Linificio 570 (—); Marzotto priv. 2190 (—); Rossari 19600 (19405); Rotondi 27950 (—); Manifatture Tosi 2605 (—); Pacchetti 622 (520.50); Snia Viscosa 4530 (4477); Snia priv. 3220 (3170); Bernasconi 800 (796); Tiliane 300 (—); Un. Manif. 30100 (30500).

Trasporti: Nord Milano 1393 (1395); L'Ausiliare 2310 (—); Mittel 3600 (3650).

Diversi: Alto Veneto 1690 (—); Ferrari 1135 (1125); Cart. Binda 6830 (—); Cart. Burgo 17522 (17400); Cart. Donzelli 4470 (4370); Cementir 5140 (5110); Ceram. Pozzi 248.75 (244.25); Ceram. Pozzi priv. 274.50 (281); Ceram. Ghori 565 (563); Ciga 4260 (4201); Acque Potab. 995 (980); Edison 2868 (2848); Eternit 4205 (4200); Ithalcementi 15710 (15530); Cona Acqua 617 (615); Rinascente 370 (369.50); Rinascente priv. 296 (291); Mondadori priv. 3312 (3320); Pirelli S.p.A. 3985 (39230); Rejna 939 (934); Ses (ex Sarda) 4250 (—); Sges (ex Seso) 1761 (1750); Smeriglio 99.25 (100); Terme Acqui 5000



Questo «Ritratto di famiglia» del Tintoretto, stimato 30 milioni, è esposto all'asta dei capolavori dal '300 all'800 nella Galleria «Manzoni» di Milano assieme a preziosi oggetti d'antiquariato

CONFESSIONE AMARA

NON ho conosciuto il mio quadrisavolo nè il trisavolo nè il nonno e quasi non conobbi il padre, morto prima che compissi il nono anno. Ma so che erano tutti insegnanti: di che e con quale grado ignoro: un tempo non si facevano tante distinzioni: ognuno insegnava quel che sapeva; e quando lo scolaro ne sapeva abbastanza lasciava la scoula

I primi quattro erano maestri: mio padre era professore: insegnava storia e geografia all'Istituto tecnico di Livorno e letteratura inglese alla Università di Pisa.

Non ho rotto la tradizione: quattro anni di università a Pisa e uno di perfezionamento a Firenze ed eccomi qua a spezzare il così detto pane della così detta scienza.

Ho parlato, parlato, parlato per decenni: gli alunni mi seguivano volentieri, prendevano nota delle mie parole; e certe frasi mie insinuavano nei loro componimenti. A volte provavo vergogna di essere lodato non per azioni, ma per discorsi; le emissioni di fiato sonoro mi procuravano il vitto e quando costituii una famiglia, essa traeva il nutrimento soltanto dalle mie parole.

Con l'andare del tempo i miei alunni diventarono uomini ed esercitarono un'opera utile alla società: medici che guarivano, ingegneri che costruivano, giuristi che ristabilivano l'equità, artisti che creavano cose belle e durature. Di ciò che avevano imparato da me fortunatamente serbavano uno scialbo ricordo.

Alcuni diventarono insegnanti e non potevo pensare senza rimorso che essi continuavano il cicaleccio, forse imitando anche il tono della voce, il gestire, tutto l'apparato della mia eloquenza bugiarda. Sì, perchè io insegnavo cose che credevo vere, ma dopo qualche decennio mi persuadevo che la scienza e l'arte avevano preso altro cammino e non potevo richiamare gli allievi ai quali avevo propinato cognizioni ormai sorpassate.

Inoltre non confessavo mai che la professione di parlatore avevo scelta perchè non avrei potuto far altro: non so muovere alcuna macchina, non so farmi il nodo della cravatta nè allacciarmi senza aiuto le scarpe. Sfrutto l'abilità dei familiari e compenso la fatica di chi mi fornisce alimento, vestito, ogni cura necessaria: compenso con moneta falsa perchè guadagnata a suon di parole.

Cerco di dimostrare a me stesso che non è inutile la parola: con essa si consiglia, si conforta, s'incoraggia, si rimprovera a buon fine. Ma è un'illusione per giustificare la mia impotenza. Consigliare, incoraggiare, rimproverare è facile; non costa nulla e mi procura l'affetto che vale molto: un interesse usurario.

Mi rivedo in cattedra: parlo di autori noti e ignoti, di libri letti e di libri non mai veduti e debbo usare la stessa misura per gli uni e per gli altri in modo da nascondere i vuoti della mia preparazione: naturalmente per le opere a me ignote ripeto giudizi altrui come fossero miei e mediatati: i professori educati alla mia scuola faranno un giorno altrettanto: una lunga catena di finzioni ipocrite, di fantasticherie grossolane.

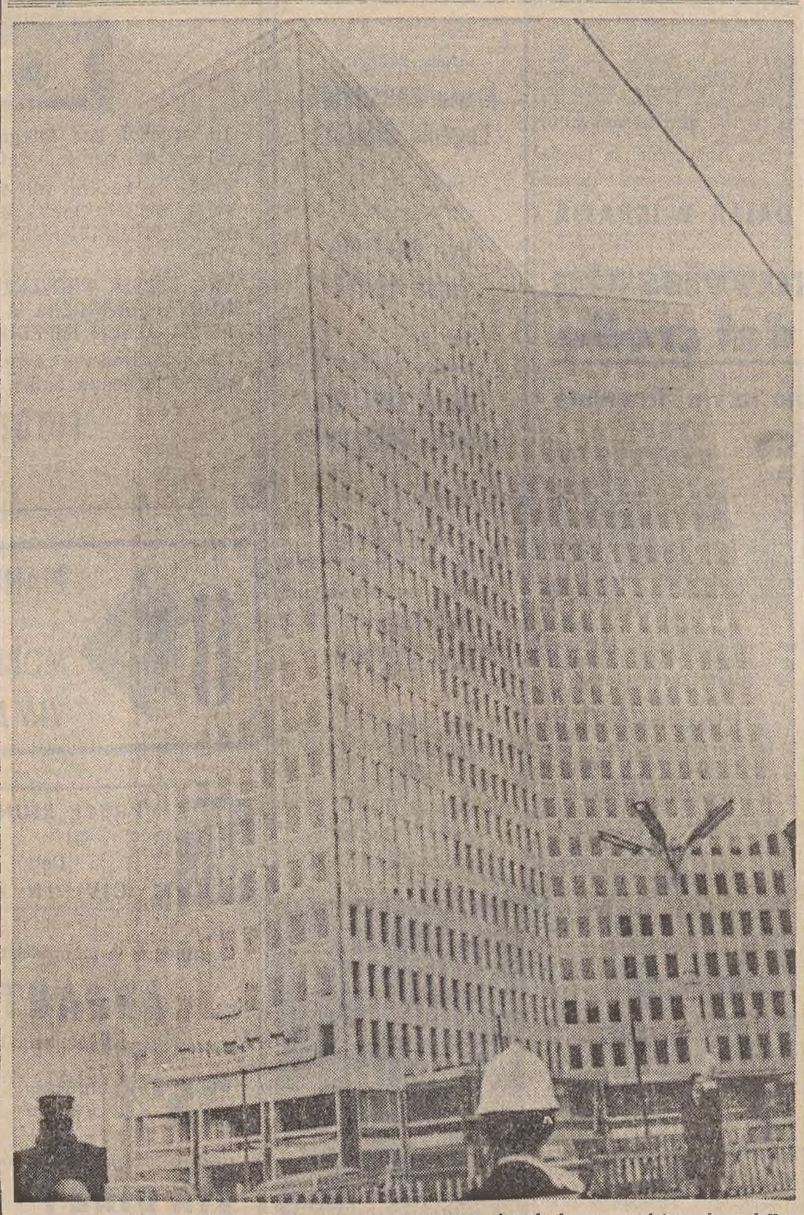
Qualche volta mi dico: «Non arrossisci di guadagnare la vita con il fiato mentre dive e divi dalla stessa merce ricevono favolosi proventi?». Ma il paragone non regge: i proventi degli artisti derivano dagli spettatori in teatro e poi dai compratori dei dischi, perciò si tratta di compenso legittimo, spontaneo. Invece le scuole dove ho esercitato la professione sono passive: le tasse degli alunni non coprono nemmeno un quarto della spesa: perciò ho contribuito ad aumentare il disavanzo dello Stato, come un parassita, un mantenuto, uno scroccone.

Mi guardo intorno: alcuni quadri, gingilli e migliaia di libri, milioni di parole stampate. C'è di tutto: opere di storia, di filosofia, d'arte; e molta letteratura; e romanzi che svegliano la fantasia o la addormentano dolcemente: e poesie che affascinano come prodigi: e dizionari linguistici ed enciclopedici ove una parola ignota è spiegata con un giro di parole che si suppongono conosciute e talora rimbalzano da una definizione all'altra come nel giuoco dell'oca.

Ho tre figli: un giovane docente universitario e due figliole insegnanti nella scuola media. Tutt'e tre seguono lo esempio paterno e leggono e parlano, parlano e leggono: e disperderanno l'unica mia eredità sfollando gli scaffali della libreria per dar posto ad opere nuove: e i libri acquistati da me finiranno sulle bancarelle, trattoria intellettuale per i meno agiati; i poveri non sono mai giovani: vestono abiti vecchi, leggono libri usati, imparano cognizioni arretrate.

Delle fiumane di parole che ho pronunciato (e anche scritto, purtroppo), non rimane nulla. Meglio così, chè le cose vane sono assorbite nella inutilità. Chi dà solamente parole non merita alcuna riconoscenza: non avrei saputo far null'altro per i miei bambini: non una sedia per il riposo, non una tavola per i pasti, non una barca per il diletto e l'isolamento, non un oggetto grande o piccolo è uscito dalle mie mani e che altre mani avrebbero forse conservato come reliquia. Non posso designarmi che con un termine triste, oscuro, triviale: parolaio.

Dino Provenzal



In questo edificio di 25 piani nel centro di Bruxelles avrà sede la nuova sistemazione della NATO dopo il suo previsto trasferimento da Parigi. L'edificio è ancora in fase di ultimazione

UNA PREOCCUPANTE VERITA' DIETRO LA FACCIATA DEI BOMBARDAMENTI E DELLE IMBOSCATE NELLA GIUNGLA

LE CIMICI DA COMBATTIMENTO TRA LE ARMI SEGRETE DEL FUTURO

Ci sono molte guerre sperimentali in quella del Vietnam: psicologica, chimica e biologica, tecnica ed elettronica
E' come una grande prova generale di un conflitto più vasto, di un progetto allarmante che copre tutto il mondo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, novembre

«Dov'è Charlie?». Charlie non si vede con frequenza da qualche tempo, dicono i soldati americani in Vietnam. E la ragione c'è: la guerra è diventata un affare strettamente americano laggiù e Charlie — il soldato del Vietcong, questo oscuro e inafferrabile soldato che i GI hanno quasi affettuosamente definito Charlie tanto per dargli, se non una faccia, un nome che fosse familiare — evita d'incontrare il «servo» nemico, il soldato americano. Charlie è diventato diffidente e prudente dal giorno in cui tremila uomini della quarta divisione di fanteria e quattromila marines sono sbarcati in Vietnam aumentando a 330 mila uomini le forze degli Stati Uniti in quel Paese asiatico, cioè formando un esercito più numeroso di quello «regolare» sudvietnamita (318 mila uomini). Così è diventata la guerra del soldato americano contro le migliaia d'invisibili «Charlies» e contro i 200 mila uomini dell'esercito regolare di Hanoi infiltratisi lungo il «sentiero di Ho Chi-minh» che serpeggia nella giungla fra i due Vietnam.

Ovviamente Charlie cerca di evitare il contatto diretto: la potenza di fuoco, l'attrezzatura del soldato americano (chissà come li chiameranno loro, i Vietcong, i GI), fanno impressione; nello scontro frontale è Charlie che ci rimette, non i GI. Se sono vere le cifre in un conflitto come questo in cui nulla è sicuro e tutto è lasciato alla buona fede (e alle inclinazioni) di chi lo osserva e lo considera, 40 mila soldati fra Charlies e regolari del Nord sono morti negli ultimi nove mesi di combattimenti; almeno 80 mila sono stati feriti; in confronto le perdite americane e vietnamite del Sud sono leggere, quasi sportive. Facciamo pure la tara su quelle cifre (gli americani giudicano a occhio, i vietnamiti del Sud giudicano a interesse e sono strozzini nell'inventare le percentuali): resteranno sempre piuttosto grosse, sproporzionate alle morti parallele dell'altra parte in lotta.

Allora, se Charlie scompare o si nasconde, la guerra sta per essere vinta? Piano; Charlie magari ha meno dinamismo di prima, ma quando picchia picchia forte; e poi resta il fatto fondamentale che si cerca di nascondere, ma esiste: almeno due terzi del territorio del Vietnam del Sud sono in mano al misterioso, sfuggente Charlie, ai soldati ombra del Vietcong. E' l'amara verità che gli americani riescono persino a non far filtrare, di essa parlano il meno possibile; la stessa Saigon è in qualche modo un'isola in territorio vietcong; Charlie, se lo volesse, potrebbe moltiplicare i suoi sforzi anche contro Saigon, ma non lo vuole: la guerra è un fatto d'armi che deve avere sempre la diplomazia con gli occhi aperti alle spalle. La diplomazia comunista non è così ingenua da rendere inabitabile la capitale del Sud, sarebbe come mettersi al rischio di fare un esperimento con pericolo suicida. Gli americani non perdonerebbero mai a Charlie di avergli levato di sotto i piedi Saigon, succederebbe un macello se ciò avvenisse. Avrebbero speso finora 20 miliardi di dollari l'anno; avrebbero fatto pesare sulla bilancia dei pagamenti 800 milioni di dollari ogni anno; inciderebbero per il 2 per cento sul reddito nazionale; spenderebbero più che per la guerra di Corea per raggiungere un risultato come questo?

Ecco un aspetto della guerra del Vietnam al quale pochi fanno caso, la sua faccia diplomatica che consente agli americani di tenere Saigon, cosa che salva la faccia agli Stati Uniti e permette ad Hanoi di avere in mano la chiave, in un'eventuale trattativa, della capitale del Sud. E rientra in questa guerra diplomatica la «risposta cortese» americana: quella di non bombardare le grandi industrie realmente effettive del Nord, si limitano a gettare bombe sui depositi di petrolio, evitano le raffinerie. La differenza non è neanche il caso di sottolinearla. Non è soltanto la faccia diplomatica che rende curiosa (soltanto?) la guerra del Vietnam. Ce ne sono altre quasi segrete; e russi, americani, cinesi, vietnamiti fanno finta di nulla, evitano di parlarne, se ci sono costretti lo fanno rapidamente, con noia e cambiando subito discorso. Sono le facce della guerra psicologica, della guerra chimica e biologica, della guerra missilistica, della guerra tecnica, della guerra elettronica. Ci sono molte guerre nella guerra del Vietnam, ognuna sperimentale; dalla parte americana si provano certe tecniche, nessuno dice se dalla parte comunista si provano altre tecniche (o le stesse, con qualche variante), ma è probabile che sia così; ognuno cerca di capitalizzare sugli esperimenti altrui tenendo in mente l'applicazione di essi e dei loro eventuali miglioramenti in altre zone, in altre occasioni. Il pericolo più grosso per l'umanità è proprio in questo aspetto ignorato (o nascosto volutamente) della guerra del Vietnam: nella sua qualità di conflitto sperimentale che arricchisce le conoscenze strategiche, tattiche, tecniche per una guerra più vasta, più seria, più drammatica, su una scala più impegnativa e più sensibile per il mondo. Ci si può affidare alla speranza che la guerra sperimentale del Vietnam spaventi talmente da convincere Russia, Cina, Stati Uniti a rinunciare all'applicazione dei dati tratti e sintetizzati strategicamente in questa battaglia asiatica.

La guerra psicologica, per esempio. Ci sono mille specialisti americani in Vietnam, stanno provando tutti i mezzi per «entrare nella psiche» di Charlie. Mandano ogni mese 190 milioni di manifestini sul Vietnam del Sud per convincere i Vietcong ad abbandonare la lotta, per dirgli che un avvenire incredibilmente ricco li aspetta se diserteranno; e ne mandano altri 40 milioni sul Vietnam del Nord per dire press'a poco la stessa cosa. Aerei carichi di tutte queste tonnellate di carta partono ogni giorno dalle basi americane. E altri apparecchi fanno piovere ogni settimana due milioni di copie di un giornale — «Mien Na Tu Do» che significa «Libero Vietnam del Sud» — sui due terzi del Vietnam del Sud dominato da Charlie; e ora stanno preparando un giornale simile da spargere sul Vietnam del Nord. Paracadutare milioni di manifestini e di giornali non è una operazione che si limiti alla apertura del boccaporto di un apparecchio: quel gesto ha una storia di dozzine di scienziati che studiano le correnti dei venti, che teorizzano sull'aerodinamismo dei formati che giornali e manifesti debbono avere, che calcolano l'efficacia di lancio dal rapporto velocità-altezza.

La guerra psicologica avrebbe favorito un migliaio di diserzioni il mese fra i vietcong, e tuttavia questa guerra sarebbe la meno sensazionale se non fosse per la sua preparazione tecnologica, per le risorse che essa promuove e sollecita.

Più straordinaria, almeno dal punto di vista dell'immaginazione, è la guerra con le cimici da combattimento. Le cimici sono quasi sempre — insieme con ptdocchi e pulci, e nonostante il DDT — le compagne di irritazione del soldato che combatte. Ma questa volta, le cimici dovrebbero salvare la vita del soldato, non succhiargli il sangue. Nel «Laboratorio di guerra dell'esercito» ad Aberdeen, nel Maryland, sono state allevate cimici grandi come un'unghia del pollice la cui caratteristica è quella di «sentire» la presenza dell'essere umano — della sua carne — a 200 metri di distanza. L'odore della pelle dell'uomo crea eccitazione nelle cimici di Aberdeen, fa loro emettere piccoli gridi che un orecchio non può percepire, ma un amplificatore capta e trasmette. Ora le cimici da combattimento, chiuse in speciali tubi dotati di trasmettitori speciali collegati ad amplificatori, portate dalle pattuglie di esplorazione e osservazione che precedono un grosso contingente di soldati, possono dare l'allarme se una imboscata è preparata dai comunisti, dire se le forze nemiche sono nelle vicinanze di una zona scelta per un'operazione americana. Ecco dunque una faccia della guerra che non è più guerra da soldati e da aviatori, ma sviluppata in laboratorio, teorizzata nella ricerca scientifica e tecnologica.

La tecnologia ha la sua parte in Vietnam, applicata ad esseri viventi o usata come elemento autonomo. Un caso di applicazione dell'elettronica al mezzo vivente: i cani pastori tedeschi della speciale famiglia detta «cacciatori di sangue» (sentono i feriti, braccano anche il più piccolo indizio di emorragia, ed è facile immaginare quanti graffi, ferite, leggere ulcerazioni può provocare la dura vegetazione della giungla), vanno alla caccia dei vietcong dove più folta e imprevedibile è la foresta. Come sapere se hanno veramente trovato uomini, come avere la certezza che, trovatili, i «cacciatori di sangue» possano tornare alla base americana? Il problema è stato risolto applicando al collare dei pastori tedeschi una fotocellula speciale che non solo trasmette gli abbaiamenti del cane, ma anche riceve l'ordine al cane di rientrare; quell'ordine crea una scossa al «cacciatore di sangue» il quale essendone condizionato reagisce subito riprendendo la strada del ritorno.

Più strettamente scientifico, invece, è l'uso di una camera TV su speciali aerei che volano di notte; la TV sfrutta la luce della luna, persino quella delle stelle che apparecchi segreti amplificano, rendendola utile a scoprire sentieri altrimenti invisibili, uomini che camminano in zone coperte dal folto impenetrabile della vegetazione.

E ci sono in esperimento due altre cose strabilianti e inquietanti insieme. Il raggio del laser che può penetrare nella giungla, bucarla come ora perfora una lastra d'acciaio di due dita di spessore, renderla non più impenetrabile e oscura. Il laser però non potrebbe diventare, là in Vietnam, la prima prova reale e agghiacciante del raggio della morte? (del resto non fu così definito il laser prima che fosse impiegato a scopi meno tragici dagli stessi tecnici che lo avevano scoperto e che forse ne sono stati sgomentati e impauriti?).

L'altra cosa straordinaria è un «device» — non meglio definito poichè è coperto dal rigore del mistero — che serve a individuare alcuni odori fondamentali dell'uomo. C'è voluta la guerra del Vietnam per far sapere anche ai più distratti che un uomo emette 400 odori distinti contemporaneamente. Ora in un laboratorio americano quei 400 odori sono stati separati, selezionati uno a uno; alcuni fortemente tipici (non se ne dice il numero, nè il genere) sono stati «registrati» su quel «device» che in Vietnam serve a far sapere che esiste un essere umano a una certa distanza evitando agli americani le imboscate, consentendo di snidare i combattenti della parte opposta dalle loro posizioni nascoste.

Questa è la guerra del Vietnam oltre la facciata solita dei bombardamenti, dei combattimenti nelle risaie, dei sabotaggi, del doppio gioco fatto dai soldati ombra che di giorno lavorano per gli Stati Uniti e di notte diventato soldati del Vietcong. Una guerra in cui, su piccola scala, ma intensivamente, si calcola l'incidenza, la capacità tattica o strategica di una trovata, di una invenzione, di un elemento tecnologico, di uno di quelli che possono parere «gadget», apparecchietti da hobby, e che invece sono potenziali mezzi di guerra universale. Hanoi, Pechino, Mosca non hanno mai fatto sapere che cosa la guerra del Vietnam stava insegnando ai loro scienziati, ai loro tecnici. Ciò non significa che essi non cerchino finalmente (lo scienziato è amorale, egli vuole la conferma delle sue tesi, la prova concreta della bontà delle sue teorie; appartiene al tipo di uomo che diede il benestare al lancio della bomba atomica a Hiroshima pur sapendo che avrebbe creato una strage, ma non avendone conferma: e soltanto con la disintegrazione di quella città gli scienziati di Alamos poterono verificare le tavole dei loro calcoli) il trionfo delle loro intuizioni, delle loro scoperte; il silenzio delle tre capitali vuol dire probabilmente che esse non vogliono far sapere ciò che stanno collaudando.

Allora si può dire che la guerra vietnamita è la prova generale di una guerra più vasta, di un progetto allarmante che copre il mondo? In un certo senso, sì; si può dire. Anche se resta la speranza che possa accadere come con la energia nucleare: che lo spavento per la grandiosità della distruzione (reciproca e inevitabile), e la certezza della globale paralisi in cui non possono esistere nè vinti nè vincitori, ha portato a un equilibrio del terrore sul quale si basa la politica di pace fra le grandi potenze. Ma forse proprio per questa coscienza dei politici — la certezza della paura reciproca — è possibile esperimentare altre tecniche, nuovi terrori in Vietnam. La tecnica della guerra missilistica nel quadro della battaglia aerea, per esempio; o la spaventosa guerra chimica e biologica che propone la strage di massa non più idrogenizzata, ma diffusa a ondate epidemiche con l'arma del contagio.

Stelio Tomei



Il capo di Stato Maggiore della Marina ha consegnato a V. G. Rossi un cofano d'argento con l'emblema della Marina e 20 medaglie d'oro offerte dalle navi da guerra dove lo scrittore è stato imbarcato, con questa dedica: «Al marinaio — V. G. Rossi — i marinai della Marina Militare». Così la Marina ha voluto ringraziare V. G. Rossi della sua opera ispirata al mare

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

Dilettanti delle sette note

Quando noi eravamo giovani — ahimè, al principio di questo secolo! — non c'era ragazza della media borghesia che non studiasse il pianoforte o, più raramente, il violino; non c'era festicciola in famiglia ove non figurasse il pezzettino eseguito dalla figlia maggiore. Oggigiorno invece in quasi tutte le case moderne il pianoforte, considerato un mobile ingombrante, viene eliminato e lo studio della musica soppresso, perchè ritenuto un perditempo inutile, mentre è tanto più piacevole e proficuo, nelle ore lasciate libere dai compiti scolastici, fare dello sport, andare al cinema, oziare davanti al video oppure ascoltare la radio o qualche disco.

Già! Ascoltare qualche disco. Infatti, le Cassandre del mondo musicale prevedono che tra breve, soprattutto in seguito alla comparsa dei dischi in microsolco, non ci sarà più nessun dilettante di musica: dato che si può gustare qualsiasi repertorio e sentire senza interruzione anche delle composizioni lunghissime premendo un bottone o inserendo un disco, perchè affaticarsi a imparare a suonare uno strumento? In America, come rileviamo da un articolo in «High Fidelity», nel 1909 vennero comperati 330.000 pianoforti; poi le vendite andarono rapidamente scemando; allo scoppio della seconda guerra mondiale, il mercato degli strumenti musicali pareva definitivamente crollato. Invece la situazione è cambiata radicalmente nel dopoguerra: esso ha di nuovo ripreso e, sebbene pianoforti non abbiano raggiunto il numero favoloso di vendite del 1909, altri strumenti vengono acquistati in quantità assai maggiore di una volta.

Sebbene le Cassandre dubitino di questa rinascita del desiderio, anzi del bisogno di suonare, dalle indagini fatte dalla «American Symphony Orchestra League» risulta come le orchestre americane formate quasi esclusivamente da dilettanti, che nel 1952 erano 450, sieno oggi 1000. Sarebbe difficile trovare più di una dozzina di città di 50.000 abitanti che non abbiano una propria orchestra. Negli ultimi 15 anni il numero dei dilettanti di musica negli Stati Uniti è aumentato da 14 milioni a 35 milioni e mezzo. Nello stesso periodo, l'organizzazione dei dilettanti di musica da camera ha quintuplicato i suoi aderenti e l'iscrizione ai corsi estivi di musica, cui partecipano in gran numero degli adulti, è aumentata del 6%. Delle scuole superiori, il 90% procurano agli studenti strumenti per banda e orchestra, e la maggior parte delle scuole elementari includono nel loro programmi l'insegnamento musicale.

Questo in America. E in Italia? Purtroppo, a noi sembra di non poter tracciare un panorama altrettanto roseo della vita musicale dilettantistica nel nostro Paese. L'educazione musicale nelle scuole comuni, dove dovrebbe esser gettato il seme da cui maturare poi l'amore per la musica e la voglia di farne per proprio diletto, è ridotta veramente ai minimi termini: è obbligatorio solamente negli istituti magistrali e nel primo anno della scuola media, dove viene impartita una sola ora alla settimana; negli altri due anni è facoltativa, per modo che, soprattutto dove i presidi non se ne interessano, è frequentata da pochissimi alunni e dà risultati quasi nulli. Come dice il maestro Riccardo Allorto, «quel contenuto educativo e formativo della musica che tutto il mondo civile apprezza e incoraggia, solo da noi — nella cosiddetta patria della musica — è troppo spesso ignorato e, come tale, osteggiato».

Per quanto a noi consta, orchestre o complessi di musica da camera di dilettanti ve ne sono punti o pochi. Vi sono forse dei cultori di musica elettronica o simile; ma si chiama suonare uno strumento il produrre dei rumori che poi una macchina registra, o soffiare su dei campanellini, o pizzicare le corde del pianoforte? Abbiamo l'impressione che l'Italia musicale di oggi rivolga tutto il suo entusiasmo e tutto il suo zelo soltanto alla musica leggera. E non è questo un male? Leggiamo in un articolo di Luigi Previale in «Educazione Musicale» che anche nel regno dei suoni vige la legge economica della moneta cattiva che caccia quella buona: «la musica cattiva, cioè volgare, priva di idee, orgia di timbri e di ritmi ossessivi, caccia la musica buona elevata casta, perchè distrugge la capacità di gustarla, quindi il desiderio di ricercarla. Occorre ridare freschezza e verginità al senso musicale dei nostri giovani, ottuso e corrotto dal volgare e onnipresente edonismo della canzone». E noi speriamo vivamente che essi ritrovino prima o poi il piacere di dedicarsi alla musica seria e di imparare a conoscerla cercando di eseguirla con le proprie mani su qualche strumento, perchè è soltanto suonando molte volte un pezzo, superando a poco a poco le difficoltà tecniche, che si arriva a svisceratne tutte le sue più ascose bellezze e a ritrarne un godimento del tutto speciale ed elevatissimo.

Guido Janni

Il Gran Premio di critica letteraria

Parigi, 15

Il «Gran premio della critica letteraria» per il 1966 è stato assegnato oggi al prof. Jean Orieux per una biografia di 800 pagine dal titolo: «Voltaire ou la royauté de l'éspit». Il laureato è stato designato al primo turno di scrutinio con dieci suffragi su dodici espressi da una giuria presieduta dal presidente del sindacato dei critici letterari Yves Gandon, e comprendente l'accademico di Francia Jean Delay, gli accademici Goncourt, Gerard Bauer e André Billy, e i componenti del comitato direttivo del sindacato.

CRONACA DELLA CITTA'

CON UN CAPITALE PARITETICAMENTE SOTTOSCRITTO DALL'IRI E DALLA FIAT

È AVVENUTA LA COSTITUZIONE DELLA «GRANDI MOTORI TRIESTE»

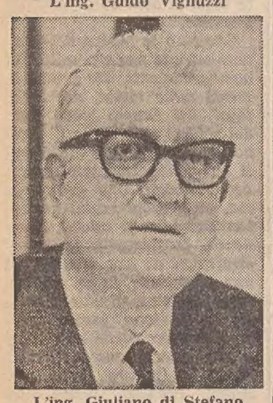
Alla presidenza della nuova Società è stato eletto l'ing. Guido Vignuzzi Vicepresidente l'ing. Giuliano di Stefano - Il Consiglio d'amministrazione

Ieri è nata la società «Grandi Motori Trieste»: è nata nella nostra città, dove avrà sede e direzione.

A quanto informa un comunicato ufficiale, la G.M.T. è stata costituita con un capitale sociale sottoscritto pariteticamente dai due soci IRI e FIAT; la costituzione della società fa seguito all'accordo firmato a Roma a fine ottobre. Il Consiglio d'amministrazione è così formato: dott. Franco De Regibus, rag. Giovanni Destefanis, ing. Giuliano di Stefano, ing. Eraldo Fidanza, ing. Nicolò Gioia, dott. Ermanno Guani, dott. Leopoldo Medugno, ing. Paolo Ragazzi, dott. Aldo Serangeli, ing. Guido Vignuzzi. Presidente della nuova società è stato eletto l'ing. Vignuzzi e Vicepresidente l'ing. di Stefano. Prossimamente il consiglio d'amministrazione terrà la sua prima riunione, nel corso della quale costituirà la



L'ing. Guido Vignuzzi



L'ing. Giuliano di Stefano

Direzione generale. Il Collegio sindacale è composto da tre sindaci effettivi e due supplenti.

Come già annunciato — prosegue il comunicato — la nuova società avrà sede e direzione a Trieste, dove verrà costruito un modernissimo stabilimento, nel quale sarà concentrata la produzione oggi svolta dalla FIAT, dall'Ansaldo e dal CRDA nel settore dei grandi motori Diesel.

Il presidente ing. Guido Vignuzzi è nato a Torino il 28 ottobre 1905 e si è laureato in ingegneria industriale elettronica al Politecnico di Milano nel 1928 (primo ex aequo su 300 allievi). Ha iniziato la sua attività professionale nel 1929, nella costruzione di impianti idroelettrici, dei quali diresse lo esercizio per cinque anni occupandosi, nello stesso tempo, della elettrificazione di impianti metallurgici. Dal 1935 al 1943 ha diretto l'Ufficio impianti della Società italiana acciaierie di Cornigliano, progettando e dirigendo i lavori di costruzione del nuovo impianto siderurgico di Cornigliano; dal 1943 al 1945 veniva assunto all'Ansaldo come segretario generale, e quindi in qualità di direttore centrale degli impianti.

All'inizio del 1946 l'ing. Vignuzzi si trasferiva a Roma, per assumervi la carica di direttore centrale tecnico, e quindi di vicedirettore generale della Finsider; in questo periodo ha collaborato alla formulazione, al varo e alla realizzazione del «Piano Sinigaglia» per la ristrutturazione dell'industria siderurgica italiana. Dal 1949 al 1956 ha ricoperto cariche di capo di azienda (presidente o consigliere delegato) presso le società Dalmine e Ilva. Dal 1956 al 1960 è stato presidente della Finmeccanica, e dal 1961 è presidente dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, e ricopre altre cariche diverse nell'ambito delle partecipazioni industriali dello Stato (consigliere d'amministrazione della Fincantieri e dell'Italcantieri, vicepresidente dell'Intersind, presidente del C.I.F.A.P. di Trieste). In tutto il dopoguerra l'ing. Vignuzzi ha svolto un'intensa attività in campo internazionale (OECE, CECA, NATO), reggendo fra l'altro per due anni a Parigi la presidenza del Comitato acciaio dell'OECE, e per un anno la presidenza del Comitato acciaio e carbone della NATO. E' Grand'Ufficiale al merito della Repubblica e Ufficiale della Legion d'Onore.

Il vicepresidente della «Grandi Motori Trieste», ing. Giuliano di Stefano, può essere considerato figlio adottivo della nostra città. Nato a Pola il 13 giugno 1903, dall'ing. Rodolfo di Stefano — già direttore delle Officine elettromeccaniche dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico — e da Margherita Pulcher, ha compiuto i suoi studi a Trieste, laureandosi in ingegneria industriale e meccanica all'Università di Padova. Giuliano di Stefano entrava alla Fiat di Torino a 23 anni, appena laureato, venendo assunto in qualità di apprendista operaio presso lo stabilimento Grandi Motori, dove ha percorso tutta la sua carriera, indubbiamente brillante. Per quindici anni si è occupato dell'officina, dedicandosi poi allo studio e sviluppo dei problemi esportativi della Fiat Grandi Motori. Per impegni di lavoro ha vissuto anche per lunghi periodi all'estero, percorrendo quasi tutto il mondo: conosce l'inglese, il francese, il tedesco e lo spagnolo.

Attualmente l'ing. di Stefano è il reggente la direzione della Divisione mare, membro del Comitato direttivo della FIAT. E' succeduto a capo della Divisione mare all'ing. Arnoldo Fogagnolo, del quale è stato negli ultimi anni validissimo collaboratore; è inoltre presidente della Società di navigazione Italnavi di Genova e della Società Whitehead Moto Fides di Livorno. Consigliere d'amministrazione e membro del Comitato direttivo dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Trieste, appartiene pure ai Consigli d'amministrazione di alcune società italiane. Nel 1950-52 ha prestato servizio in qualità di coordinatore della produzione presso la Nato - divisione, produzione e logistica. Commendatore al merito della Repubblica, membro del Rotary Club di Torino e appassionato dello sport della vela, Giuliano di Stefano non è soltanto un tecnico eminente, ma unisce alla sua cultura e preparazione professionale una natura aperta e sincera, consapevole dei problemi non solo industriali ma anche sociali del lavoro. Dinamico, instancabile lavoratore, ha trascorso tutta la sua vita nell'ambito dell'attività Grandi Motori.

Dopo aver presenziato il 29 ottobre scorso a Roma, alla firma dell'accordo per la creazione della «Grandi Motori Trieste», tra il presidente dell'IRI, Petrilli, e il presidente onorario della Fiat, Valletta, l'ing. di Stefano è giunto nella mattinata di ieri a Trieste. In uno studio notarile è avvenuta la firma dell'atto costitutivo della nuova società, da parte del nuovo vicepresidente, che era accompagnato dall'ing. Nicolò Gioia, per la Fiat; per l'IRI, data l'assenza del presidente ing. Vignuzzi, ha sottoscritto il direttore centrale dell'Istituto, ing. Viezzoli. L'ing. Vignuzzi non ha potuto raggiungere la nostra città a causa di una indisposizione che lo ha costretto a letto; la sua assenza ha impedito che, come previsto, si riunisse subito dopo il Consiglio d'amministrazione per procedere all'attribuzione delle cariche sociali e determinare i relativi poteri. Come informa il comunicato ufficiale, comunque, la riunione dovrebbe avvenire quanto prima.

Il fatto che proprio l'attuale presidente del CRDA sia stato chiamato alla presidenza della nuova società è stato posto in rilievo dal dott. Savona, membro dell'esecutivo dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Ciò garantisce — ha affermato Savona — che anche le strutture tecniche e amministrative della «Grandi Motori Trieste», destinata ad assorbire la produzione della Fiat di Torino, dell'Ansaldo di Genova e della FMSA di Trieste, terranno positivamente conto dei dirigenti maturatisi nelle aziende triestine. E la stessa garanzia riguarda i riconoscimenti per i dirigenti triestini — specialmente i più giovani — destinati ad essere inseriti nelle posizioni di preminenza dell'Italcantieri.

E' opportuno, al riguardo, sottolineare che l'adempimento concretato ieri segue di poco la costituzione, sempre a Trieste, della società Italcantieri: in tal modo potranno trovare con estrema rapidità felice realizzazione le decisioni che il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha adottato di recente, nel quadro del riassetto dell'industria cantieristica a partecipazione statale.

Nella nostra zona verrà costruito un moderno stabilimento, nel quale sarà concentrata la produzione dei grandi motori navali e terrestri Diesel, le cui lavorazioni, attualmente, avvengono nella Grandi Motori FIAT di Torino, nello stabilimento meccanico Ansaldo di Genova, e alla Fabbrica Macchine Sant'Andrea del CRDA, a Trieste. La progettazione del nuovo complesso si trova già in stato di avanzato studio, tanto da far prevedere molto prossimo l'inizio dei lavori di costruzione. E' da rilevare, comunque, che lo spazio a disposizione nell'attuale FMSA non è sufficiente per essere utilizzato a questo fine. L'efficiente complesso sarà però in grado di non interrompere le produzioni fino al momento in cui entrerà in funzione la nuova fabbrica, che verrà realizzata con attrezzature aggiornatissime, e criteri costruttivi altamente funzionali.

Ancora interrotta la strada statale Trieste - Venezia

A causa delle recenti alluvioni, la strada statale Trieste-Venezia non è ancora percorribile nei due sensi; infatti nella zona di Latisana, la situazione è tuttora drammatica, e vasti tratti sono sconvolti dalla furia delle acque. Un limitato passaggio viene permesso, soltanto però per i transiti di carattere locale. Di conseguenza, per raggiungere Venezia dalla nostra città bisogna osservare il percorso Udine - Pordenone - Sacile - Conegliano - Treviso - Mestre.

Come già è stato reso noto si è invece provveduto al ripristino della linea ferroviaria Trieste - Mestre, limitatamente ai treni passeggeri; i convogli merci vengono tuttora dirottati via Udine.

OLTRE CINQUANTA DISCORSI ANNUNCIATI PER OGGI

Diventa un romanzo fiume il programma dei comizi

Argomenti economici e politici dibattuti dagli oratori Confermato dai socialisti l'intervento dell'on. De Martino

Con l'approssimarsi della data del 27 novembre la propaganda elettorale dei vari partiti dilaga ormai in forma vistosissima. Per la giornata odierna, a soli undici giorni di distanza delle elezioni, sono annunciati ben 54 comizi. Senza contare gli altri sistemi attuati per «aggredire» l'elettorato: decine di macchine che diffondono a tutte le ore del giorno, attraverso gli altoparlanti, annunci, slogan e inni; i postini che riversano direttamente a domicilio quintali di carta stampata; i volantini, i manifesti agli albi stradali, le insegne luminose.

Anche ieri, numerosi i comizi tenuti dai candidati della DC. Dario Rinaldi, che ha parlato a Padriciano, ha commentato in particolare la costituzione della società Gran... Motori Trieste, affermando che la presenza della Fiat nella nostra città rappresenta un atto di fiducia nell'avvenire di Trieste; e di fronte a queste realizzazioni — ha polemizzato Rinaldi — si fa «ancora più stridente il contrasto e la polemica dei comunisti, dei liberali e dei missini, che continuano a predire cataclismi, a diffondere la sfiducia a piene mani e che temono lo sviluppo per non vedere sconfessate le proprie tesi e le proprie posizioni».

Il continuo avanzamento delle posizioni democratiche nel mondo operaio, come testimoniano anche le recenti elezioni sindacali svoltesi al cantiere di Monfalcone e alla Total di Trieste, è stato commentato dai candidati d.c. Paron e Vergerio; gli sforzi compiuti dall'Amministrazione municipale per favorire le esigenze civiche, la politica democratica di sviluppo e i motivi dell'opposizione al comunismo sono stati inoltre illustrati da Abate, Luciana Benni, Orlando, Passagnoli, Dassovich e Felluga.

Per i socialisti unificati (i quali hanno confermato per domenica, al cinema «Ritz», un discorso del segretario nazionale, on. Francesco De Martino) hanno parlato i capilista per il Comune, Lonza e Pittoni. Il primo, riferendosi al contraddittorio di domenica fra D.C. e PCI, ha dichiarato che il PCI evita il confronto delle sue tesi in seno alla classe lavoratrice con i socialisti unificati e preferisce lo scontro con la D.C., continuando il suo ruolo subalterno di opposizione alla D.C. anzichè allargare l'unità della classe lavoratrice. E Pittoni ha analizzato le conseguenze del piano CIPE sulla economia cittadina, rilevando che per la prima volta il Governo ha affrontato i problemi di Trieste in modo organico. In un altro comizio, Pierandrei ha definito «calunniose» le osservazioni di un candidato missino «sulla presunta richiesta — ha detto — di dimissioni in bianco ai candidati» ed ha invitato anzi tutti gli elettori a non limitarsi a votare i simboli dei partiti ma a indicare le loro preferenze sui candidati, scegliendo così coloro che offrono maggiori garanzie.

Parlando per il PRI, il segretario organizzativo nazionale del partito, Franco Montanaro, ha rilevato fra l'altro che l'attuale campagna elettorale presenta caratteristiche nuove, ad esempio l'avvenuta unificazione socialista: «Il PRI — ha osservato — viene così a trovarsi al centro di confluenze di tre grandi forze, quali la DC, il PSU e il PCI, per cui la sua funzione ne risulta accresciuta ed aumentato il suo "spazio" elettorale, proprio in dipendenza del fatto che il PRI si trova a interpretare le esigenze generali dei cittadini in contrapposizione con le esigenze particolari (di confessione, di ceto o di classe) rappresentate dalle tre forze politiche».

Per il PLI hanno parlato ieri i candidati Trauner, Massalin, Susmel, Tabacco, Di Paoli e Sancin. Trauner ha osservato fra l'altro che «da parte della DC e dei socialisti unificati vengono concentrati tutti gli sforzi contro i liberali, dimenticando quasi completamente l'esistenza del PCI; i mezzi usati dalla DC per combattere i liberali arrivano addirittura — ha detto Trauner — a negare, come ha fatto il Ministro Natali, l'esistenza della documentata e persistente azione parlamentare del PLI per la rivalutazione delle pensioni marinare: se tanti pensionati marittimi — ha concluso — fruiscono tuttora di così misere pensioni, ciò è dovuto all'incapacità del centro-sinistra di risolvere il problema; il Governo preferisce spendere per cose dannose e inutili».

Per il MSI ha parlato Renzo de Vidovich annunciando che «i sindacati nazionali della Cisnal proclameranno lo sciopero dei lavoratori del settore del commercio in concomitanza con la serrata decisa da macellai, alimentaristi, pubblici esercenti, albergatori, benzinari e dalle altre categorie commerciali danneggiate dagli acquisti in Zona B: e ciò per indurre il Governo ad approvare la riduzione della benzina, delle imposte e dazi doganali, riduzione che metterebbe il commercio triestino in grado di sostenere la concorrenza jugoslava».

Il segretario provinciale del Movimento Sociale, Morelli, ha quindi polemizzato coi dirigenti comunisti accusandoli di aver «prestato la copertura del PCI a democristiani e socialisti per eludere la proposta missina di un comitato unitario che coordinasse l'azione economica e sindacale di tutti i settori cittadini».

La posizione del PDIUM nei confronti della politica di centro-sinistra è stata precisata nei comizi tenuti ieri dai candidati Stancich, Chalvien e Machnich. La «speranza di una rigenerazione nazionale» è stata auspicata, per l'UNE, dal dirigente nazionale, on. Morea. La validità dei provvedimenti del CIPE è stata contestata, fra gli oratori comunisti, in particolare da Calabria, che ha imperniato sull'argomento il proprio comizio. Infine, la mancata soluzione dei problemi dell'Acegat e di quelli relativi alle farmacie comunali, non istituite malgrado il voto del Consiglio comunale, è stata indicata dal capolista del PSIUP, Pincherle.

OGGI alle ore 17 in CAMPO S. GIACOMO parlerà

l'on. Tullio

ABELLI

Dirigente Nazionale del M.S.I.

NOMINA DELL'ING. MARIO MUIESAN

TRIESTINO IL DIRETTORE DEI PROGETTI ITALCANTIERI

Con una decisione che conferma l'alta considerazione in cui sono tenuti i nostri tecnici navali, il concittadino ing. Mario Muiesan è stato nominato direttore centrale per la progettazione dell'Italcantieri. Egli passa così dalla posizione di vicedirettore della progettazione dei soli CRDA al vertice dell'apparato unitario di progettazione.

La notizia è stata data dall'ex Presidente della Provincia dott. Savona, che — nella sua veste di membro del consiglio d'amministrazione dei CRDA — ha fatto alcune dichiarazioni nel corso di una riunione svoltasi nella sede della D.C., in occasione di un esame delle fasi di attuazione del piano CIPE per la cantieristica italiana.

Il dott. Savona, parlando dell'assetto direzionale che è stato dato dal consiglio d'amministrazione dell'Italcantieri alla nuova società con sede a Trieste, ha messo inoltre in risalto che «a proposito degli uffici di progettazione, nelle ultime riunioni del consiglio d'amministrazione dell'Italcantieri e di quello dei CRDA è stato ribadito che tutta la progettazione delle navi che verranno commesse ai cantieri IRI sarà realizzata a Trieste, dall'ufficio progettazione unificato».

In polemica con il PCI il dott. Savona ha rilevato a questo proposito come i comunisti, nel muovere le loro critiche, «fingano di ignorare che l'Italcantieri deve concentrare, a livello direzionale, i migliori apporti qualitativi delle tre società cantieristiche dell'IRI». «E' un fatto — ha soggiunto — che il PCI si sente profondamente imbarazzato dai concreti adempimenti del piano, tra cui la costituzione a Trieste della società unificata. Ma diventa addirittura ridicola l'osservazione comunista secondo la quale per poche unità di dirigenti di alto livello e di grande qualificazione si cerchi di fare un discorso di carattere occupazionale, e si tenti di minimizzare l'apporto quantitativo che la nuova direzione dell'Italcantieri potrà offrire alla classe tecnica ed impiegatizia di Trieste».

CON I SOCIALISTI PER TRIESTE

OGGI

Piazza d. Borsa - ore 12

Claudio BONICIOLLI

Piazza Garibaldi - ore 17

Arnaldo PITTONI

Elio APIH

VOTA

PSI-PSDI UNIFICATI

GLI AIUTI ALLE VITTIME DELL'ALLUVIONE

Cifre sempre più consistenti rispecchiano la solidarietà

Supera i 13 milioni la somma raccolta nelle Chiese Fermo auspicio di Berzanti - Un'asta di opere d'arte

La rispondenza della cittadinanza triestina all'appello dell'Arcivescovo per portare aiuto alle popolazioni alluvionate è stata pronta e altamente concreta. Infatti, a quanto informa la segreteria della Curia vescovile, dalla colletta di domenica nelle varie chiese e parrocchie della nostra diocesi, e fino a mezzogiorno di ieri, si è ricavato l'importo di 13 milioni 200 mila lire.

Tale somma, interpretando il desiderio dei donatori, viene offerta fraternamente alle popolazioni alluvionate più vicine: 8 milioni 800 mila lire vengono consegnati alla diocesi di Udine, e i rimanenti 4 milioni 400 mila lire alla diocesi di Belluno; il denaro è stato già inviato. I numerosi indumenti portati nelle chiese e quanto sarà ancora consegnato verranno distribuiti immediatamente. E' stato stabilito che il ricavato di questa imponente gara di solidarietà dei triestini sia distribuito subito ai più bisognosi, tramite persone di fiducia che conoscono la situazione.

Il consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Trieste ha deliberato di intervenire a favore delle popolazioni della regione colpite dall'alluvione, con un contributo di 10 milioni di lire per gli aiuti più immediati.

Fino a ieri sera nelle sedi della CRI erano pervenuti 4 milioni 884.000 lire, ai quali si assommano tutti quegli indumenti donati da vari ditte e negozi; in giornata è partito un autocarro, con 42 colli di vestiario e scarpe, diretto a Palazzolo dello Stella. Alla sede locale della RAI — dove si continuano a ricevere le offerte con orario dalle 8 alle 20 — sono stati raccolti finora 2 milioni 97.000 lire, mentre alla Capitaneria di porto l'Agenzia marittima e Casa di spedizioni Sofianopulo ha versato la somma di 145.000 lire.

Nella rubrica «Segnalazioni» pubblichiamo una nobile lettera della Repubblica dei ragazzi, che ha inviato alla Comunità carnica l'importo di 100.000 lire, sottoscritte dai suoi «cittadini» di ieri e di oggi. A sua volta la ditta Ely Nacmias ha fatto pervenire alla Saici di Torviscosa circa 700 capi di vestiario, tra vestiti, cappotti, calze, scarpe, maglie, ecc., per la loro distribuzione agli alluvionati della Carnia e del Basso Friuli, il conte Becich, direttore generale della Saici, si è impegnato a curare la distribuzione ai più bisognosi delle terre colpite, dove l'azienda svolge una particolare attività agricola e industriale.

Il presidente della Giunta regionale, Berzanti, nell'ultima trasmissione di «TV-7», ricordando l'intervento dell'Ente Regione a favore dei colpiti dal nubifragio, ha detto fra l'altro che «al di là di questi provvedimenti, le nostre popolazioni si attendono che questa volta lo Stato affronti, senza indugi e con mezzi adeguati, l'attuazione delle opere di bonifica idraulico-forestale, di sistemazione dei fiumi e di difesa del suolo». «Queste opere — ha affermato — sono assolutamente indispensabili e indilazionabili, se si vuole che calamità di così grave portata non abbiano ulteriormente ad abbattersi sulla nostra gente». Assieme al presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, il dott. Berzanti ha ricevuto altri telegrammi di solidarietà.

Come annunciato, la facoltà di lettere e filosofia della nostra Università ha organizzato per stasera una manifestazione culturale, nel corso della quale vari docenti illustreranno il ruolo preminente di Firenze, quale centro d'arte e di cultura, e la gravità delle perdite subite. La manifestazione, alla quale sono invitati gli studenti, gli studiosi e quanti avvertono la serietà della situazione, si terrà alle ore 18.30, nell'aula L. Ferrero, in via dell'Università 7.

Il Senatus Tergestinus Solis Orientis informa che da domani i goliardi inizieranno una raccolta di indumenti per le popolazioni sinistrate. La Galleria Torbandena si è fatta promotrice di una simpatica iniziativa: un'asta di opere d'arte donate da artisti e collezionisti cittadini, il cui ricavato sarà interamente devoluto all'opera di soccorso pro alluvionati, tramite la CRI, che ha dato il suo patrocinio. L'asta benefica si svolgerà lunedì prossimo, alle ore 21, nella sala maggiore del C.C.A. via San Carlo 2.

Il nome della «Julia» alla Scuola del Viale

E' fissata alle 10 di stamane la cerimonia dell'intitolazione alla gloriosa Divisione alpina «Julia» della Scuola media del viale XX Settembre, alla quale la Sezione di Trieste dell'ANA donerà il vessillo. Interverrà al significativo battesimo il concittadino gen. Renzo Apollonio, comandante della Brigata «Julia» che sarà rappresentata da un reparto in armi, cui si affiancherà la fanfara dell'8.o Reggimento alpini.

DEMOCRAZIA CRISTIANA

Oggi per la D.C. parleranno

ore 12 via Moreri
Luciano CESCHIA

ore 17 via del Prato
Sergio VISINTINI

ore 17 largo Pestalozzi
Arturo VIGINI
Silvano SAI

ore 17 S. Luigi
Livio LONZAR
Paolo ZANINI

ore 17 S. Barbara

ore 17.30 Grisa - Muggia
Mario DASSOVICH
Eugenio DRAGAN

ore 18 via Negrelli
Ugo ORLANDO
Ennio ABATE

ore 18 piazza Garibaldi
Dario RINALDI
Antonio COSLOVICH

OGGI parlerà a Trieste la vice delegata nazionale del Movimento Femminile della D.C.
Tina ANSELMI

ore 15.30 Muggia
ore 19 palazzo Diana
Assemblea di socie e simpatizzanti D.C.

PER LA GRANDE TRIESTE CITTA' ITALIANA AL SERVIZIO DELL'EUROPA E DELLA PACE

VOTA

DEMOCRAZIA CRISTIANA

A QUASI UN MESE DALLA DISGRAZIA

Non è sopravvissuta la vittima del crollo

Precipitò col poggiolo in via Bramante

Tragiche conseguenze ha avuto il crollo avvenuto quasi un mese fa in una casa di via Bramante 5, dove un'anziana signora precipitò al piano sottostante assieme alla base del poggiolo che aveva improvvisamente ceduto: la vittima dell'incidente, Antonia Riva in Pupis, di 72 anni, ha cessato di vivere.

Era stata accolta all'ospedale maggiore per la frattura dell'omero sinistro, contusioni multiple diffuse in tutto il corpo e una ferita lacero contusa al volto; poi sono sopravvenute complicazioni alle quali è soggiaciuta poco prima delle otto di ieri mattina.

La disgrazia, che suscitò vivissima impressione nel rione di San Giusto, accadde verso il mezzogiorno del 21 ottobre. La signora Pupis era appena uscita dalla cucina per innaffiare i fiori sul poggiolo quando la soletta dicemento rinforzato a graticola si spezzò e la poveretta fu trascinata nel crollo finendo sul poggiolo del piano di sotto.

Al fragore accorse il fratello della signora, il quale sollecitò l'intervento della Croce Rossa e dei vigili del fuoco. Questi ultimi dovettero abbattere la porta dell'appartamento del secondo piano (a quell'ora non c'era nessuno in casa) e faticare non poco per estrarre l'infortunata dalle macerie.

La casa in cui avvenne il crollo, costruita oltre cinquanta anni fa, sorge sul lato destro della via Bramante per chi dalla piazza Vico sale verso San Giusto.

PARTITO LIBERALE ITALIANO

Oggi parleranno i candidati:

Ore 11 - Campo Belvedere
Dott. Sergio TRAUNER
Romolo MASSALIN

Ore 11 - Piazza Vitt. Veneto
Dott. Armando ZIMOLO
Franco TABACCO

Ore 12 - Piazzale Bonomea
Lucio SUSMEL
Franco FRANZUTTI

Ore 12 - Pass. S. Andrea (entrata S. Marco)
Romolo MASSALIN

Ore 18 - Largo Barriera Vecchia
Franco TABACCO

Ore 19.30 - Via Marchesetti (Borgo Istriano)
Dott. Romano SANCIN
Dott. Paolo DI PAOLI

Ore 19 - Albergo Excelsior
Avv. Manlio CECOVINI
«Le ragioni di una scelta»

Il Ministro della Sanità, Mariotti, ha provveduto allo stanziamento di 6 milioni e mezzo di lire per la scuola-convitto professionale per infermiere, che sorge nell'ambito dell'Ospedale maggiore. Tale somma servirà al completamento delle attrezzature e all'acquisto del materiale di arredamento.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Edmondo - Il sole sorge alle 7.05 e tramonta alle 16.34. La luna nasce alle 11.29 e tramonta alle 19.33.

Ieri: temperatura massima 11,5; minima 5,9; pressione mb. 1017,5; umidità 56 per cento; vento km. 4 da Est; cielo coperto, pioggia gocce; temperatura del mare 16.

Maree — OGGI: bassa alle 4.26, cm. 1 e alle 17.35, cm. 52 sotto il l. m.; alta alle 10.11, cm. 40 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 0.51, cm. 18 sopra il l. m. e bassa alle 4.57, cm. 6 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Centauro, via Rossetti 33, tel. 90488; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Erta di S. Anna 10, tel. 813268.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Davanzo, via Berlini 4, tel. 94189; Godina, All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via dell'Orologio 6 - via Diaz 2, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al n. 90235.

STATO CIVILE

15 novembre 1966

MORTI: Masserdotti Luigi a. 64; Germani Giovanni a. 67; Marzi Gustavo a. 57; Norbedo Antonio a. 68; Razzi Francesco a. 72; Pantaleone ved. Russo Giuseppa a. 65; Feliasatz in Rusich Elvira a. 42; Martinolli in Favrini Nicoletta a. 74; Riva ved. Puppis Antonia a. 71; Zannier Valentino a. 81; Crevatin in Benvenuti Caterina a. 85; Vivoda Lorella giorni 12; Girardelli Elena a. 90; Bertani in Vignali Bruna a. 53.

NATI: 9.

Assemblea sindacale. Alle ore 16 e 30 in prima e alle 20 in seconda convocazione, le tre organizzazioni sindacali terranno un'assemblea straordinaria dei dipendenti dell'Enco nella sede di via Pondares 8. Sarà presa una decisione sull'offerta fatta dall'amministrazione dell'ente, in relazione alle richieste per il rinnovo del contratto di lavoro.

I COMIZI DI OGGI

DC: ore 12, via Moreri, Ceschia; 17, via del Prato, Visintini; 17, largo Pestalozzi, Vigini e Sai; 17, S. Luigi, Lonzar e Zanini; 17.30, Grisa di Muggia, Dassovich e Dragan; 18, via Negrelli, Orlando e Abate; 18, piazza Garibaldi, Rinaldi e Coslovich.

PSI-PSDI: ore 10.30, via Flavia, Lovero; 10.30, piazza Cavana, Catanzaro; 11, davanti Pescheria, Pierandrei; 12, piazza della Borsa, Pierandrei; 17, piazza Garibaldi, Pittoni e Apih; 18, viale XX Settembre, Cesare.

PRI: 17.30, piazza Cavana, Sergio Pacor; 18.30, via dell'Istria, Bruno Cesanelli.

PLI: ore 11, campo Belvedere, Trauner e Massalin; 11, piazza Vittorio Veneto, Zimolo e Tabacco; 12, via Bonomea, Susmel e Franzutti; 12, Passeggio S. Andrea, Massalin; 18, largo Barriera, Tabacco; 19.30, via Marchesetti, Sancin e Di Paoli.

MSI: ore 17, campo S. Giacomo, on. Tullio Abelli. Ed inoltre: 11.30, via Teatro Romano, Giacomelli; 12.30, piazza Libertà, Coana; 15, piazza L. da Vinci, Hermet; 16, via Navali, Cosma.

PDIUM: ore 10, via dello Scoglio; 11, riva Ottaviano Augusto; 12.15, via Vasari; 12.30, piazza della Borsa; 18, piazza S. Benco; 19, piazza Repubblica.

UNE: ore 16, Domus Civica, Cirelli; 19, piazza S. Antonio, Maniscia.

PCI: ore 12, Zaule, Rossetti; 16.30, Poggi S. Anna, Jole Burlo; 18, piazza Goldoni, Sema.

PSIUP: ore 10.30, piazza Perugino, Pincherle; 12.15, uscita Felszegi, Franco; 19.15, piazza Garibaldi, Franco.

Conferenza Cecovini

Nell'ambito delle manifestazioni elettorali promosse dal P.L.I., stasera con inizio alle 19, l'avv. Manlio Cecovini terrà all'Albergo Excelsior una conferenza sul tema «Le ragioni di una scelta».

All'UDI, in via S. Lazzaro 16, verrà inaugurato questa sera alle 20 il nuovo circolo giovanile, presente la responsabile nazionale, Margherita Repetto.

CENTRO COPIATURA DOCUMENTI

DA OGNI ORIGINALE IN POCHI SECONDI COPIE PERFETTE A BASSO COSTO

G. AVANZO Succ.

Tel. 36776 - Corso Italia 17 ang. p. S. Benco (di fronte UPIM)

CIT Viaggi - Cambio Valute - Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24785
Staz. Autolinee tel. 24000
Staz. Centrale tel. 24045

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 13
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21
VENEZIA 7.15, 8.15, 12 e 17.30

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI

specialista
PELLE e VENERE
ore 12 - 13.30 e 18 20
VIA TORREBIANCA 48
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

"Polaroid" è il Marchio Registrato della Polaroid Corp., Cambridge, Mass. U.S.A.

GRATIS in 15 secondi la vostra fotografia POLAROID



15 secondi per fotografie in bianco e nero, 60 secondi per fotografie a colori.

Venite a vedere voi stessi: una fotografia vi verrà scattata gratis e consegnata subito dai tecnici della POLAROID (Italia) ospiti della nostra Ditta.

VOI STESSI PROVERETE PRATICAMENTE LA NUOVA «SWINGER» A SOLE 13.500 LIRE — SENZA ALCUN IMPEGNO DI ACQUISTO.

La dimostrazione avrà luogo oggi e domani presso la nostra Sede:

FOTOTECNICA CARDUCCI
di Turi Quattrocchi
Via Carducci 25

8 PIANI DI ESPOSIZIONE MOBILI ZERIAL
VIA MADONNINA N. 18

IRC IMPRESE RIUNITE DI COSTRUZIONI (Soc. n. c.)
Dott. Ing. G. CANARUTTO
M. CIVIDIN - A. ROSENWASSER

Continuano le prenotazioni per

APPARTAMENTI

con eccezionali condizioni di pagamento:

25% in corso d'opera 75% in 15 anni

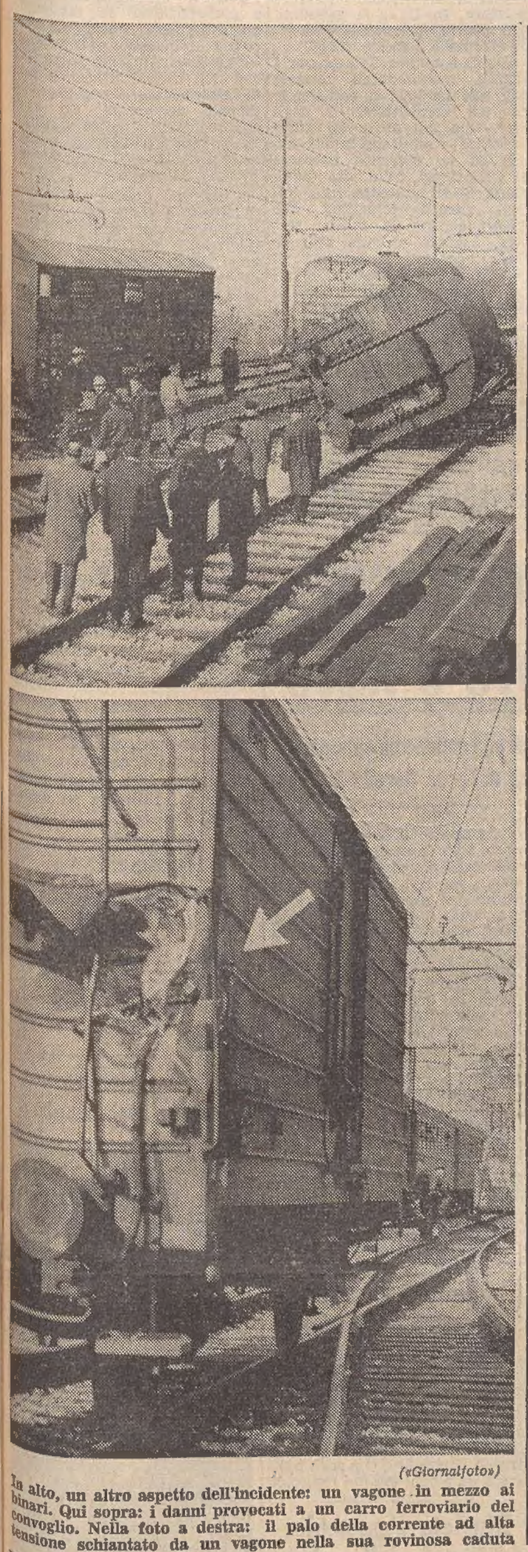
Presso gli uffici dell'Impresa

VIA DIAZ 7 - tel. 30088 - 35107

PARALIZZATO PER TREDICI ORE IL TRANSITO DEI TRENI

Escono dai binari a Grignano cinque carri merci ferroviari

I vagoni di coda di un lungo convoglio carico di derrate alimentari sono deragliati - Nessun errore all'origine del grosso incidente



(«Giornalfoto»)

In alto, un altro aspetto dell'incidente: un vagone in mezzo ai binari. Qui sopra: i danni provocati a un carro ferroviario del convoglio. Nella foto a destra: il palo della corrente ad alta tensione schiantato da un vagone nella sua rovinosa caduta

Per tredici ore il traffico ferroviario tra Trieste Centrale e Bivio d'Aurisina è rimasto ieri parzialmente bloccato a causa di un grosso incidente avvenuto nei pressi della stazione di Grignano. A un centinaio di metri circa dai «segnali di protezione» della stazione di Grignano, cinque carri merci sono usciti dai binari danneggiando gravemente le rotaie, la rete di alimentazione e due casse di manovra degli scambi. I cinque vagoni, uno dei quali si è rovesciato, si sono posti di traverso alle rotaie bloccando così completamente i binari pari e dispari, vale a dire quelli di andata e di ritorno.

Il grave incidente, che ha causato danni non ancora completamente accertati ma che certamente raggiungeranno i 4 o 5 milioni di lire, si è verificato alle 4.57 precise. A quell'ora il convoglio «PP 2», proveniente da Venezia-Portogruaro con derrate alimentari, si è bloccato per il deragliamento dei vagoni di coda, che hanno scardinato un palo della trazione elettrica. Il «treno-derrate», una specie di diretto, nel mondo dei merci, che effettua poche fermate e viaggia con un percorso obbligato e un orario da rispettare al minuto, stava transitando a circa 60 chilometri all'ora. A circa un chilometro da Grignano, uno dei cinque vagoni, è uscito dai binari con uno degli assi, senza che il macchinista se ne accorgesse. Trascinato per alcune centinaia di metri, in una curva e controcurva (come si è visto dalle tracce lasciate sui binari), il vagone ha «sviato» gli altri quattro provocando il rovesciamento di uno di essi, che ha battuto violentemente prima contro un muraglione in cemento armato, poi contro il palo della trazione elettrica (togliendo così la corrente), staccandosi infine dal troncone di testa, che si è bloccato subito per mancanza di energia. Gli altri vagoni sono rimasti in equilibrio: alcuni con un'asse sulle rotaie e l'altro fuori e altri con tutti e due gli assi sulla massicciata. I vagoni usciti dai binari hanno dissestato per qualche centinaio di metri le rotaie per cui prima di rimettere i carri in condizione di venir trascinati via è stato necessario rimettere in sesto l'armamento.

Avvenuto l'incidente, è scattato immediatamente il dispositivo d'allarme. E' stata avvertita la Polizia ferroviaria e tutti i funzionari che, con il direttore compartimentale si sono recati sul posto per assumere i rilievi dell'incidente, accertarne le cause e organizzare l'opera di recupero dei carri usciti dai binari e riattivare la linea.

Per due ore il traffico ferroviario è rimasto completamente paralizzato. Per prima cosa è stata riattivata la trazione elettrica permettendo quindi ai 33 vagoni (18 di essi erano carichi) del «PP 2» rimasti indenni di ripartire e raggiungere lo scalo centrale. Appena verso le sette è stato liberato un binario per cui, sebbene lentamente e con enormi ritardi, è ripreso il collegamento con Bivio d'Aurisina. Fino alle 17.45, ora in cui è stato completamente riattivato il traffico, tutti i treni locali hanno avuto ritardi variabili dalle due ore alla mezz'ora. I treni del primo mattino tra Monfalcone e Trieste sono stati soppressi e sostituiti con autocorriere. Del tutto cancellati dall'orario sono stati gli accelerati per Poggioreale del Carso. Alcuni treni sono stati fusi e fatti partire assieme sino a Monfalcone, da dove poi sono ripartiti indipendenti per le rispettive destinazioni.

Il rapido delle 6.10 è partito con un'ora e mezzo di ritardo. Più di due ore dopo rispetto all'orario fissato si è mosso dalla Stazione centrale il diretto n. 611, per Venezia, Milano, Torino e Roma. Un'ora di ritardo ha avuto pure l'Oriente-Parigi. Il primo dei treni non locali partito in orario è stato il rapido «495» per Roma, che ha lasciato alle 13 precise il marciapiede di partenza.

Le cause che hanno provocato l'incidente non sono state ancora accertate. Si può dire però con certezza che sono esclusivamente tecniche: non c'entrano nè gli scambi, nè il personale della stazione. Con ogni probabilità uno dei cinque carri usciti dai binari era difettoso.

I tecnici stanno ora controllando le varie parti del materiale rotabile sinistrato allo scopo di trovare l'eventuale difetto o guasto.



(«Giornalfoto»)

Grignano: fervono i lavori di sgombero dei binari dopo l'incidente che ha paralizzato il traffico

SABATO AL BORGO SAN MAURO DI SISTIANA

ALTRI 160 ALLOGGI DELL'OPERA PROFUGHI

La nuova Chiesa e la scuola media

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati si appresta a raggiungere un altro significativo traguardo nel campo dell'attività edilizia: dopo la recente inaugurazione infatti, di un gruppo di 258 alloggi nella zona di Chiarbola, sabato al borgo San Mauro di Sistiana analoga cerimonia interesserà 160 alloggi, per una spesa di oltre un miliardo e 200 milioni di lire; la cerimonia avrà inizio alle ore 15.

Borgo San Mauro, con queste nuove costruzioni, verrà a contare 312 abitazioni, consolidando sempre più il suo aspetto di bella borgata che si estende a raggera attorno all'area sulla quale hanno trovato sede la Casa del fanciullo, con il suo asilo-ricreatorio, la Casa di riposo, gli esercizi commerciali e artigiani. Per borgo San Mauro si avvicina ormai il raggiungimento dell'assetto definitivo, in quanto, dopo la costruzione dell'ulteriore gruppo di 66 alloggi, recentemente appaltato, il vasto complesso edilizio potrà dirsi completato. Contemporaneamente all'inaugurazione delle nuove case, gli abitanti di borgo San Mauro festeggeranno altre due importanti opere: l'apertura al culto della nuova chiesa parrocchiale, dopo l'ultimazione dei lavori, e la nuova sede della scuola media. Si tratta di sedi ancora provvisorie, ma tali comunque da risolvere dignitosamente due sentite esigenze della comunità.

A quanto fa rilevare la stessa Opera profughi, la precedente chiesetta era ormai divenuta del tutto insufficiente per una popolazione più che raddoppiata, sicchè i difetti insiti in una soluzione d'emergenza venivano sempre più avvertiti. La nuova chiesa, sia pur sempre provvisoria, servirà comunque a eliminare ogni inconveniente e a offrire — fino alla costruzione di quella definitiva — una sede decorosa alla comunità parrocchiale. Anche la scuola media, con le sue otto aule, viene a risolvere una sentita necessità del centinaio e più di alunni che la frequentano, e che prima dovevano recarsi in sedi lontane, essendo fra l'altro costretti ad adattarsi alla scomoda necessità dei turni.

Il giorno successivo, domenica, l'OAPGD procederà all'inaugurazione — con inizio alle ore 11.45 — del complesso edilizio di via Cantù che, con i suoi 137 alloggi, sarà dedicato a San Servolo, patrono di Buie d'Istria.

Il nuovo borgo dell'Opera profughi, che è costato oltre 700 milioni di lire, si compone di 12 palazzine con appartamenti di due, tre e quattro stanze e servizi, dotato di impianti centralizzati di riscaldamento. Gli alloggi sono stati assegnati, nella massima parte, in affittanza semplice, a famiglie profughe già ricoverate nei centri di raccolta o sistemate precariamente in privato, nominate dalle apposite commissioni; 32 appartamenti, invece, sono stati assegnati con patto di futura vendita e riscatto alle famiglie profughe che hanno partecipato al relativo concorso.

Questi ultimi alloggi — a quanto fa osservare l'OAPGD — sono stati costruiti con mutuo concesso dal Fondo di rotazione, che copre il 75 per cento del costo di costruzione, mentre il rimanente è stato coperto con la quota contanti corrisposta dai singoli assegnatari. Gli altri appartamenti, assegnati in locazione semplice, sono stati finanziati con il contributo dello Stato.

VIVACI CONFRONTI AL PROCESSO DELLE CAMBIALI

NUOVA RECITA A SOGGETTO ALL'INSEGNA DELLE «FARFALLE»

La Nicoli perde le staffe con la storia delle impegnative Merce venduta a rate anche a un inquilino... del Coroneo

L'eco del processo delle «farfalle» s'è ripercossa ieri sino a Monfalcone dove, al termine dell'udienza, parte del Tribunale e alcuni componenti il collegio di difesa si sono trasferiti per interrogare Anita Barbato in Prosperi, residente a Ronchi dei Legionari, in Largo Petrarca 15, attualmente degente in un reparto dell'Ospedale civile della cittadina.

Il dibattimento nell'aula della Corte d'Assise è incominciato alle 9.30, quando davanti al Presidente Lugnani, P.M. Tavella, cancelliere Lidia Sferco è comparso il primo teste: Dario Landstatter, di 41 anni, abitante in via degli Apiari 7/1. Molte donne nel settore riservato al pubblico, ma la maggioranza è costituita dalle imputate a piede libero. Incomincia la deposizione del Landstatter che è titolare dell'agenzia immobiliare «Julia» di piazza del Tommaseo 2.

Il Presidente Lugnani gli chiede se ha avuto a che fare con «queste donne», e il teste risponde: «Solo con la signora Steffè». La conobbe casualmente due anni fa e, rivistala poi per caso, costei gli propose una operazione di sconto nella quale era interessata una ditta di elettrodomestici.

La cosa era senz'altro possibile — è il teste che racconta — purchè gli fossero state fornite dettagliate informazioni; la donna gli portò le cambiali rilasciate dai clienti e le informazioni assunte tramite una agenzia. Il Landstatter scontò le cambiali e rilasciò allo Steffè un assegno di conto corrente, intestato alla ditta d'elettrodomestici Mario Fonda. In seguito, si sentì richiedere altri sconti che gli fece, rilasciando assegni sbarrati.

L'avv. Berton vuol sapere quante di queste operazioni andarono a buon fine.

«Credo tre...», risponde il Landstatter e poi continua raccontando che gli effetti gli fece scontare in parte dal rag. Marcello Spehar e ad altri provvide personalmente. Un giorno naturalmente saltò fuori la «grana»: lo Spehar chiamò al telefono il Landstatter per informarlo che una delle cambiali girate dal Fonda non era stata da lui stesso firmata. Fu in quell'occasione che per la prima volta il testimone sentì parlare di una donna chiamata Anita Bonifacio.

In seguito si scoprì che le cambiali erano false e che il Fonda non aveva mai incassato gli assegni.

Il dott. Lugnani vuole sapere a questo punto qual è il danno subito dal teste. «Irrilevante — precisa questi — in quanto ebbi una transazione per un milione e mezzo — la cifra globale era di un milione e 800 mila lire — e la somma mi fu versata dal funzionario della Banca che aveva scontato gli assegni sbarrati e al quale avevo richiesto un indennizzo. Gli assegni difatti, furono pagati a persona che s'era qualificata per Mario Fonda senza che nessuno si fosse curato di accertare se colui che intascava i quattrini era veramente Mario Fonda, rendendo così possibile il realizzo della truffa...». Presta poi giuramento il rag. Marcello Spehar, che conferma praticamente quanto ha già narrato il Landstatter.

E' la volta del teste alla «007», tranquillo, con voce ferma, risposta pronta, mancanza assoluta di perplessità che colgono quasi tutti quando si trovano davanti a un Tribunale. E' Alberto Latini, di 34 anni, residente a Udine, funzionario della Singer. Depone sul caso Nicoli, e lei Celsa Nicoli, approfitta dell'occasione per inscenare l'ormai abituale show in vernacolo. Il teste deve puntualizzare le due impegnative firmate dalla Nicoli nei confronti della Casa alla quale deve oltre tre milioni di lire. Incomincia col dire che la donna aveva l'incarico di trovare clienti, fornire su di essi opportune informazioni e avallare le informazioni stesse con la propria firma. Il Presidente Lugnani insiste per sapere se i procacciatori in caso di controversie devono o meno rispondere.

Chiara la risposta di Latini: «Se c'è la malafede sì...».

Segue una discussione sul compenso ai procacciatori e come la Singer accertò le irregolarità che la Nicoli avrebbe commesso.

Su richiesta dell'avv. Presti, il funzionario precisa come già nel 1964 la donna avesse scritto di proprio pugno un'impegnativa, precisando nella stessa di avere fornito su alcuni clienti informazioni non rispondenti alla verità e di avere effettuato delle incaute vendite.

L'avv. Berton, in assenza dell'avv. Morgera, patrocinatore della Nicoli, vuol sapere perchè se già nel 1964 la Nicoli riconobbe le proprie leggerezze la Casa le inviò ugualmente della merce.

«La ricevette — precisa il Latini — per un errore dell'ufficio spedizioni...».

Il Presidente Lugnani chiede chi aveva accertato le irregolarità della Nicoli.

Teste: «Lorenzo Oblach, da Gorizia, è qui fuori...».

Un avvocato lo rimbecca di essersi portato dietro il teste, e con la stessa prontezza il Latini gli fa presente che il teste è un suo subalterno e, quindi, niente di strano che l'abbia accompagnato.

Ed ecco la scena madre: il confronto tra la Nicoli e il Latini. Il Presidente Lugnani fa portare una sedia per la signora perchè — dice — quando è in piedi si agita maggiormente. La sedia, però, non salva la situazione. La signora parte, come si suol dire, in quarta, affermando che l'hanno costretta a firmare l'impegnativa. Il giudice a latere Del Conte l'interrompe con un secco: «Ma cosa sta raccontando che l'hanno costretta a firmare... guardi che la calunnia è un reato grave...». Poi risulta che le hanno messo una penna in mano dicendole di scrivere. La Nicoli s'accalora sempre più e dice che «non è vero che la faccenda dei soldi sia andata così. Avevo sei contratti che dovevo spedire con i soldi ma un viaggiatore mi disse di trattenere i contratti e spedire i soldi a Milano. Così i contratti li devo pagare io e la merce l'ho consegnata ai clienti...».

Malgrado la nuova elegante toilette dall'ampio collo di pelliccia e gli occhiali affumicati, Celsa Nicoli è fuori di sè per le due impegnative.

Latini precisa: «La seconda impegnativa annulla la prima in quanto ne rappresenta l'aggiornamento. L'importo è aumentato perchè riguarda ulteriore merce spedita alla Nicoli e da lei venduta».

La Nicoli esprime un desiderio: vorrebbe che non si dicesse che il debito è suo ma dei suoi clienti. Ovviamente l'accontentano e lei, soddisfattissima, ride, e poi di punto in bianco cambia umore: «Perchè i fa tuto sto cine con mi?» chiede stizzita.

Il difensore del Pacifico dice che la Singer stipulò con il suo patrocinato un contratto quando questi era già in carcere.

«Non ho parole...» commenta il Latini.

L'avv. Presti vuol sapere quanti milioni la Singer ha ricevuto dalla Nicoli: lei afferma 110 mila lire, mentre Latini sostiene che non ha preso nemmeno una lira in quanto la donna non ha più fatto alcun affare.

La deposizione è finita, e la Nicoli è talmente contenta che vuol persino rimettere a posto la sedia che, per la verità, non ha mai usato.

D'accordo con il collegio di difesa, il Tribunale rinuncia all'audizione del dott. Vittorio Frausin e dà per letta quella esistente agli atti, prende poi atto di un'istanza di diversi avvocati circa la perizia calligrafica delle cambiali. La Corte si ritira in camera di consiglio e rientra in aula dopo una decina di minuti. Il Presidente Lugnani annuncia che il Tribunale respinge le istanze della perizia tecnica d'ufficio proposta dalla difesa.

Ritenuta la necessità di sentire a domicilio la Prosperi, delega il giudice dott. Del Conte a raccogliere la deposizione alle 11.30 presenti il P.M. Tavella e il cancelliere Lidia Sferco. Per il collegio di difesa, si trasferiscono a Monfalcone gli avvocati Coen e Ghezzi del Foro di Trieste e l'avv. Testa di Gorizia. La donna che, come abbiamo detto, si trova all'ospedale, narra molto serenamente come il Raiani versi mensilmente una cifra per estinguere il debito di tre milioni di lire che ha contratto con lei.

Alle 10 di domani, incomincia la requisitoria del P.M.

Venerdì conferenza inaugurale

Ripresa alla «Dante» nel nome di Giotto

La manifestazione inaugurale dell'anno accademico 1966-'67 della Società «Dante Alighieri» è confermata per venerdì prossimo, con inizio alle 19, nella sala dei Convegni di via San Nicolò 5. Come è stato annunciato, il prof. Valerio Mariani, docente nell'Università di Napoli, intratterrà l'uditorio sul tema: «Incontro con Giotto».

Venerdì si riunisce l'Assise d'appello

Avrebbe dovuto inaugurarsi stamane la sessione della Corte d'Assise d'appello con la discussione del ricorso di Antonio Guerin, imputato di villipendio al Governo. Il Guerin era comparso il 16 marzo scorso davanti alla Corte d'Assise, ed era stato condannato a quattro mesi di reclusione con la condizionale. La sentenza era stata impugnata e, come abbiamo detto, oggi la causa avrebbe dovuto venire celebrata in appello. Ma il dibattimento non avrà luogo in quanto l'applicazione della amnistia ha consentito di risolvere il caso senza alcun processo.

La prima causa all'Assise di appello verrà discussa alle 10 di venerdì prossimo, 18 corrente. Si tratta del processo di Estevino Grotta, imputato di rapina. Secondo l'accusa, il Grotta avrebbe commesso il grave reato a Ramuscello di Sesto al Reghena, suo paese d'origine. L'imputato era comparso il 2 settembre del 1965 davanti alla Corte d'Assise di Udine, che lo condannò a 10 mesi e venti giorni di reclusione.

Patenti di guida sospese o revocate

La Prefettura comunica che il mese scorso è stata disposta la sospensione della patente di abilitazione alla guida nei confronti di dodici automobilisti per incidenti che hanno causato lesioni gravi o mortali alle persone investite». Il provvedimento, preso ai sensi dell'articolo 91 del Codice della strada, riguarda Tullio Antonini che non potrà condurre autoveicoli per un anno; Celeste Ferluga (patente sospesa per 11 mesi); Carlo Cappella, Giorgio Alberti e Sergio Gladi (9 mesi); Elvino Negrassi, Franco Franz, Fulvio Patti e Ruggero Reiter (6 mesi); Edi Iskra (5 mesi); Luciano Cuttin e Carlo Zordan (3 mesi) e Gianpaolo Pulitzer-Finali (2 mesi). Inoltre «per ripetute inosservanze alle norme di comportamento alla guida» la patente è stata sospesa per 3 mesi a Salvatore Solazzo.

Il comunicato diramato dall'Ufficio Stampa del Commissariato conclude informando che sono state altresì «revocate 14 patenti per sopravvenuta inidoneità dei titolari e 3 patenti sono state sospese a tempo indeterminato per inottemperanza da parte dei rispettivi titolari, all'invito di sottoporsi alla visita di revisione per l'accertamento dei requisiti psicofisici e dell'idoneità alla guida».

SEGNALAZIONI

Dal vicepresidente dell'Opera Figli del popolo, Guerrino Travan, riceviamo questa nobile lettera:

«Nelle "Segnalazioni" di domenica abbiamo letto un trafiletto riguardante la Carnia e Trieste: sono state quelle parole a suggerirci un'iniziativa, e per questo crediamo sia giusto informare il "Piccolo" e i suoi attenti lettori.

«La "Repubblica dei Ragazzi di Trieste", dell'Opera Figli del popolo, è nata tra i monti della Carnia. L'"Abetaia" di Pierabec, a Forni Avoltri, è stata la sua culla; l'ha vista crescere e farsi le ossa, con Pierabec, il Soggiorno di Casadorno a Rigolato; tutt'oggi prosegue ogni anno a rinvigorirsi e rinnovarsi in quegli ospitali paesi carnici, Forni Avoltri, Ovaro, dove nei soggiorni estivi dell'Opera Figli del popolo la "Repubblica" ha le sue dinamiche "Municipalità" di ragazzi.

«E la Carnia — ospitale non soltanto con i ragazzi dei soggiorni estivi e delle colonie organizzate dai diversi enti di Trieste, ma con migliaia e migliaia di triestini che là, durante i mesi afosi, trovano il luogo del refrigerio e del ristoro — è stata nella recente alluvione duramente colpita: nelle cose e nelle persone.

«Tra le persone ricordiamo, in modo particolare, il Sindaco di Forni Avoltri, Riccardo Romanin, il quale con altri tre compaesani, Emilio Romanin, Augusto ed Enzo Brunazzo, nel pomeriggio del 4 novembre, mentre si preoccupava di ispezionare i luoghi pericolanti per apprestare per tempo prudenziali misure atte a salvaguardare vite umane e a scongiurare maggiori danni, veniva con i suoi accompagnatori travolto dalle turbolenti acque del Degano.

«Per onorare la sua memoria — il signor Riccardo Romanin è stato un caro amico della "Municipalità" di Pierabec, più volte ha partecipato alle sue manifestazioni — la "Repubblica dei Ragazzi di Trieste" ha inviato alla Comunità carnica l'importo di lire 100 mila, sottoscritte dai suoi "cittadini", dagli "anziani", collaboratori interni ed esterni.

«La somma è modesta, irrisoria al confronto delle necessità del momento, ma vuol essere una semplice, ma pratica e sostanziale dimostrazione di affetto e di riconoscenza verso la Carnia e le sue rudi ma ospitali genti, da parte della "muleria" di Trieste — "muleria" di ieri e di oggi — che in quei paesi ha trascorso dal lontano 1946, e ancora oggi ritorna a trascorrere, ad ogni estate, ore serene e liete».

❋

«Mi sono privata e ho offerto con tutto cuore per i sinistrati due materassi e due coperte. Ho letto sul "Piccolo" che a Genova gli armatori delle navi in demolizione sarebbero disposti a donare a favore degli alluvionati materassi, coperte e mobili, ma per una disposizione della Guardia di Finanza tutto questo deve venir distrutto! E ciò in questo momento che il Governo chiede aiuti a tutti! Io non sono all'altezza di giudicare, lascio a voi un giudizio. Il mio sarebbe troppo feroce. Maria R.»

Il nostro commento non è «feroce» soltanto perchè il Ministero delle Finanze ha prontamente autorizzato la «libera importazione» (si dice così) degli arredi delle navi in demolizione, ed è quindi risultata infondata — a quanto ha detto il Ministero stesso — la notizia della distruzione degli arredi stessi: si era solo trattato di difficoltà burocratiche, superate per l'intervento del Ministro. Di ciò, comunque, abbiamo dato notizia il giorno 13, come la lettrice avrà visto dopo averci scritto la sua lettera.

❋

«I disastri delle alluvioni nel Friuli - Venezia Giulia, sono dovuti, in gran parte, al Tagliamento, che nella Bassa friulana provoca, da anni i noti allagamenti. Perchè s'è atteso a provvedere al serio e razionale controllo di questo fiume traditore, non si comprende davvero. Hanno fin troppe ragioni in Carnia quando dicono che i corsi d'acqua (il Tagliamento in particolare coi corsi minori) vanno controllati dalle loro sorgenti, fino allo sbocco al mare. Mi permetto di chiedere pubblicamente a coloro che sono responsabili nella Regione che cosa sia stato fatto in tal senso, „dopo l'alluvione dell'altr'anno", quali sono stati i lavori seri di manutenzione, delle arginature solide, anche in prossimità dei punti più pericolosi; quali opere di razionale dragaggio furono compiute nel Tagliamento „fino a valle e in prossimità dello sbocco al mare".

«Forse non fu fatto nulla o fu fatto poco per mancanza di fondi? Piuttosto che programmazioni speciali ed eterogenee, non era meglio prendere decisioni concrete per le opere di „manutenzione", che sono tante e tante e tali da assorbire i miliardi spesi e ancora da spendere? Ma non occorre dir altro; se ho detto cose sbagliate mi si corregga, ma con dati positivi e concreti, tali da convincere chi vive nella Regione. Grazie. Prof. R. B.».

❋

«Tempo fa ho letto sulle "Segnalazioni" delle lagnanze per l'astio e le scale del Palazzo Brigido di via dell'Orologio: in confronto alla nostra, quello mi sembra una reggia. Io abito al numero 27 di via Felice Venezian, che è una casa cosidetta "monumento nazionale". Se è vero che è considerata "monumento nazionale", mi stupisce che nessuno si preoccupi di salvaguardarlo — almeno un po' — come tale. Nelle condizioni in cui è ridotto si può chiamarlo soltanto monumento della sporcizia. Nell'atrio, ai piedi delle scale, ci sono due bottini per le immondizie, e servono per venti famiglie ivi abitanti, nonchè tre magazzini (trattoria, drogheria e stracci vendolo), per cui le immondizie, quando sono pieni e cioè quasi tutti i giorni, vanno a finire a terra con gran festa delle "pantigane" che vi regnano da anni.

«Da almeno mezzo secolo i muri non hanno avuto una mano di calce. I ballatoi che collegano gli appartamenti, sono puntellati. Al primo piano c'è una cucina puntellata, e in soffitta un appartamento è inabitabile. Fino a che si poteva, si sono spese migliaia di lire per fare dei lavori, ma a lungo andare si è logorato tutto. Altra caratteristica di detto "monumento nazionale" è rappresentata dai gabinetti esterni, senza acqua corrente, il che vuol dire disagio per tutti. Firmo, ma vi prego di non pubblicare la mia firma. Ringraziando».

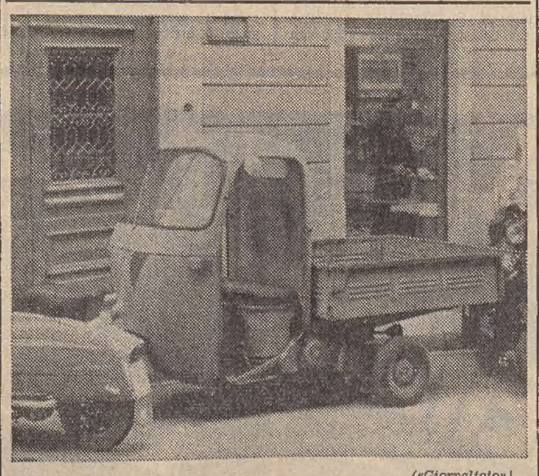
❋

«Ogni giorno una nuova "trovata": lo Stato ha pensato (prima delle alluvioni) di risparmiare 90 milioni, obbligando praticamente il tassato cittadino a comperare i moduli Vanoni. Il ragionamento che pochi andranno a ritirarlo gratis presso gli Uffici delle imposte per evitare scomodità e spese di automezzo, preferendo spendere le 25 lire e ritirarlo alla rivendita, ecco: questo è appunto il "piano" del Governo. Dopo anni il Governo si accorge che non esiste una legge che obbliga a spedire a domicilio il modulo; però lo si è fatto per un senso di civismo, rendendo un piccolo servizio ai cittadini. La decisione del Ministro Preti rappresenta un pericoloso "passo indietro". Domani potranno dirci di ritirare presso i competenti uffici le bollette del gas, delle tasse, del telefono. Come progresso, tutto ciò è molto confortante! — Cap. G.G.».

❋

L'assessore comunale ai Servizi pubblici industriali, dott. Iginio Vascotto, cortesemente ci scrive:

«In merito alla segnalazione comparsa l'8 corrente circa la richiesta di illuminazione della via Mantovani (Conconello), si comunica che la pratica relativa è in corso di istruttoria per quanto riguarda la progettazione e il preventivo di spesa concernente i lavori di impianto: dopo di che — compatibilmente con le disponibilità finanziarie del Comune — potrà essere accolto il desiderio manifestato dagli abitanti della zona».



(«Giornalfoto»)

«Da parecchi mesi nella centralissima via Timeus, davanti al numero 7, è parcheggiato un furgoncino Ape, targato TS 21129, alquanto malandato, che occupa spazio prezioso ed è d'intralcio al transito. Grazie, G. B.».

LE ORE DELLA CITTA'

Amicizia elvetica

Presso la sede del Consolato svizzero si sono incontrate alcune personalità triestine e della colonia svizzera per discutere sulla futura costituzione di un'associazione culturale italo-svizzera nella Regione Friuli - Venezia Giulia con sede a Trieste. Hanno accolto l'invito del Console Werner A. Jost, promotore dell'iniziativa, il Presidente del Consiglio regionale dott. de Rinaldini, il dott. Palermo, l'ing. Bartoli, il Provveditore dott. Tavella, il prof. Dino Saraval, il presidente della Società elvetica di beneficienza dott. Glanzmann, il presidente del Circolo svizzero di Trieste Zumthor, l'avv. Escher, il dott. Genel, l'ing. Veraguth, il prof. Rusca. Fungeva da segretaria la signorina Franca Veraguth.

Cinema alla FIPS

La Sezione di Trieste della FIPS comunica che, per ragioni organizzative, le due serate cinematografiche fissate per i giorni 17 e 18 corrente avranno luogo al Circolo Italsider di via Carducci 24 — e non al Dopolavoro Postelegrafonico, come annunciato — con inizio alle ore 20.

Duca

«Duca» è la camicia elegante per l'uomo moderno in vendita presso la CAMICERIA MODERNA di via Mazzini 40; inoltre troverete un vasto assortimento di maglieria interna, esterna, giacche, vestaglie da camera, cravatte e calze delle migliori firme nazionali. Ricordate: CAMICERIA MODERNA, via MAZZINI 40.

Nozze d'oro



Nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo della Parrocchia di Castello Venezia, si sono riaccostati all'altare, nel cinquantesimo anno di matrimonio, celebrato nella stessa chiesa a Venezia il 16 novembre del 1916, il prof. Ferruccio Capitanio e la consorte Lucia Albertini, attorniati dai figli Jolanda e Sergio, dai nipoti Maja, Christian-Viviana e Vito, dai pronipoti Stefano e Igor e da una folla di parenti. Al prof. Capitanio e alla gentile consorte i nostri rallegramenti cordiali, con ogni migliore augurio.

Estetiste!

I migliori prodotti per la cura della pelle fornisce da 35 anni EICO, via Livaditi 3, telef. 96547.

Quadri d'autore

Alla Rossoni sono esposte opere del noto pittore Nicola Sponza di cui si è occupata la stampa nazionale attraverso critiche e pubblicazioni importanti (enciclopedie, ecc.).

Autoscuola Automobile Club

Conseguire la patente non significa saper guidare. Saper guidare significa conoscere profondamente il Codice della Strada e avere una perfetta impostazione di guida. Corso completo alla tariffa eccezionale di L. 22.500. Iscrizioni in piazza Duca degli Abruzzi n. 1, tel. 28435.

Kerosene (Kerosagip)

consegna a domicilio. Telefoni 99141 - 99294.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno, i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati i seguenti:

Frutta: arance 118 (94-212); limoni 118 (59-159); banane 231 (231-263); castagne 118 (94-235); kaki 71 (47-94); mele 59 (29-135); pere 94 (36-141); uva 165 (118-188).

Verdura: bietole 330 (250-450); carciofi 52 (50-60); cappucci 59 (47-80); cavolfiori 147 (94-188); verze 47 (24-90); cicoria 80 (70-100); cipolle 65 (60-80); finocchi 33 (47-94); insalate diverse 200 (125-313); insalate locali 250 (150-450); melanzane 94 (mass.); patate 50 30 (min.), 85 (mass.); peperoni verdi 100 (83-118); pomodoro 188 (71-235); radicchio rosso variegato 263 (250-313); radicchio verde locale I 1000 (1000-1200); radicchio verde locale II 459 (350-600); sedano rapa locale 120 (100-140); sedano rapa imp. 90 (80-100); spinaci locali 350 (300-400); spinaci importaz. 175 (150-200).

APPARTAMENTI

VIALE ROMOLO GESSI e VIA BELLOSGUARDO

Palazzine signorili, finiture eccezionali, ampie terrazze, parco e campo giochi per ragazzi

Salone, 2, 3, 4 stanze, doppi servizi

PAGAMENTO:
40% in corso d'opera, 60% in 10 anni

VIA GATTERI

Casa signorile: ottime finiture 1, 2, 3, 4 stanze e doppi servizi

PAGAMENTO:
25% in corso d'opera; 75% in 15 anni

APPARTAMENTI E LOCALI D'AFFARI PER INVESTIMENTO CAPITALE
REDDITO GARANTITO

PRENOTAZIONI PRESSO GLI UFFICI DELL'IMPRESA: DIAZ 7 - Tel. 30088 - 35107

CIVIDIN & ROSENWASSER

CON I VOTI DEI GRUPPI DEMOCRISTIANO, SOCIALISTA E LIBERALE

Approvati dal Consiglio regionale i nuovi contributi alle industrie

Una serie di incidenti dovuti alle intemperanze dei comunisti Risposta confortante a un'interrogazione sulle pensioni marinare

Il Consiglio regionale ha approvato ieri la legge che autorizza l'aumento di impegno per la concessione di contributi in conto interessi alle industrie del territorio che contraggano mutui a medio termine per la costruzione, l'ampliamento e lo ammodernamento degli stabilimenti, nonchè per l'acquisto di macchinari e attrezzature necessari a migliorare la produttività. L'aumento porta ad 850 milioni annui il limite di spesa per l'attuazione della legge relativa al credito industriale. Alla legge hanno dato voto favorevole la D.C., il PSI-PSDI e il PLI. Unico voto contrario quello del PCI che si è trovato in questo caso in posizione di netto isolamento in quanto il rappresentante del PSIUP ha preferito astenersi. Assenti i rappresentanti degli altri gruppi al momento del voto.

Immediatamente prima della votazione conclusiva, i lavori sono stati turbati da vivaci incidenti oratori fra il gruppo comunista, da una parte, e quelli democristiano e socialista dall'altra. Origine degli scontri verbali, un battibecco fra il consigliere comunista Pellegrini impegnato in una dichiarazione di voto che è durata oltre i normali limiti di tempo previsti dal regolamento e il Presidente della Giunta, Berzanti. La miccia che ha acceso la girandola di grida e accuse reciproche è stata costituita dalla violenta critica del consigliere Pellegrini alla maggioranza circa gli investimenti in favore degli alluvionati. Era stato approvato poco prima un ordine del giorno a firma dei consiglieri Mizzau (D.C.) e Moro (PSI-PSDI) in cui si «impegna l'ente erogatore a destinare i contributi con precedenza alle imprese aventi sede nei Comuni colpiti». Era stato invece respinto un articolo aggiuntivo al testo della legge presentato dai consiglieri Bettoli (PSIUP), Coghetto e Calabria (PCI) in base al quale «la somma di lire 250 milioni prevista per l'esercizio finanziario 1966» avrebbe dovuto essere riservata alle aziende industriali danneggiate o distrutte nelle alluvioni recenti e in quella dello scorso anno.

Con questi precedenti era inevitabile che i comunisti allargassero il discorso inscenando poco dopo una vera e propria azione di protesta che ha trovato il suo culmine in qualche clamoroso gesto, come il lancio di un giornale da parte del comunista Moschioni verso il socialdemocratico Bertoli e un sibilante «pfuiii», come uno sputo raffigurato, indirizzato in segno di spregio dal comunista Sema al banco socialista. Il clamore in aula è stato soffocato a un certo momento dal Presidente del Consiglio, de Rinaldini, che tempestivamente ha deciso di porre ai voti la legge troncando così una manifestazione che avrebbe potuto oltrepassare i limiti della dignità che l'Assemblea impone.

Il Presidente della Giunta, Berzanti, è intervenuto a chiarire i motivi per cui l'articolo aggiuntivo non poteva essere accolto pur riconoscendo il principio della buona fede che l'aveva senz'altro ispirato. Ma l'obiettivo non si consegue — ha detto Berzanti — con la legge in discussione che è una legge ordinaria, e l'intervento nel senso desiderato presuppone invece l'esecuzione di fatti e controlli che sfuggono alla stessa competenza regionale. Non c'era bisogno — ha riconosciuto Berzanti — neppure dell'ordine del giorno, in quanto i criteri di preferenza nell'erogazione di contributi sono già fissati dalla legge regionale n. 33 del 1965, che ha istituito un fondo di solidarietà regionale per interventi a favore di aziende colpite da calamità naturali.

L'articolo aggiuntivo presentato dall'estrema sinistra è stato respinto dai voti della D.C. e del PSI-PSDI (astenuto il PLI) mentre a favore dell'ordine del giorno presentato dalla maggioranza hanno votato D.C., PSI-PSDI e PLI. Dai banchi comunisti è partita l'accusa alla maggioranza governativa di inefficienza e di scarsa comprensione verso le popolazioni colpite. Da ciò hanno trovato facile esca i battibecchi. Il Presidente Berzanti è anche intervenuto a chiarire l'entità degli stanziamenti previsti che superano, come noto, i tre miliardi. Mentre entro il 1966 saranno erogati 400 milioni ai fini esclusivamente assistenziali in favore delle popolazioni alluvionate.

Ritornando alla cronaca della discussione della legge, va rilevato che sono intervenuti i consiglieri Cocianni (D.C.), Bosari (PCI) e Moro (PSI-PSDI). Il primo ha ribadito la positività della legge e ha sottolineato la esigenza che priorità d'intervento vadano a favore delle zone colpite da alluvioni e mareggiate, nonchè si attui un'apertura dei termini e un'azione di propaganda per la presentazione delle domande tali da consentire anche alla Provincia di Gorizia di poterne beneficiare. Bosari ha sollevato ampie critiche alla legge che non tiene conto dell'attuale situazione economica la cui crisi si è acuita con i recenti disastri e che esige una revisione di tutta la politica regionale. Moro ha polemizzato con i comunisti il cui atteggiamento — ha detto — non appare coerente in quanto hanno votato a favore della legge originaria e votano ora contro questa legge che è un ampliamento della prima (il comunista Pellegrini avrà poi modo di ribattere precisando che i comunisti hanno dovuto tenere conto della nuova realtà economica in conseguenza delle alluvioni). Morpurgo per il PLI aveva, dal canto suo, chiarito l'atteggiamento favorevole dei liberali che proprio con la prima legge avevano richiesto un aumento degli stanziamenti.

Replicando agli oratori intervenuti, il relatore Urli ha voluto riconoscere nella nuova legge la conferma della validità di quella precedente nel suo contenuto. Si tratta di un provvedimento — ha detto — che crea le migliori premesse per la programmazione economica e porta adeguati incentivi al settore industriale che ha le maggiori possibilità di creare nuovi posti di lavoro.

La replica dell'assessore alla industria e commercio Marpillero può essere sintetizzata nelle stesse dichiarazioni che l'assessore ha voluto rilasciare dopo l'approvazione della legge. «Il provvedimento — ha detto — è di grande importanza per lo sviluppo economico-sociale della Regione. Con la dotazione finanziaria di 850 milioni annui saranno consentiti investimenti pari a quasi 30 milioni di lire. Insieme a quello per la «Finanziaria» regionale, il provvedimento è uno dei maggiori incentivi per l'industrializzazione del Friuli-Venezia Giulia». E ha soggiunto: «Poichè le aziende danneggiate dalle recenti alluvioni rimarranno sul posto solamente se potranno usufruire di particolari condizioni di favore, anche sotto questo aspetto il provvedimento rappresenta non solo uno strumento utile e valido, ma necessario per dare nuovo slancio produttivo alle imprese colpite».

Fra le interpellanze e interrogazioni sviluppate ieri in apertura di seduta, da rilevare quella relativa alla soluzione del problema delle pensioni marinare, che non hanno fruito di alcun miglioramento dal 1958. La questione era stata sollevata dal consigliere liberale Trauner. Ha risposto l'assessore al lavoro e assistenza sociale Dal Mas. Il problema — ha detto — fa parte di quello più vasto riguardante la riforma della previdenza marinara. Ha ricordato che la commissione incaricata della elaborazione del provvedimento legislativo ha dovuto affrontare varie difficoltà di natura tecnica ed economica dopo che, su conforme ed unanime orientamento di tutte le parti interessate, si è convenuto di far partecipare i marittimi al sistema dell'assicurazione generale obbligatoria per invalidità, la vecchiaia e i superstiti, completandone la tutela previdenziale con un sistema a carattere integrativo. Il problema — ha detto ancora Dal Mas — secondo informazioni fornite dal Ministero del Lavoro, è attualmente avviato a soluzione, in relazione anche al fatto che il competente servizio attuariale ha già fornito gli elementi indispensabili per predisporre un adeguato sistema di finanziamento, diretto ad assicurare tanto la copertura delle prestazioni ai nuovi livelli, quanto il ripianamento del consistente disavanzo patrimoniale della Cassa nazionale per la previdenza marinara.

Altra interrogazione del consigliere liberale Trauner ha riguardato la mancata autorizzazione del Governo allo svolgimento del II Raduno nazionale degli istriani a Padova. Ha risposto l'assessore agli affari generali, Stopper, rilevando che trattandosi di materia esclusiva dello Stato, la Regione non ha potuto raccogliere alcun dato relativo alle motivazioni del silenzio dell'Amministrazione centrale. Ha espresso, però, a nome della Giunta, il rammarico per il mancato svolgimento di un convegno che già in precedenza si era svolto con tutta regolarità.

I consiglieri del MSI Gefter-Wondrich e Morelli hanno desiderato conoscere i motivi circa il mancato invito di alcuni consiglieri regionali alle manifestazioni in onore del Presidente della Repubblica. Ha risposto ancora l'assessore Stopper, che quella del Presidente della Repubblica non è stata una visita ufficiale ma una celebrazione particolarmente solenne nel centenario dell'annessione del Friuli all'Italia. Pertanto si era ritenuto di invitare i parlamentari e i consiglieri dei collegi friulani ed isontini come più interessati al particolare avvenimento.

Altre interrogazioni hanno riguardato l'assunzione da parte della Regione di un'impiegata stabilitasi solo di recente a Trieste (cons. Morelli del MSI), il piano urbanistico regionale (cons. Bosari e Bergomas del PCI) e l'acquisto da parte della Regione di cartelle fondiarie di nuova emissione presso la sezione autonoma del credito fondiario della Cassa di Risparmio di Gorizia (cons. Bergomas e Jarc del PCI). Il consiglio regionale torna a riunirsi stamane per l'esame di un altro disegno di legge.

OPERE URGENTI DI RIPRISTINO

UNA LEGGE A FAVORE DELLE ZONE COLPITE

Approvato dalla Giunta l'impegno di spesa per complessivi due miliardi in dieci anni

La Giunta regionale, riunitasi ieri pomeriggio sotto la presidenza del dott. Berzanti, ha approvato un disegno di legge, che sarà quanto prima sottoposto all'esame della competente Commissione, con la quale l'Amministrazione regionale viene autorizzata ad eseguire — in occasione di eventi calamitosi di origine naturale ed entro i limiti delle proprie competenze — lavori urgenti ed inderogabili per riparare o ripristinare le opere pubbliche di bonifica e di sistemazione idraulico forestale danneggiate o distrutte; riparare o ripristinare le opere di miglioramento fondiario di interesse collettivo danneggiate o distrutte; ripristinare la funzionalità degli alvei montani dei torrenti sconvolti da eventi calamitosi.

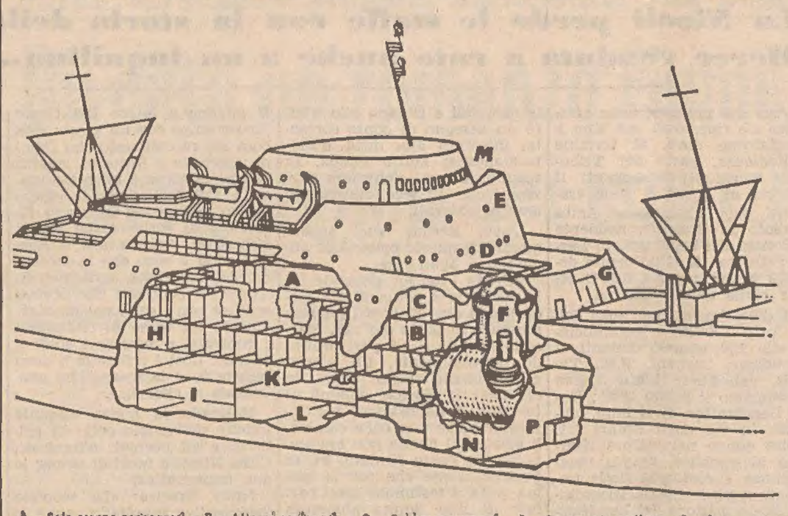
Per gli scopi previsti dal disegno di legge viene autorizzata una spesa di 400 milioni di lire per l'esercizio finanziario 1967 e di 200 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1968 al 1976.

Il disegno di legge va messo in relazione con gli eventi di eccezionale portata e di particolare gravità che hanno funestato recentemente, assieme a tante zone d'Italia, il Friuli-Venezia Giulia e con la conseguente soppressione dal «fondo globale» dello stanziamento di 1 miliardo e 400 milioni di lire con la nota di variazioni al bilancio regionale per l'esercizio finanziario 1967. In detta nota un miliardo veniva destinato per provvedimenti a favore delle aziende industriali, commerciali, artigiane ed agricole colpite da calamità naturali; 400 milioni per provvedimenti di pronto intervento per le opere di bonifica integrale e di bonifica montana e di sistemazione idraulico-forestale. Per quest'ultimo importo di 400 milioni di lire è stato approntato il disegno di legge, oggi approvato dalla Giunta. In definitiva quindi il provvedimento rientra nelle provvidenze annunciate dal Presidente Berzanti a favore delle zone colpite dai recenti eventi calamitosi.

La Giunta regionale ha inoltre approvato su proposta dell'assessore Dal Mas, le norme regolamentari per l'esecuzione della legge regionale 31 dicembre 1965, n. 35 sulla formazione professionale dei lavoratori nella Regione Friuli - Venezia Giulia.

NELLE ACQUE DEL PORTO IL MERCANTILE DEL FUTURO

Giunge domani a Trieste la nave nucleare «Savannah»



A = Sala pranzo passeggeri – B = Alloggi equipaggio – C = Cabine passeggeri – D = Boccaporto reattore – E = Sala soggiorno F = Reattore – G = Boccaporto ausiliare reattore – H = Alloggi equipaggio – I = Stiva merci – K = Locale di controllo delle macchine – L = Sala Macchine – M = Sala nautica – N = Zavorra – P = Stiva merci

Domani all'alba giungerà in porto la nave a propulsione nucleare «Savannah», inserita dall'American Export Isbrandtsen Lines sulla linea regolare Costa orientale USA - Mediterraneo - Trieste ,gestita da vari anni dalla società di New York. In occasione del primo arrivo nel nostro porto, il presidente della società americana offrirà a bordo della «Savannah» un ricevimento alle autorità, alla stampa e agli operatori economici. La linea è appoggiata alla locale Adriatic Shipping.

La nave nucleare «Savannah» sta effettuando in questi giorni il suo ottavo viaggio come nave mercantile. E' partita da New York il 26 ottobre al comando del cap. John Korista. Dopo aver effettuato operazioni di carico e scarico a Rota, Cadice, Cartagena, Barcellona, di scarico a Livorno e Genova, giungerà domani a Trieste, come si è detto, e si tratterrà in porto fino al giorno dopo. Il giorno 19 sarà a Fiume. Terminate le operazioni, la «Savannah» proseguirà alla volta degli Stati Uniti dopo aver fatto scalo a Genova e Livorno per altre operazioni di carico.

L'avvenimento dell'arrivo della prima nave a propulsione nucleare nel nostro porto supera ogni rilievo commerciale per fissarlo in una dimensione che si può definire storica. Per la prima volta infatti nella storia del nostro porto e del movimento marittimo locale vedremo attraccare a una banchina una nave nucleare, l'espressione cioè della navigazione futura, che ha determinato una rivoluzione così vasta ne lmondo della navigazione, da essere considerata superiore a quella dello avvento della propulsione a vapore su quella a vela.

Varata nel 1959 la «Savannah» venne noleggiata alla First Atomic Ship Transport Inc., una sussidiaria dell'American Expot Lines il 20 agosto 1965 dalla Maritime Administration così il suo servizio commerciale. Prima di allora venne utilizzata come nave dimostrativa e, come tale, fece scalo in 46 porti di tutto il mondo, percorrendo 89.818 miglia, e venne visitata da un milione 389 mila 780 persone. La «Savannah», esempio della tecnica marittima americana, ha una capacità di carico di 10 mila tonnellate e a tutto oggi il suo impiego ha rappresentato per F.A.S.T. un notevole successo sia finanziario che funzionale.

La prima nave nucleare del mondo è opera degli architetti navali George C. Sharp Inc. di New York ed è stata costruita a Camden (New Jersey) dalla New York Shipbuilding Corporation. E' lunga 182 metri. Disloca quasi 22 mila tonnellate a pieno carico. Ovviamente la parte tecnica più interessante è costituita dal reattore nucleare che ha una potenza di 80 megawatts (milioni di watts). Il nucleo contiene 7.750 chilogrammi di diossido di uranio arricchito in capsule grandi come un dito. Il peso complessivo del reattore, del contenitore e della protazione è di 2.500 tonnellate.

Un singolo carico di combustibile nucleare è sufficiente per fornire alla «Savannah» energia per 16.000 ore di navigazione a tutta forza e per 3 anni e normale operazione, navigando a 21 nodi per 336.000 miglia. In una nave tradizionale, il medesimo periodo di navigazione richiederebbe 90.000 tonnellate di combustibile. Un viaggio transatlantico utilizza combustibile nucleare equivalente in volume a due zolle di zucchero.

Per quanto riguarda la sicurezza, fin dai tempi della progettazione della «Savannah», gli esperti in radiazione determinarono che la nave avrebbe potuto scaricare fino a due curie di rifiuto liquido radioattivo al mese senza arrecare il minimo pericolo alla zona circostante. La esperienza operativa ha dimostrato che la «Savannah» ha scaricato soltanto 824.4 millicurie (meno di una curie) di rifiuto liquido radioattivo in tutta la sua vita. E questo ammontare infinitesimale viene inoltre scaricato a oltre 12 miglia di qualsiasi spiaggia e in acque profonde non meno di 200 braccia. Il personale di macchina in effetti riceve meno radiazioni gamma del personale di coperta ai raggi solari.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del cap. Bruno Agostini dal dott. Carlo Rangan, Nella Schenkel Maritati e Maria Maritati Rangan 12.000, da Lucia e Tullio Medani 5000 pro CRI (alluvionati); da Etty, Olindo e Pino Omero 5000 pro Comitato dalmatico.

In memoria di Maria Bardelli da Italia Rocco 2000 pro Unione italiana ciechi; da Maria De Mejo Costanzo 2000 pro Ospedale infantile (lettino a nome Guido De Mejo); da Gina Sponza Rocco 2000 pro Famiglia rovignese; da Federico e Jolanda Napp 5000 pro Società elvetica di beneficenza.

In memoria di Mara Grassà da Walter e Maria Luisa Blaha 2000, dai dipendenti della ditta Crassà Giorgio 10.000 pro Centro tumori: da Dioses Radizza 2000 pro Ospedale infantile; da Guido e Nives Hirsch 5000 pro Centro tumori e 5000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Elda Verdoglia dalle amiche della sorella Iolanda 2500 pro Istituto Rittmeyer; da Aurelia e Rino Graci 2000 pro Conferenza femminile di S. Vincenzo de Paoli; da Bressani, Inchiostri e Viahov 6000 pro CRI (alluvionati).

In memoria di Vitichindo de Fontana, nel V anniversario, dalla moglie 5000, dal cognato 5000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Silvia Taboga ved. Lonciari da Willy e Rosanna Venier 2000 pro Centro tumori; da Vittorio e Antonietta Rosani 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nicolò Zamberlan da Duilio ed Edith D'Agnolo 5000, da Remigio e Uccia Lampronti 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Edvige Torelli dalla famiglia Barosso 2000, da Giuseppe Ragazzoni 10.000 pro Villaggio del fanciullo; dal prof. Manlio Rossini 3000 pro chiesa del Cappuccini di Montuzza.

In memoria di Maria Badalotti (Roma) da Franca e dott. Carlo Malonica 3000 pro Cassa previdenza medici ammalati; dalla famiglia Vernar 5000 pro CRI (alluvionati).

In memoria di Fedora Tamanini dalla sorella 1500 pro ECA e 1000 pro Lega Nazionale; dall'amica Odetta Levi ved. Valenzini 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Irma Ferfoglia ved. Volpi dalla direzione e dagli impiegati della SAIMA S.p.A. — filiale di Trieste — 35.000 pro Fondo sussidi «G. Pierobon e L. Brock».

MOSTRE D'ARTE

Russo alla Sala comunale

Alla Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia, una mostra personale di Teodoro Russo: statue e bassorilievi, quadri e vasi dell'autore napoletano che, operando ormai da quarant'anni a Trieste, può essere considerato a buon diritto concittadino d'adozione.

Russo ha trovato nella penna di Cesare Sofianopulo un invidiabile esegeta che ne ricordà le passate vicissitudini durante le lontane stagioni delle Sindacali al Giardino pubblico: «Ci siamo accorti subito — scrive Sofianopulo — di trovarci alla presenza di un plastico che sapeva perfettamente il fatto suo. Aveva in sè la classica sapienza ch'egli aveva appreso nella terra partenopea sotto l'ammaestramento del Gemito. Quella purezza ellenica gli era congenita». Accanto a questo filone fondamentale che viene dalla statuaria veristica interpretata con sobria misura classicheggante, si sviluppò l'altra vena della produzione di Russo, quella che trae partito nelle forme e soprattutto nella fantasiosa varietà dei colori, dalle poetiche dell'astrazione. «Egli dimostrò di sapersi aggiornare alle nuove teorie — commenta ancora Sofianopulo — e con esse seppe affermarsi all'estero; a Monaco di Baviera, dove espose le sue ceramiche informali di sua creazione, come pure in Svizzera. In Italia fu presente alle mostre nazionali di Faenza, di Firenze e a molte altre».

Russo è noto a Trieste per i ritratti monumentali bronzei che egli modellò a celebrazione dei combattenti e degli eroi. Che tali attitudini interpretative siano applicabili anche ad un esercizio aderente ai personaggi della vita quotidiana lo si riscontra negli ottimi ritratti femminili che Russo espone in questa mostra. Accanto ai busti egli allinea bronzetti e figurine in cera e in cotto dove si avverte il desiderio di Russo di estendere a stilemi diversi la impostazione plastica; la mobilità scattante di una figurina e il morbido luminismo impressionistico della Madonna.

Dopo le plastiche i quadri. Sono brani del piccolo tessuto vegetale che è racchiuso nel centro della città, fra via Giulia e via Marconi: rugosi tronchi d'albero colti con amoroso affetto nel loro diverso atteggiarsi simile, per certi aspetti, a quello degli anziani ospiti dello stesso Giardino Pubblico. Una pittura veloce e compendiaria che assomma nell'accendersi insistente del colore il disegno e il volume, tanto che in queste opere, più che non nelle sculture, è dato di rintracciare l'origine meridionale dell'artista. Ed ecco, ancora, nature morte e ritratti, vedute carsiche e marine slargate verso il grande abbraccio del golfo.

L'inattesa e inedita risorsa di Russo è costituita dai preziosissimi vasi che, nel semplicissimo modellato, contengono una iridescente varietà di tinte, come anfore destinate a concentrare tutti i colori dell'arcobaleno.

I. N.

Dova sabato alla Torbandena

Domani, giovedì, alla Galleria Torbandena si conclude la mostra in omaggio di Fiorenzo Tomea. Sabato sarà inaugurata la personale del pittore milanese Gianni Dova.

Danelutti in Piemonte

«Sedimenti lontani» è il titolo di un'opera dell'artista concittadino Luigi Danelutti, recentemente esposta alla seconda edizione del Premio internazionale di pittura «Ticino», tenutosi a Varallo Pombia, Novara. Danelutti, che ha partecipato su invito, era l'unico triestino presente a questa manifestazione, riservata ad artisti italiani e svizzeri.

Documentario sulla Terrasanta

Questa sera, per iniziativa del gruppo laureati cattolici, verrà proiettato un documentario sulla Terrasanta realizzato da uno dei soci; lo spettacolo, a ingresso libero, avrà inizio alle ore 21 nella sala di via Battisti 13.

La morte di un'insegnante



Si è spenta l'insegnante concittadina a riposo Linda Veziani. Per diversi decenni esplicò svolse la sua materna opera educativa con slancio e amore incomparabili: le sue numerose ex alunne — molte delle quali l'hanno accompagnata verso l'estremo riposo seguendo i suoi funerali — ricordano con animo riconoscente la sua materna opera di bene.

RITORNO A TRIESTE DI LUIGI MALIPIERO

Non conosce ancora la città dove è nato

All'Istituto germanico recita di una commedia epistolare preceduta da una conferenza del prof. Aurelio Ciacchi

Lunedì 21 e martedì 22 corr. sarà ospite dell'Istituto germanico di cultura il «Torturmtheater» di Sommerhausen. Luigi Malipiero e Ingeborg Matly reciteranno in lingua tedesca la commedia «Geliebter Lügner» (Caro Bugiardo) di Jerome Kilty. In preparazione a questo spettacolo il critico letterario concittadino Aurelio Ciacchi, terrà venerdì 18 corr., con inizio alle ore 19, una prolusione a «Geliebter Lügner» toccando anche dei rapporti tra G. B. Shaw e la cultura teedsca. Si tratta di una commedia epistolare che è l'adattamento teatrale della corrispondenza fra George Shaw e la signora Beatrice Stella Patrick Campbell.

Indubbiamente in città desterà grande interesse la figura del direttore del «Torturmtheater» di Sommerhausen che è anche il protagonista di questa commedia; infatti Luigi Malipiero è nato a Trieste. Dal padre italiano, di antichissima famiglia veneziana ha ereditato quello che egli stesso definisce modestamente «un dono prezioso» vale a dire «la capacità di essere diligenti con grande gioia»; è stata poi la madre, che era di origine baltica, a guidare il suo talento alla perseveranza e alla tenace volontà.

Questo perfetto autodidatta, nato nella nostra città nel 1901, educato a Berlino dove a suo padre era stato offerto il posto di direttore d'orchestra, benchè protetto da artisti di gran nome ha sviluppato una personalità che egli deve solo a se stesso. Quando a Berlino, dove lavorava quale scenografo alla Staatsoper, la guerra distrusse ogni possibilità di vita, egli si trasferì sul Meno, a Sommerhausen, vicino a Würzburg, dove si è affermato fondando e dirigendo il Torturmtheater.

Nella torre cadente di una cittadina di provincia, Malipiero ha aperto il suo teatro che conta solo 54 posti e viene considerato il più piccolo della Germania, ma che gli ha dato una rinomanza europea. In quindici anni sono stati messi in scena ottantacinque lavori, recitati da giovani attori di talento, da sua moglie Ingeborg Matly, e naturalmente da lui stesso.

Egli ha orrore dei viaggi e non ama le tournées, ma ha voluto accettare l'invito dell'Istituto germanico di recitare a Trieste, per il suo 65.o compleanno, e conoscere finalmente in tale occasione, la sua città natale.

Allo spettacolo si accederà solamente con biglietto d'ingresso che i soci dell'Istituto possono ritirare in segreteria fino al 18 corr., dalle ore 17 alle 20.

LE CONFERENZE

Satie musicista e maestro d'umorismo

Il prof. Lèon Guichard della Università di Grenoble terrà stasera con inizio alle 19 per l'Italo-francese nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» la annunciata conferenza su «Erik Satie musicien de génie et maître de l'humour», che sarà integrata da alcuni esempi musicali.

Rinviata l'assemblea del Circolo della cultura

Per ragioni organizzative, e data l'imminente scadenza delle consultazioni elettorali, l'assemblea generale ordinaria del Circolo della cultura e delle arti, che avrebbe dovuto tenersi oggi 16 novembre, è stata rinviata a prossima data da destinare.

LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE GIULIO CHICCO

Prende congedo dall'ECA dopo quasi un ventennio



Ieri sera, il dott. Giulio Chicco ha rassegnato le dimissioni da presidente dell'ECA, in quanto candidato al Consiglio comunale nelle prossime elezioni.

Il dott. Chicco ha fatto parte del Comitato amministratore dell'ECA dal 1948, prima come membro, poi come presidente; ha partecipato quindi a tutta la rilevante azione di sviluppo condotta dall'ECA dalla fine della seconda guerra mondiale, e al suo naturale adattamento alle nuove caratteristiche della situazione sociale locale e pertanto della trasformazione delle esigenze assistenziali.

Sotto la sua presidenza, l'ECA ha raggiunto le maggiori realizzazioni, tutte recenti e già ampiamente illustrate ed apprezzate, quali il nuovo Collegio «San Giusto», che ha sostituito gli inadatti Educatori; la Casa di riposo «Malusà Zanetti» per signore anziane; l'adattamento del gerocomio di via Pascoli per l'accoglimento di tutti gli anziani in ricovero permanente, e dell'Ospizio Banelli di via Gozzi quale sede più moderna ed efficiente per alloggio popolare; l'istituzione di un centro di servizio sociale che eredita le attività e la tradizione, recente ma ben affermata, dell'EAAS e pone le premesse per un ulteriore progresso verso una forma di sicurezza sociale che meglio risponda ai principi moderni della socialità. Altre iniziative sono state impostate e lasciate ad impegno del successore e dei colleghi del Comitato amministratore.

Illustrare la figura del dott Chicco è superfluo. La sua partecipazione alla vita pubblica cittadina è venuta in evidenza alla fine dell'ultimo conflitto bellico, e si è manifestata in molteplici forme di intervento e di impegno: in Commissioni alloggi, nel Comitato provinciale dell'Opera per gli orfani di guerra, nel Consiglio direttivo e poi alla presidenza dell'EAAS, quale commissario provinciale della Gioventù Italiana.

Profondamente interessato ai problemi assistenziali ed esperto della situazione sociale di Trieste, Giulio Chicco lascia l'ECA con profondo rammarico, dopo quasi vent'anni trascorsi nei suoi organi direttivi. Tale rammarico egli ha espresso nella riunione di iersera del Comitato amministratore, prendendo congedo dall'incarico e rivolgendo l'augurio di sempre maggiori fortune per l'istituto.

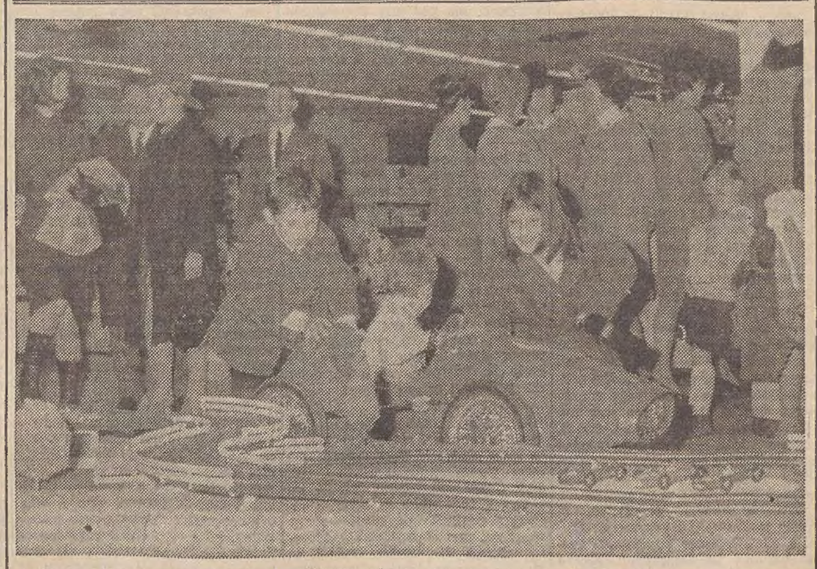
In attesa delle operazioni formali necessarie, le funzioni del dott. Chicco alla presidenza dell'ECA sono passate al cav. Guerrino Gei.

L'Unione degli Istriani e le iniziative di partito

In un proprio comunicato la Presidenza dell'Unione degli Istriani afferma di aver «preso atto che dopo la pubblicazione dell'ordine del giorno votato dal suo Consiglio generale per deplorare la mancata concessione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri dell'autorizzazione per tenere il ventesimo raduno nazionale degli Istriani, alcuni partiti hanno presentato interrogazioni sia al Consiglio regionale, sia al Parlamento».

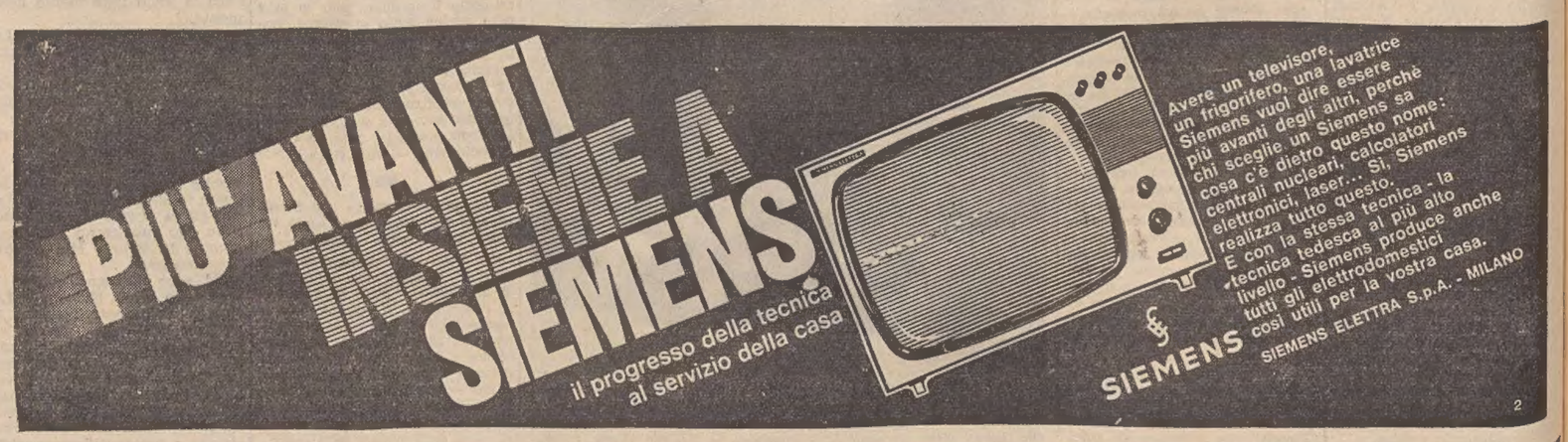
Dopo aver rivolto un sentito ringraziamento a coloro che si sono dimostrati sensibili «al torto commesso verso i figli della nobile Istria», la Presidenza del sodalizio desidera precisare che tali interventi «sono stati del tutto spontanei, non richiesti nè sollecitati dalla Unione, la quale, nel rispetto sempre tenuto della sua apartiticità, quando vuole rivolgersi al mondo politico si indirizza a tutti i partiti nazionali, poichè i suoi problemi non possono essere che di carattere e di estensione nazionale».

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE



Ai grandi magazzini Standa è stato aperto in questi giorni, in previsione dell'ormai prossima ricorrenza della festa di S. Nicolò, il «Salone del Giocattolo», una simpatica iniziativa che tende soprattutto a presentare le novità 1966 nel settore dei balocchi.

Il «salone» che è stato allestito al terzo piano dei magazzini, è dedicato ai «clienti» più piccoli, ma con alcune novità, specialmente nel settore dei giocattoli meccanici e dei trenini elettrici, che non mancherà di suscitare anche l'interesse di parecchi padri.



Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Sono aperte le iscrizioni per il soggiorno a turni settimanali con inizio dal 1.o gennaio, a Corvara in Val Badia. Informazioni dettagliate presso la segreteria sociale in piazza Unità d'Italia 3, dalle ore 19 alle 21. Tel. 35240.

SCI C.A.I. XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni per la ginnastica presciatoria maschile, nella palestra della scuola Bergamas, di via dell'Istria 45. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telefono 68795.

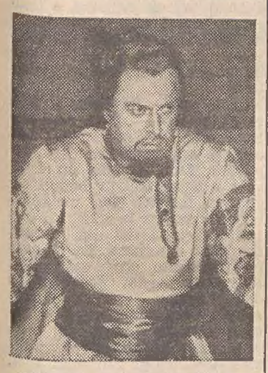
SCI C.A.I. XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni per la gita di Natale a San Cassiano Val Badia ed ai soggiorni invernali di Forni de Corones (Brunico). Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE, Le due Sezioni di Trieste del CAI, Società Alpina delle Giulie e Associazione XXX Ottobre rivolgono concorde invito ai propri soci perchè offrano contributi in denaro, vestiario e coperte che saranno poi ritirati direttamente e celermente da una delle Sezioni stesse nelle località della Carnia, dell'Agordino e del Feltrino più colpite dalle recenti alluvioni. Le offerte saranno ricevute giornalmente all'Alpina delle Giulie dalle 16 alle 19.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

PROTAGONISTI AL VERDI

BORIS CHRISTOFF



Chiamato ad interpretare la parte di protagonista nell'opera «Attila» di Giuseppe Verdi, Boris Christoff è il primo grande nome che il pubblico triestino ha incontrato in questo inizio di stagione.

Non sono molti gli appassionati della lirica che ricordano il suo debutto al nostro Comunale. Fu un avvenimento eccezionale per la vita musicale triestina e solo l'isolamento della città, i tempi duri dell'immediato dopoguerra non consentirono la risonanza che esso meritava. Era il febbraio del 1948, l'opera era la «Kovancina» di Mussorgsky; sul podio Jonel Perlea, fra gli interpreti i nomi di Fedora Barbieri, Tilly Gasperini, Nicola Rossi Lemeni, Giovanni Voyer e il nostro Boris Christoff.

Christoff ricorda intensamente quelle lontane giornate trascorse a Trieste. Dalle sue parole traspare non tanto il rimpianto per gli anni verdi — e del resto con il suo «Attila» ha dimostrato di essere in quella forma smagliante permessa dal pieno vigore delle forze — quanto la consapevolezza che a quei tempi si lavorava più intensamente, che le interpretazioni erano scavate in profondità, che era concesso ai giovani di farsi veramente le ossa.

«Oggi — spiega Boris Christoff — anche nel campo del teatro lirico domina la fretta. Per quella "Kovancina" triestina che ricordo tanto bene, noi artisti fummo impegnati per delle settimane da quel stupendo regista che fu Alessandro Sanine, prima di passare alla parte musicale vera e propria. Allora i cantanti non erano retribuiti un tanto a recita, mentre oggi, da quando cioè è invalso tale sistema, tutti cercano di accelerare i tempi e di partecipare a più spettacoli possibile.

«Nella mia carriera — continua l'artista — ho toccato diversi traguardi, ma ho sempre evitato di identificarmi in un inseguitore di records... Oggi, ad esempio, ci si sposta con troppa facilità da un Paese all'altro, da una città all'altra, da un teatro all'altro. I miei giovani colleghi andrebbero ammoniti a non abusare di questa possibilità. Un artista vero dà se stesso senza limiti, il suo impegno, anche se non scientificamente misurabile, è totale. E' quindi necessario il recupero delle forze intellettuali e fisiche, sono necessari lo studio, il raccoglimento, la meditazione.

Sono parole molto sagge, così illuminate dalla sua possente personalità, che ci viene spontaneo da pensare quanti e quali tesori di esperienza Boris Christoff potrebbe distribuire ai giovani cantanti. « — Un giorno forse mi dedicherò all'insegnamento» — risponde deciso, ma aggiunge: «Purchè ciò mi sia concesso...». Nei suoi occhi passa appena un'ombra. E' il ricordo della grave malattia che lo colpì lo scorso autunno e della quale nessuna traccia è rimasta, tranne quella del diretto contatto con la sofferenza che ha reso ancora più sensibile le sue interpretazioni, e dalla quale solo la vera arte può trarre vantaggio.

Colui che viene comunemente accostato a Scialiapin, esordì appena fanciullo nel complesso corale «I canarini di Sofian», nella sua città natale. Scelse quindi l'Italia come terra d'adozione e campo di studi e iniziò a frequentare il grande Stracciari a Roma. La sua ostinazione di allievo divenne proverbiale; seguiva il maestro anche in vacanza. Immediatamente dopo la guerra cominciò per lui la vera vita. Il primo personaggio fu Colline, il primo palcoscenico la Scala; il primo debutto all'estero avvenne a Londra nel «Boris». Nel '50 il suo nome è celebre nel mondo.

Gli chiediamo piuttosto cosa preveda di particolarmente interessante il suo carnet zeppo di impegni. Il basso indica senza esitare i suoi numerosi dischi, presenti e futuri. Eravamo già al corrente dell'incisione delle liriche di Mussorgsky che costarono a Boris Christoff lunghe ricerche bibliografiche e che gli valsero numerosi riconoscimenti: per la stessa casa discografica il nostro artista interpreterà tre diversi ruoli (Boris Godunov, Pimen e Varlaam) in una preziosa incisione dell'opera di Mussorgsky diretta da André Cluytens. Ora Boris Christoff ha affrontato e sta preparando tutto il repertorio lirico composto da quei musicisti russi passati alla storia della musica come «Gruppo dei Cinque» e cioè Balakirev, Borodin, Cui, Mussorgsky e Rimsky-Korsakov. Si tratta di un imponente insieme di opere teatrali, la maggior parte delle quali è poco nota o affatto sconosciuta. Sarà un documento unico che desterà sensazione fra gli appassionati di cose musicali e al quale Boris Christoff darà il contributo della sua impareggiabile arte vocale.

C. G.

UNO SPETTACOLO INCONSUETO E INTELLIGENTE

L'accusa di oscenità nascondeva altre colpe

«Gargantua» di Rabelais ridotto per le scene dal C.U.T. di Parma Coraggiosamente irriverente l'allestimento curato da Bogdan Jerkovic

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parma, novembre

Mica male, l'idea di rappresentare oggi una riduzione scenica del celeberrimo «Gargantua» di Rabelais: occasione per uno spettacolo prima di tutto insolito, e poi spiritoso, coraggiosamente irriverente, mordace, sapido e popolaresco. L'hanno avuta gli animatori del CUT (Centro universitario teatrale) di Parma, che sotto la direzione del regista Bogdan Jerkovic rappresentano in questi giorni al «Regio» la versione teatrale tratta da Tonino Conte, con molta intelligenza, dall'ormai classica traduzione di Mario Bonfantini.

«E' la prima volta — nota con una punta d'orgoglio il CUT parmense — che il personaggio di Gargantua viene portato sul palcoscenico, assieme agli aspetti ingordi, alle ustioni sulfuree, alle stregonerie morali che popolano il romanzo di Rabelais». A un anno di distanza dall'«Ubu Roi» di Alfred Jarry messo in scena dagli universitari di Parma, questo spettacolo accolto con favore dal pubblico intende costituire «una nuova puntata sulle linee di un teatro corrosivo e condotto su moduli di aperta incisività».

Implacabile irrisione di re e di potenti, le avventure di Gargantua e Pantagruele spiccano di viva luce nel primo rinascimento francese: e se non fosse stato per la protezione loro accordata dal Vescovo di Parigi, poi divenuto Cardinale, le vicende partorite dalla sconcertante fantasia di Rabelais non avrebbero mai aggirato gli ostacoli frapposti alla loro asserita «oscenità». La quale accusa di oscenità, come suole spesso accadere, oggi come quattrocento anni fa, mascherava ben altre «colpe»: nel caso di Rabelais, l'opera era imputata d'essere «liberissima, antiteologica, e antisorbonica». L'ultima, va da sè, era l'accusa più grave nella Parigi cinquecentesca simboleggiata dalla famosa università.

Immaginatevi: Gargantua scherza con i santi e lascia stare i fanti, non si aspetta mai che goccia dopo goccia il barile si riempia, il suo motto è: «A caval donato guardar sempre in bocca». Se Filippo di Macedonia ebbe sicurezza delle doti di suo figlio Alessandro dopo averlo visto domare un cavallo selvaggio, il padre di Gargantua scopre la sua non comune intelligenza sentendolo paragonare fra loro, con molto acume, le proprietà dei vari oggetti impiegati per pulire una parte non nobile del corpo.

Tonino Conte e Bogdan Jerkovic, coadiuvati dall'ingegnosa scenografia di Giancarlo Bignardi, hanno costruito uno spettacolo liberissimo, spigliato, semplice ma non banale, nel quale s'avvertono svariate componenti estetiche e culturali: dal didascalismo brechtiano (i capitoli «annunciati» al proscenio), alla lezione del «Living» presente in certi movimenti corali, il tutto pervaso da una continua e fervida ironia, nella quale s'insinua perfino — non vorremmo sbagliarci — una garbata presa in giro a un imponente spettacolo shakespeariano recentemente allestito sui palcoscenici italiani. Un lieve sospetto d'intellettualismo che non inficia la generale simpatia di uno spettacolo intelligente e soprattutto inconsueto.

G. P.

Sempre più fantastico

Londra, novembre

Sono terminate le riprese del quinto film della serie 007 «Si vive solo due volte», con Sean Connery. L'ultima scena ha riguardato l'interno di un vulcano giapponese (la azione della nuova avventura di 007 è ambientata in Estremo Oriente) ricostruito a 20 chilometri da Londra negli studi di Pinewood. Esso era stato preparato da quattro mesi da 200 operai che avevano lavorato notte e giorno per terminarlo in tempo. Ideato dall'architetto-scenografo Ken Adam, è alto 42 metri e contiene quanto di più sorprendente e mostruoso si possa immaginare. Ci sono molte cose, tra cui una gigantesca torre, un missile alto quanto una casa di dieci piani, una piattaforma per elicotteri, un immenso «tableau» luminoso che mostra la Terra ed altri satelliti; un posto di comando attrezzato di mezzi televisivi, elettronici, stazioni radio e radar; decine di auto di ogni tipo; un reggimento di diverse centinaia di giapponesi. Per attaccare tutta questa imponente organizzazione, la più segreta del mondo, chiamata «Spectre», James Bond si serve di pochi ma micidiali mezzi. «Si vive soltanto due volte» si è proposto di battere il record del fantastico e pertanto ha richiesto il «budget» più caro di tutta la serie.

Il Concorso pianistico d'interpretazione

Treviso, 15

Si è concluso la notte scorsa al Teatro comunale di Treviso il XIII Concorso nazionale di interpretazione pianistica, che ha visto la partecipazione di 22 pianisti italiani. La commissione presieduta dal maestro Bianchi, direttore del Conservatorio di Venezia ha proclamato vincitore il ventitreenne Aldo Tramma di Portici (Napoli), al quale oltre a premi in denaro, a medaglie e a diplomi vanno ben 34 concerti da tenersi nella prossima stagione in vari centri italiani, tra cui Trieste.

Al secondo posto è giunto il pianista Riccardo Risaliti, di 23 anni, fiorentino. Al terzo posto il pianista Sergio Marengoni, bresciano.

Sono stati assegnati inoltre due premi ex aequo al quarto posto, che sono andati al pianista Marco Vovolo e al pianista Roberto Bianco. La commissione inoltre ha deciso di assegnare un sesto premio consistente in una borsa di studio offerta da un anonimo al pianista Enzo Schirripa, da Taranto ma residente a Milano.

Dopo la cerimonia della premiazione è seguito il concerto dei vincitori.

Questa tredicesima edizione del Concorso può essere giudicata forse la più brillante dalla fondazione del Concorso stesso, sia per l'alta qualità e lo alto livello interpretativo dimostrati da tutti i pianisti concorrenti, molti dei quali anche se eliminati erano già risultati vincitori di altri premi nazionali o internazionali. Inoltre va considerato anche come un record il numero dei concerti, 34, che sono stati aggiudicati al pianista vincitore. Numero di concerti che per un giovane di 23 anni qual è Aldo Tramma, costituisce senz'altro il lancio definitivo per una carriera che le sue doti fanno prevedere brillante e sicura.

Ancora un ultimo accenno alla organizzazione curata dallo Enal di Treviso, e senz'altro esemplare.

La Rivista del Cinematografo

E' uscito l'ultimo numero della «Rivista del cinematografo», in gran parte dedicato alla XXVII mostra internazionale di arte cinematografica.

Il fascicolo si apre con un editoriale intitolato «A che cosa è servito l'impegno di tutti?» in cui si esaminano i risultati finora conseguiti in seguito all'applicazione dell'art. 5 della nuova legge sul cinema; quindi segue la parte dedicata alla Mostra di Venezia.

Inizia Leando Castellani con un servizio sulla «Mostra grande» dal titolo «Due scelte: cinema d'impegno civile o cinema della nevrosi», al quale fanno seguito le «Mostre minori». La sezione documentari è presentata da Francesco Drigo in «Premiati i meriti e la fedeltà di Joris Ivens»; quella per ragazzi da Piero Zanotto con «La Italia (finalmente) su una nuova strada» e da Ferruccio Fantone che intervista il regista Giancarlo Zagni, autore di «Testa di rapa»; quella del film sull'arte ancora da Piero Zanotto in «Panorama uniforme anche se dignitoso».

Sulla Mostra di Venezia il Fascicolo comprende ancora una nota sulla «Mostra del libro» e un servizio sulla tavola rotonda sul comico a cura di Gabriele Lucchini.

Il numero comprende inoltre corrispondenze da altri festival: Locarno, Trieste e Cattolica.

Per il teatro, «I vent'anni di San Miniato» sono ricordati da Achille Fiocco, mentre Carlo Trabucco apre un discorso sul teatro e i cattolici in Italia, e Luigi Castiglione esamina l'opera di Gordon Craig.

Il settore televisivo ospita un articolo di Italo Moscati intitolato «La difficile strada dei telefilm» e una corrispondenza da Praga di Svatopluk Jezek sul 3.o Festival internazionale della televisione.

Le consuete rubriche completano il fascicolo di 90 pagine corredate da 74 fotografie.

Domani il concerto per gli alluvionati

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per l'annunciato concerto sinfonico-vocale in programma per domani alle ore 21 e il cui ricavato adrà a totale beneficio dei colpiti dalle recenti alluvioni abbattutesi nel nostro Paese.

Verranno eseguite musiche di Rossini, Cimarosa, Verdi, Cilea, Puccini.

Hanno offerto la loro collaborazione, oltre al maestro Oliviero de Fabritiis che dirigerà il concerto, le signore Edith Martelli, Marcella de Osma, Franca Mattiucci, Lois Alba e i signori Renato Cesari, Luigi Alva, Paolo Montarsolo, Vito Susca, Silvano Carroli, Ruggero Bondino e Boris Christoff. Si tratta, praticamente, di tutti gli artisti attualmente impegnati al Verdi nelle recite di «Attila» e di «Così fan tutte». L'orchestra e il coro saranno quelli del Teatro Verdi. Maestro del coro Aldo Danieli.

Stasera al Verdi terza di «Attila»

Avrà luogo questa sera, alle ore 20.30, in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti, la terza rappresentazione di «Attila» di Giuseppe Verdi con gli stessi interpreti delle precedenti esecuzioni, ossia, Marcella de Osma, Boris Christoff, Ruggero Bondino, Silvano Carroli, Raimondo Botteghelli e Vito Susca. Direttore Oliviero de Fabritiis.

Cantinua alla Biglietteria del Teatro, la vendita dei biglietti.

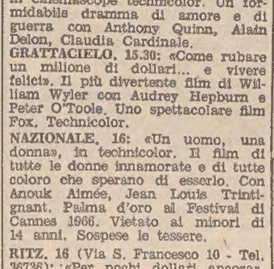
IN «MINI» PER IL VIET



Così graziosamente vestite, la cantante di jazz Annie Ross (a sinistra) e l'attrice Shirley Ann Field hanno partecipato a Londra a una serata benefica organizzata dalla Croce Rossa per aiuti al Vietnam, assieme a numerosi altri cantanti e attori

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO



TEATRO VERDI. Questa sera alle ore 20.30, terza rappresentazione di «Attila» di Giuseppe Verdi. Direttore Oliviero de Fabritiis. Turno di abbonamento C per ogni ordine di posti.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Domani, alle ore 21, concerto sinfonico-vocale a totale beneficio degli alluvionati. Direttore Oliviero de Fabritiis.

AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Sabato 19 alle ore 20.30 in turno di abbonamento A prima rappresentazione di «Sior Tonin Bellagrazia» (Il Frappatore) di Carlo Goldoni, con musiche di Lino Toffolo. Regia di Giuseppe Maffioli. Scene di Bruno Chersicla. Prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Tel. 36372.

PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). Mercoledì 23 alle ore 21 inaugurazione della stagione 1966-67 con il primo spettacolo in abbonamento «Napoleone a New Orleans» di Georg Kaiser con la regia e l'allestimento scenico di Marcello Mascherini. Prenotazioni, abbonamenti e informazioni. Tel. 92587.

EDEN. 16, 18, 20, 22. Terza settimana di grande successo: «La calda preda», con J. Fonda più bella che mai. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 16: «Viaggio allucinante», in Cinemascope. Colore De Luxe. Nessuno ha mai visto quello che vedrete in questo film!, con Stephen Boyd, Raquel Welch.

FENICE. 14.45: «Nè onore, nè gloria», in cinemascope technicolor. Un formidabile dramma di amore e di guerra con Anthony Quinn, Alain Delon, Claudia Cardinale.

GRATTACIELO. 15.30: «Come rubare un milione di dollari... e vivere felici». Il più divertente film di William Wyler con Audrey Hepburn e Peter O'Toole. Uno spettacolare film Fox, Technicolor.

NAZIONALE. 16: «Un uomo, una donna», in technicolor. Il film di tutte le donne innamorate e di tutte coloro che sperano di esserlo. Con Anouk Aimée, Jean Louis Trintignant. Palma d'oro al Festival di Cannes 1966. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.

RITZ. 16 (Via S. Francesco 10 - Tel. 36736): «Per pochi dollari ancora». Il più grande western di tutti i tempi in uno spettacolare technicolor, con Giuliano Gemma.

ALABARDA. 16.30: «Le avventure e gli amori di Omar Khayyam», in technicolor. Emozionanti vicende di amore nell'Oriente misterioso, con Debra Paget e Cornel Wilde.

AURORA. 15.30. Sam Spiegel presenta: «La caccia», con Jane Fonda, Marlon Brando e Angie Dickinson. Technicolor. Un film di straordinario interesse e attualità che dimostra come in una società la cui tradizione è la violenza possano maturare eventi di decisiva importanza per il destino del mondo. Vietato ai minori di 14 anni. Si sconsiglia la visione del film alle persone troppo sensibili.

CAPITOL. 15.30: «Nevada Smith». Colossale technicolor Paramount, con Steve McQueen, S. Pleshette, K. Malden e R. Vallone. Vietato ai minori di 14 anni.

CRISTALLO. 16: «Una splendida canaglia», in technicolor. Un eccezionale film interpretato dal famoso e popolare Sean Connery, Jean Seberg e Joanne Woodward. Vietato ai minori di 14 anni. Ultimo giorno.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Kindar l'invulnerabile». Grandioso colorscope. Colossali ed elettrizzanti avventure con momenti di drammaticità mai raggiunta. Interprete: Mark Forrest.

IMPERO. 16.30. I lati più interessanti e piccanti, più divertenti e impressionanti della vita americana in una coraggiosa e spregiudicata indagine cinematografica: «America, Paese di Dio». Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

VIALE. 16: «All'ombra del patibolo». Un grandioso western con James Cagney e John Derek. Successo.

GARIBALDI. 16.30: «Warpath, sentiero di guerra», con Edmond O' Brien, Dean Jagger e Forrest Tucker.

MODERNO. 16: «La pupa», con Michèle Mercier ed Ettore Manni. Vietato ai minori di 14 anni.

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «Cincinnati Kid», con Steve McQueen, E. G. Robinson, Ann Margret e Karl Malden. Capolavoro Metro.

ABBAZIA. 16: «Doppio gioco a Scotland Yard». Un classico e sensazionale poliziesco con N. Patrick e M. Whriting. Vietato ai minori di 14 anni.

ALCIONE. (Telefono 96162). 16: «Can Can», Shirley MacLaine, Frank Sinatra, Maurice Chevalier in una brillantissima, divertente rievocazione della favolosa Parigi della «Belle époque». Un film ad alto livello, dai delicati colori che sembrano usciti dalla tavolozza di Toulouse-Lautrec.

ALDEBARAN. 16.30: «La doppia vita di Sylvia West». Avvicente, drammatico, spregiudicato con Carroll Baker, George Maharis e Peter Lawford. Vietato ai minori di 18 anni.

ARISTON. 16: «I gialli di Edgar Wallace n. 4». Solo oggi due films in un solo spettacolo di alta tensione e suspense.

ASTORIA. (Via Zorutti - Capolinea n. 1). 16. Technicolor: «I fratelli senza paura», Robert Taylor, Stewart Granger e Ann Blyth.

ASTRA. 16.30: «La rivolta del Sudan». Spettacolare technicolor Columbia con A. Quayle e S. Sims.

IDEALE. 16. Technicolor «Il re del sole». Yul Brynner, George Chakiris, Shirley Anne Field. Spettacolare.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Tom Jones». Domenica: «Il treno».

MARCONI. 16: «Johnny Reno». Avvincente western in cinemascope technicolor con Dana Andrews e Jean Russell. Segue Tom e Jerry.

NOVO CINE. 16.30: «L'amore primitivo». Comicissimo technicolor con F. Franchi, Ciccio Ingrassia e Jayne Mansfield. Successone.

RADIO. 16: «In amore e in guerra». Colossale cinemascope a colori, con Robert Wagner, Jeffrey Hunter, Hope Lange e France Nuyen.

SERVOLA. 16. Technicolor «Il corsaro dell'isola verde». Burt Lancaster e Eva Bartok.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Excelsior, Grattacielo, Ritz, Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VOLTA. 17: «La finestra della morte», con Michèle Morgan e Dany Saval.

UDINE

ARISTON. 15: «Missione apocalisse».
ASTRA. 15: «Johnny Yuma».
CAPITOL. 15: «Che notte, ragazzi!».
CENTRALE. 15: «Lulù, l'amore primitivo».
ODEON. 15: «Requiem per un agente segreto».
PUCCINI. 15: «Sipario strappato».
CRISTALLO. 15: «Corte marziale».
FRIULI. 18: «Lo strano mondo di Daisy Clover».
DIANA. 18: «Viaggio indimenticabile».
FERROVIARIO. 18: «Arte in amore».

GORIZIA

CORSO. 17: «La lama nel corpo», con W. Berger e F. Prevost. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ultima 22.

Eddie Fisher cita Liz Taylor

Los Angeles, 15

Il cantante americano Eddie Fisher ha citato oggi l'ex moglie Elizabeth Taylor accusandola di abbandono del tetto coniugale e sostenendo che il divorzio messicano che ha sciolto il loro matrimonio non è valido.

La Taylor, che dopo il divorzio messicano sposò l'attore gallese Richard Burton, è accusata da Eddie Fisher di aver abbandonato il tetto coniugale «volontariamente» dopo due anni, dieci mesi e nove giorni di matrimonio, il 21 marzo del 1962. Il divorzio messicano non è valido, dice Eddie Fisher, perchè egli non fu rappresentato davanti al tribunale

RITZ



VERDI. 17: «Dimensioni della paura», con M. Shell e I. Thulin. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.

MODERNISSIMO. 16.30: «Il sorpasso», con C. Spaak e V. Gassman. Vietato ai minori di 14 anni. Ultima 22.30.

CENTRALE. 16.30: «Ora X Commandos invisibili», con J. Mahoney e F. Poe jr. Vietato ai minori di 14 anni. Ultima 21.30.

VITTORIA. 17.15: «Sulla sabbia è passata la morte», con A. Alcon e P. Valdes. Cinemascope a colori. Ultima 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Deve la terra scotta», con G. Cooper e J. London. Scope a colori.

PRINCIPE. 17.30: «Qualcuno da odiare», con G. Segal e T. Courteaj. Ultima 22.

EXCELSIOR. 16: «La bambola di cera». Genere giallo. Cinemascope in technicolor. Ultima 22.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Johnny West, il mancino», con Dick Palmer, Diana Carson, Mike Anthony e Mara Cruz; in technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Ultima 21.30.

FOGLIANO

ITALIA. 19: «Muraglie», con Stan Laurel e Oliver Hardy.

TURRIACO

ITALIA. 19: «Valanga gialla», con R. Carlson e A. Louise.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Squadra d'emergenza», con Michael Calan e Dean Jones. Ultima 22.

RIO. Riposo.

GRADISCA

COMUNALE. «Il vento non sa leggere», con John Fraser e Ronald Lewis.

GRATTACIELO
DOMANI



EXCELSIOR
IMMINENTE



Al RITZ
IMMINENTE



Imminente



Ieri sera sul video

Magro pascolo

Pascolo magro iersera sui prati televisivi. Nel primo canale il film «Un certo sorriso», tratto dall'omonimo romanzo di Françoise Sagan che fece buoni affari editoriali una decina di anni orsono, e nel secondo la rubrica «Sprint» che, come vedremo subito, non è stata priva di qualche benemerenza.

Il film narrava la storia sentimentale di una ragazza che si invaghisce di un attempato «play-boy» da spiaggia col sorriso a goccia di miele e la fuoriserie color latte, e per lui pianta fidanzato e famiglia. Ma quando il bellimbusto vuol troncare la relazione, la fanciulla non trova di meglio che tentare il suicidio. L'esperienza ha tuttavia il merito di far riflettere la sventatella e di riportarla, con una punta di malinconica amarezza, sulla strada di più ragionevoli propositi. Tutto qui, o quasi: una storiella da rotocalco per buone signorine di cattiva famiglia, in cui si è specializzata la Sagan (anche se bisogna convenire che il suo romanzo è notevolmente meno banale e un'ombra di quello che ella chiama «il lungo inganno della vita» pur vi traspare dalle tenui pagine), e alla quale davano animazione Rossano Brazzi, Joan Fontaine e Christine Carère, sotto la guida del vecchio, e in questo caso assai poco convincente, Jean Negulesco.

Più viva e interessante, almeno per gli appassionati della boxe, ci è parsa la rubrica «Sprint» dedicata interamente all'incontro tra il campione Cassius Clay e lo sfidante Cleveland Williams. L'incontro è durato poco, e anzi, vista la strapotente superiorità di Clay, non ha offerto uno spettacolo propriamente edificante sotto il profilo sportivo. Ma esso ha fornito il pretesto a un dibattito, sia sulla colorita e singolare personalità del campione, sia più in generale sul costume e sui sistemi del pugilato in America, abbastanza aperto e stimolante. Certo, su questo tema le analisi potevano essere ben più approfondite e spregiudicate, ma un vecchio adagio ammonisce che per godere bisogna sapersi accontentare.

Ber.

Becaud resta senza voce

Londra, 15

Ieri sera si è svolta una rappresentazione di beneficenza alla presenza della Regina Madre e dei duchi di Kent con l'intervento di alcuni grossi nomi dello spettacolo.

Sono intervenuti Jerry Lewis, Sammy Davis junior, Juliette Greco ed altri. Il pubblico ha pagato l'equivalente di 36 mila lire per un posto.

Il cantante francese Gilbert Becaud aveva attraversato lo Atlantico con moglie, figlio, accompagnatore, segretario e manager per esibirsi anche lui davanti ai Reali inglesi, ma al momento di andare in scena gli è mancata la voce.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 9: Motivi da operette e commedie musicali; 9.15: Orti, terrazze, giardini; 9.20: Fogli d'album; 9.35: Divertimento per orchestra; 9.55: Conosciamo l'Italia; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Canzoni nuove; 11.25: La donna nella democrazia; 11.30: Jazz tradizionale; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: I solisti della musica leggera; 15: Giornale; 15.10: Canzoni nuove; 15.30: Parata di successi; 15.45: Orchestra diretta da Z. Vukelich, 16: Programma per i piccoli; 16.30: Musiche presentate dal Sindacato nazionale musicisti; 17: Giornale; 17.10: Le grandi voci del passato; 18: L'Approdo; 18.30: La bella stagione; 19.05: Italia che lavora; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.20: «Andata e ritorno», radiodramma di E. D'Errico; 21.25: Canzoni nuove; 22.10: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.35: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.45: Canta Nico Fidenco; 9: Un consiglio gastronomico; 9.10: L. Sangiorgi al pianoforte; 9.20: Due voci, due stili; 9.35: Il mondo di lei; 9.40: Orchestra «The Hollywood Strings»; 9.55: Buonumore in musica; 10.07: Il trucco: La scuola dei miracoli; 10.15: Il brillante; 10.20: Complesso «Los Españoles»; 10.30: Notizie; 10.35: Giro d'Italia a 45 giri; 11.35: Un motivo con dedica; 11.40: Per sola orchestra; 11.50: La scienza in casa; 12: Tema in bric; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Canzoni nuove; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Canzoni indimenticabili; 17: Napoli così com'è; 17.30: Notizie; 17.45: Rotocalco musicale; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: «Colombina bum». Spettacolo alla fiorentina di Nelli e D'Onofrio; 21: Intervallo musicale; 21.10: I 20 anni dell'Unesco; 21.30: Giornale; 21.40: Canzoni nuove; 22.30: Giornale.

RETE TRE

9.30: Cronaca minima; 9.45: Place de l'Etoile; 10: Musiche pianistiche; 11: Registrazione della Radio jugoslava di Belgrado; 12: Quartetti per archi; 13: Un'ora con P. I. Ciaikowski; 14: Concerto sinfonico; 15.20: Musiche di L. Boccherini; 17: Quadrante economico; 17.30: L'informatore etnomusicologico.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di A. Sacchini; 18.45: La rassegna; 19: Musiche di R. Kayn; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di H. Berlios e B. Smetana; 21: Giornale; 21.20: Sette arti; 21.25: I poeti allo stadio; 22.10: Musiche di M. Ravel, F. Poulenc e C. Debussy; 22.45: I concerti per orchestra di G. Petrassi.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.20: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Carl storneì», 13.40: Il flauto magico; 14.20: Un po' di poesia; 14.30: Ciclo di concerti dell'Associazione «Arte viva» di Trieste; 14.45: Motivi popolari friulani; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

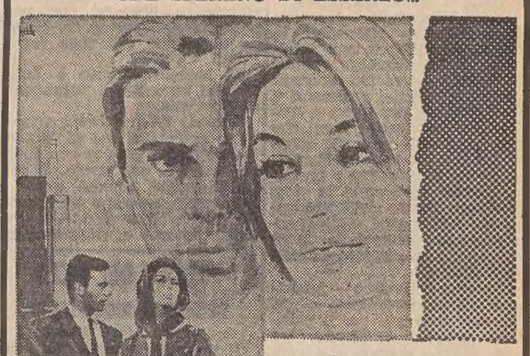
8.30: Telescuola;
17.30: Telegiornale;
17.45: La TV dei ragazzi: Piccole storie: «Una nuova mollà» - «Per te, Elisabetta»;
18.45: Non è mai troppo tardi;
19.15: Quelli delle torte in faccia;
19.45: Telesport - Cronache italiane - La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.00: Almanacco di storia, scienza e varia umanità;
22.00: Mercoledì sport - Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.10: Intermezzo;
21.15: «Tra vestiti che ballano», commedia di Rosso di San Secondo.

Tutti i radiogrammofoni GRUNDIG possono ricevere i programmi della filodiffusione. Modelli da L. 84.000 in poi. Informazioni presso la
UNIVERSALTECNICA
PIAZZA GOLDONI 1

OGGI al NAZIONALE
ECCEZIONALISSIMA PRIMA
SIGNORE, SIGNORINE... NON PERDETE QUESTA PALMA D'ORO. QUESTO E' IL FILM DI TUTTE LE DONNE INNAMORATE... E DI TUTTE COLORO CHE SPERANO DI ESSERLO...



anouk aimee
jean-louis trintignant
pierre barouh
un uomo, una donna
con un film di claude lelouch
valerie lagrange . simone paris
musiche composte da FRANCIS LAI edite da BARAHA EDITIONS
prodotto da "LES FILMS 13" • EASTMANCOLOR
UNITED ARTISTS
PALMA D'ORO AL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI CANNES 1966 e PREMIO OCIC

E' IN PERICOLO UN PATRIMONIO CHE APPARTIENE A TUTTA L'UMANITA'

Appello al mondo per salvare i grandi tesori d'arte di Firenze

Chiesti dal Sindaco aiuti morali e materiali: la città da sola non è in grado di reperire le somme che l'opera di ricupero e restauro richiede urgentemente

Firenze, 15

Il Sindaco di Firenze ha lanciato il seguente appello a tutto il mondo per le opere d'arte di Firenze:

«Si è costituito a Firenze, sotto la presidenza del Sindaco, la vicepresidenza del capo della Amministrazione provinciale e con la partecipazione dei rappresentanti i maggiori istituti culturali ed artistici della città, il "Comitato del Fondo internazionale per Firenze" (musei, opere d'arte, monumenti, biblioteche ed archivi).

«Lo scopo dell'iniziativa è chiaramente espresso dalla direzione stessa del comitato, quello cioè di raccogliere adesioni e fondi, per intervenire immediatamente alla salvazione del patrimonio storico, artistico e culturale di Firenze.

«Il calamitoso diluvio del 4 novembre, sommergendo la città, ha arrecato danni incalcolabili al tessuto sociale, artigianale, commerciale ed industriale di Firenze, per i quali occorreranno interventi tempestivi e opportuni di carattere comunale e statale.

«Ma le terribili ferite, maggiori di quelle dell'ultima guerra, che hanno colpito il tessuto culturale ed artistico di Firenze dolgono in tutto il corpo del mondo civile e nel cuore di ogni uomo di cultura, perchè Firenze, con i suoi monumenti, i suoi musei, le sue gallerie, i suoi archivi, le sue biblioteche è un tesoro spirituale ed intellettuale di tutti e per tutti.

«E perchè il mondo non debba impoverirsi di valori come quelli che Firenze ha portato e porta tuttora, il comitato lancia un trepido ed accorato appello: risolleviamo Firenze dalla sua momentanea disgrazia, perchè il mondo civile non diventi definitivamente più povero.

«Occorre salvare migliaia di preziosi documenti d'archivio, recuperare milioni di libri, restaurare centinaia di preziosissime opere d'arte, curare diecine d'inestimabili monumenti.

«Per questa opera ciclopica e delicata sono necessarie somme ingenti, che da sola Firenze non è in grado di reperire.

«Per questo il comitato chiama a raccolta tutti coloro che riconoscono nel patrimonio di Firenze il deposito della cultura universale, chiedendo la loro adesione morale e, se possibile, il loro contributo materiale.

«Tutto il mondo in aiuto di Firenze, perchè Firenze possa essere ancora di tutto il mondo».

I contributi possono essere inviati, mediante versamenti su uno dei due conti correnti intestati al Comitato del Fondo internazionale per Firenze (presso la Banca Commerciale Italiana - Firenze e la Cassa di Risparmio di Firenze).

Intanto il punto sulla situazione delle opere d'arte e di cultura fiorentine, a undici giorni dall'alluvione, è stato fatto dal Sottosegretario alla P.I. on. Elkan, in una conversazione con un redattore dell'ANSA.

Il colloquio è avvenuto dopo un incontro con i responsabili delle Sovrintendenze alle belle arti fiorentine.

La Sovrintendenza ai monumenti — ha proseguito il sottosegretario — procede alacremente al ripristino dei monumenti ed alla eliminazione del fango residuo e delle macchie di nafta che li hanno gravemente offesi. Rimangono ancora particolarmente danneggiati il complesso di Santa Croce e la Cattedrale di Santa Maria del Fiore, per i quali, come pure per il Battistero di San Giovanni, si adoperano ditte specializzate per i soccorsi più urgenti.

Per quanto riguarda il Ponte Vecchio, risparmiato miracolosamente dalla piena, il sottosegretario ha comunicato che è stato raggiunto un accordo in modo da proseguire la ripresa dell'attività degli orafi nonostante i notevoli danni arrecati alle pareti trecentesche che sorreggono il corridoio vasariano.

Il censimento delle opere d'arte danneggiate, e per le quali si è provveduto al primo intervento, comprende sino ad oggi 221 tavole, 413 tele, 50 affreschi, 31 affreschi staccati e 144 sculture. La metà di tali opere potrà essere restaurata al 100 per cento, e per l'altra metà si hanno previsioni più ottimistiche di ieri, dopo un attento esame fatto da restauratori particolarmente esperti convenuti da tutta Italia e anche dall'estero.

Anche l'Università — ha precisato Elkan — riprenderà le lezioni, quantunque non totalmente, il 28 novembre e tutto ciò si deve allo sforzo concorde e meraviglioso dei professori e degli studenti per liberare dall'acqua e dal fango i locali che si trovano nelle zone più colpite. La biblioteca della Facoltà di lettere, ricchissima e preziosa, è stata recuperata in gran parte con l'aiuto degli studenti e dei bibliotecari, e già si sono poste le premesse per la ricostruzione del catalogo, in gran parte distrutto.

Continua dall'estero — ha detto poi il sottesegretario — un interesse crescente per il patrimonio artistico di Firenze; ed è opportuno ricordare che il comitato presieduto dal Sindaco e composto dai responsabili dei singoli settori ha riscosso particolare fiducia e raggiungerà notevoli risultati.

Infine, a proposito della biblioteca nazionale centrale, l'on. Elkan ha detto che da essa partono continuamente autocarri carichi di volumi preziosi che vengono portati prima al cosiddetto «lavaggio» presso centri specializzati e successivamente presso essiccatoi idonei, al fine di riportarli alla fortezza del Belvedere in Firenze e affidarli alle cure di esperti restauratori.

Per la prima volta nel mondo, una campagna di scavo verrà condotta nelle sale di un museo: ciò succederà nei prossimi mesi nel Museo archeologico fiorentino, dove le acque uscite dall'Arno hanno invaso non soltanto gli scantinati, ma tutte le 40 sale del pianterreno, fino ad un metro e mezzo d'altezza. La violenza della corrente ha fatto «scoppiare» i pavimenti in due stanze, ed è imperversata in tutti i locali, frantumando i vasi antichi, rovesciando i piedistalli delle vetrine e trasportando a decine di distanza pesanti crateri.

Un redattore ed un fotografo dell'«Ansa» sono stati i primi estranei a penetrare nelle sale, che ospitavano la più importante collezione (insieme con quella del Museo di Villa Giulia a Roma) di materiale etrusco in Italia. Uno strato di parecchi centimetri di fango semiliquido ricopre tutti i pavimenti; dall'ingresso principale non si entra più perchè il portone è stato murato per impedire che il liquido fuoriesca. E' il caso opposto rispetto a tutti gli altri stabili alluvionati fiorentini; qui il fango è prezioso, non va buttato, perchè vi sono andati dispersi preziosi cocci, frammenti di oggetti d'oro e d'avorio finemente cesellati, in una parola tutto ciò che l'acqua ha asportato dalle vetrine. L'aspetto del museo è desolante: dal pavimento limaccioso emergono vasi fracassati, vetrine infrante, delicate sculture, e così via. Anche dove le vetrine hanno resistito rimanendo al loro posto, l'acqua ha fatto mulinello all'interno, scardinando i ripiani e facendo precitare gli oggetti gli uni sugli altri. Quel che è peggio, la prolungata immersione nel liquido ha sciolto gli antichi restauri dei vasi e delle altre opere in terracotta, fatti in genere con gesso e colla. Così, dove prima c'era una fila di vasi, anche di notevoli dimensioni, pazientemente ricomposti decine di anni fa, fa, adesso c'è soltanto un mucchio di frammenti tutti mescolati insieme e coperti dal fango.

Ecco perchè — come ha detto il sovrintendente alle antichità prof. Guglielmo Maetzke — il personale del Museo si accingerà ad una vera e propria campagna di scavo. Una volta che il fango sarà seccato, infatti, esso verrà asportato sala per sala, con strumenti delicati, in modo che si possano ritrovare tutti i frammenti sparpagliati.

OGGI TED KENNEDY a Venezia e Firenze

Roma, 15

Il senatore Edward Kennedy visiterà domani Venezia e Firenze per esaminare sul posto la situazione e le necessità delle popolazioni colpite dalle recenti alluvioni. Il senatore Kennedy, che si trova attualmente a Ginevra per partecipare ai lavori del consiglio del CIME, giungerà a Venezia domani mattina alle 9.30; all'aeroporto sarà ad incontrarlo l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma Frederick Reinhardt. Assieme all'Ambasciatore il senatore Kennedy prenderà contatto con le autorità cittadine e visiterà le zone della città più colpite dall'alluvione. Al termine della mattinata il senatore Kennedy si trasferirà in aereo a Firenze, dove sono previsti incontri con le autorità locali e una visita alle zone danneggiate dall'alluvione. Alle 15.45 terrà una conferenza stampa nella sede del Consolato degli Stati Uniti a Firenze. Il senatore Kennedy ripartirà in serata per Ginevra.

La visita del senatore Kennedy a Venezia ed a Firenze avviene su richiesta del fratello Robert Kennedy, il quale ha accettato la copresidenza onoraria di una campagna per la raccolta di fondi negli Stati Uniti a favore delle vittime delle alluvioni in Italia.

Nei giorni scorsi, la contessa Foscari — vicepresidente nazionale di «Italia nostra» — aveva fatto pervenire al prof. Harth, dell'Università di Pennsylvania — che, unitamente al prof. Brown, fa parte del comitato americano — cento fotografie della laguna e del «centro storico» veneziano, dalle quali risultavano evidenti i danni causati dall'alta marea. Domenica sera, la contessa Foscari, messasi in contatto diretto con il sen. Kennedy, che si trovava a Ginevra, gli ha esposto la urgenza di affrontare i problemi della difesa della città lagunare. . Dopo una rapida visita al «centro storico», il sen. Kennedy si porterà a Pellestrina ed a San Pietro in Volta dove i «murazzi» hanno subito, con quelli di Sant'Erasmo, i danni più gravi. Nella tarda mattinata, il sen. Kennedy interverrà ad una riunione presso la Biblioteca nazionale «Marciana».



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

La signora Wanda Minatel di 28 anni ancora in stato di choc per essere stata presa dai banditi come ostaggio nella rapina di ieri alla Cassa di Risparmio di Alpignano nei pressi di Torino

UN AUDACE COLPO NEI PRESSI DI TORINO

«Gangster» in banca fuggono con ostaggi

Dopo il fulmineo «colpo» i banditi hanno obbligato a seguirli due persone che poi sono state rilasciate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 15

Tre rapinatori, entrati stamane alle 11 nella Cassa di Risparmio ad Alpignano, una quindicina di chilometri da Torino, con mitra e pistole, dopo aver arraffato alcuni milioni sono usciti proteggendosi la fuga con due ostaggi. Numerosi passanti hanno assistito terrorizzati alla drammatica scena: due clienti scelti a caso tra quelli che affollavano gli sportelli (la moglie di un orefice ed un impiegato del dazio), sono stati brutalmente spinti avanti con la canna del mitra e costretti a salire sull'auto dove c'era un quarto gangster. Sono stati liberati appena fuori dal paese.

Il banditesco assalto è cominciato, come abbiamo detto, nella tarda mattinata. In banca c'erano il vicedirettore Italo Lemmi, di 38 anni; il cassiere Adelio Stretto, di 49 anni; gli impiegati Marco Margaira, 26 anni; Giuseppe Trinchero, 26 anni, e Aldo Gabrielli, 21 anni. I clienti erano una decina tra cui la signora Bruna Bertarello, 26 anni, con la suocera appena giunta da un paese alluvionato; il pensionato Franco Badellona; il capostazione di Alpignano; la signora Wanda Minatel, moglie di un orefice rapinato il mese scorso, e l'impiegato del dazio locale Giuseppe Vicari, di 22 anni.

I banditi sono giunti a bordo di una «Giulia» blu. Uno è rimasto al volante, gli altri tre sono scesi inosservati. Indossavano impermeabili stretti in vita, cappello calato sugli occhi e, a coprire il volto, avevano un fazzoletto legato sulla nuca. Due impugnavano pistole, uno aveva un grosso mitra. Questo ultimo, appena entrato nella Banca, si è fermato accanto alla porta.

«Mani in alto» ha gridato, «Giratevi con le spalle alla porta e stendetevi a terra». Tutti i presenti hanno obbedito. Gli altri due ganster hanno saltato il bancone ed hanno preso le banconote che c'erano in vista, gettandole in una borsa. Una donna anziana è scoppiata in lacrime.

«State calmi e tranquilli — ha ammonito il bandito con il mitra in tono di schermo —. Vi portiamo solo via i soldini». Due minuti dopo la banda si è ritirata. Accanto alla porta c'erano Wanda Minatel e Giuseppe Vicari che, al momento dell'irruzione avevano fatto scivolare in tasca il denaro che intendevano versare agli sportelli.

«Alzatevi — ha detto il solito rapinatore —. Non fate storie e venite via con noi». I due ostaggi non potevano certo replicare. Dimostrando un notevole sangue freddo hanno seguito i banditi che, mettendo bene in mostra le armi, si sono fatti schermo dei due ostaggi fino alla macchina. La signora e l'impiegato sono stati fatti salire sui sedili posteriori e due gangster — quelli con le pistole — si sono seduti accanto a loro. In quattro sul sedile si sono dovuti letteralmente ammucchiare gli uni sugli altri.

Mentre veniva dato l'allarme, la «Giulia» ha imboccato la strada per Pianezza ed è uscita a tutta velocità dal paese. Meno di trecento metri dopo si è fermata e i due ostaggi sono stati rilasciati. In tasca avevano ancora il loro denaro: i malfattori nella fretta non avevano fatto in tempo a perquisirli.

Carabinieri e Squadra mobile sono giunti poco dopo sul luogo del colpo ed hanno ordinato decine di posti di blocco.

La caccia, prontamente iniziata, non ha ancora dato esito. Il modo in cui è stata commessa la rapina, e soprattutto la freddezza di cui hanno dato prova i malviventi fa supporre si tratti di gente particolarmente allenata a colpi di questo genere, priva di scrupoli, e decisa a tutto. Ciò ha fatto immediatamente sospettare che i gangster possano far parte del gruppo di detenuti nelle carceri fiorentine delle Murate, evasi la notte fra il 3 e il 4 novembre durante lo straripamento dell'Arno e il caos provocato dall'alluvione.

Per non lasciare nulla di intentato nella caccia ai banditi di Alpignano, sono state immediatamente richieste le foto segnaletiche degli evasi da Firenze e i testimoni della rapina — oltre ovviamente i due ostaggi rilasciati alle porte del paese — sono stati convocati dalla polizia per tentare il riconoscimento, che si presenta d'altra parte difficile, in primo luogo perchè i gangster erano mascherati e in secondo luogo per il comprensibile stato di choc in cui la sorpresa per la fulminea aggressione e il terrore hanno gettato i clienti e gli impiegati della Banca assalita.

Gli impiegati della Cassa di Risparmio, dopo un primo sommario calcolo, ritengono che il bottino sia superiore ai tre milioni di lire.

Paolo Amerio

FREDDO DELITTO DI UNO SQUILIBRATO

Con una fucilata uccide la sorella

Anche motivi d'interesse sono alla base di un fosco dramma familiare presso Pavia

Pavia, 15

Per motivi di interesse, un uomo psichicamente tarato poichè dedito all'alcool, Giuseppe Fiocchi di 59 anni, ha ucciso ieri sera con un colpo di fucile da caccia la sorella Rosa di 62 anni. Immediatamente dopo il delitto, il fratricida si è dato alla fuga e per il momento non è stato ancora rintracciato. Il dramma è avvenuto in una cascina di Montù Beccario, un piccolo centro a una ventina di chilometri da Pavia sulle colline dell'Oltrepo.

Tra Giuseppe e Rosa Fiocchi non correvano da tempo buoni rapporti. In questi ultimi tempi le discussioni, per la divisione di una proprietà, si erano fatte frequenti. Sei mesi or sono Giuseppe Fiocchi, che è stato più volte ospite di cliniche e ospedali psichiatrici, aveva preteso la divisione del patrimonio di famiglia: la parte più sostanziosa, l'antico palazzo Montemartini, era toccata proprio a lui, che è sposato e padre di quattro figli (due maschi e due femmine, tutti coniugati). Giuseppe Fiocchi però era rimasto ad abitare in paese in un appartamento di sua proprietà. Alla sorella e alla vedova dell'altro fratello, Silvia Moriggi, era toccato il «rustico», che le due donne avevano fatto riadattare. A quanto è dato di sapere, Giuseppe Fiocchi avrebbe voluto anche questo «rustico» e così le liti familiari si succedevano. Proprio nel «rustico» è avvenuto ieri sera il delitto. Alle 19 infatti Giuseppe Fiocchi è entrato nell'abitazione della sorella senza farsi sentire. Nella cucina si trovavano in quel momento, seduti al tavolo per la cena, Rosa Fiocchi, la cognata Silvia, e il figlio di costei, Luigi. Il folle in punta di piedi è riuscito a penetrare nella camera del nipote, ha staccato dalla parete il fucile da caccia calibro 12, lo ha caricato con cartucce a pallettoni e, sempre in punta di piedi, si è affacciato all'uscio della cucina. La sorella gli volgeva le spalle mentre di fronte vi era il nipote.

Luigi Fiocchi appena vedeva lo zio puntare il fucile gridava: «Attenzione, spara», e di scatto si buttava per terra. Proprio in quel momento, Giuseppe Fiocchi tirava il grilletto e la rosa di pallettoni colpiva al cranio la sorella, la quale si abbatteva sul tavolo fulminata. Silvia Meniggi, per lo choc subito, sveniva.

Appena esploso il colpo, il fratricida buttava l'arma per terra e tentava di raggiungere la strada. Il nipote però cercava di fermarlo buttandoglisi addosso e gridando: «Aiuto, aiuto, ha ammazzato la sorella».

Giuseppe Fiocchi, benchè più anziano di 28 anni del nipote, riusciva a liberarsi con uno strattone della presa del giovane e a darsi alla fuga per i campi.

E' toccato proprio a Luigi Fiocchi avvertire i carabinieri di Stradella.

Quando gli inquirenti arrivavano nell'abitazione di Montù, Rosa Fiocchi giaceva con il capo reclinato sul tavolo. Il colpo di fucile, esploso quasi a bruciapelo — come ha potuto constatare un medico —, le aveva spappolato la volta cranica.

PRESIDE DEL LICEO accusa il magistrato

Roma, 15

Il processo a carico del prof. Giuseppe Calogero, preside del liceo «Ivo Oliveti» di Locri, imputato di calunnia ai danni del Presidente del Tribunale di Locri, Umberto Cappuccio, è stato rinviato al 10 dicembre.

La calunnia sarebbe stata contenuta — secondo l'accusa — in un esposto inviato dal prof. Giuseppe Calogero al Ministero della Pubblica istruzione. Nello esposto si affermava che il Presidente del Tribunale di Locri aveva minacciato di riaprire le indagini su un furto verificatosi nell'istituto nel caso che il prof. Calogero non fosse intervenuto per far promuovere il figlio del magistrato, alunno della seconda liceo. Il furto in questione sarebbe stato compiuto il 10 febbraio 1965: ignoti ladri, penetrati nell'Istituto, avrebbero rovistato in ogni angolo, ma, a detta del preside e del segretario, non avrebbero scoperto e rubato 125 mila lire custodite in un cassetto. La versione del prof. Calogero e del segretario però non convinse del tutto e si ritenne che il preside, coadiuvato sempre dal segretario, avrebbe provveduto a rimborsare la somma al fine di evitare una ispezione. Le indagini dell'autorità giudiziaria si conclusero con l'archiviazione. Il preside ha confermato l'accusa.

PETRILLI PARLA A PARIGI dell'integrazione europea

Parigi, 15

L'importanza della componente tecnologia nella seconda rivoluzione industriale è stata rilevata dal presidente dell'IRI, prof. Giuseppe Petrilli, nel corso di una conferenza dal tema «La nuova industrializzazione», tenuta stasera nella sede dello Istituto italiano di Parigi.

Il prof. Petrilli ha tracciato un raffronto tra il progresso tecnologico degli Stati Uniti e quello europeo, tenendo particolarmente conto delle imprese, del loro fatturato complessivo e delle spese pubbliche e private sostenute per la ricerca e lo sviluppo. Dai dati è emerso che al progresso tecnologico degli Stati Uniti rispondente indubbiamente alle tendenze di fondo della nuova industrializzazione molto avvertite in quel Paese, fa riscontro la situazione europea con le sue carenze di sensibilità e di coordinamento politico, remora principale frapposta allo sviluppo del processo di integrazione economica.

A tale proposito l'oratore ha citato l'esperienza dell'Euratom, concepita inizialmente proprio come un caso tipico di politica comune della ricerca, il cui svolgimento è stato ostacolato da una concezione ormai inadeguata dell'interesse nazionale diffusa tuttora in una larga parte dell'opinione pubblica e della classe politica europea, con la conseguenza di esasperare la crescente subordinazione delle economie europee a quelle degli Stati Uniti.

Per ovviare a questa grave situazione, il prof. Petrilli ha indicato le direttrici di intervento atte a favorire l'integrazione e la razionalizzazione delle imprese comunitarie, in modo da poter destinare agli investimenti produttivi una parte più rilevante del reddito, per poi definire una politica europea comune della ricerca scientifica e tecnica.

Quest'ultima esigenza deve essere tenuta presente dagli Stati europei, in quanto tocca ad essi di inserirsi nel «dialogo dei continenti» con la più valida ed autonoma capacità contrattuale.

DOPO LA MORTE DELLE DUE BAMBINE CAUSATA DALLA CARNE GUASTA

La folla voleva linciare i tre macellai di Palermo

Sono stati arrestati ieri sera dalla polizia sotto l'accusa di omicidio colposo e vendita di sostanze nocive - Minacciosa calca davanti all'esercizio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 15

Omicidio colposo e vendita di sostanze alimentari nocive: questi i capi di imputazione elevati a carico dei tre macellai del rione Noce, ritenuti responsabili dell'avvelenamento da carne guasta che ha ucciso due bambine e ridotto in gravi condizioni altre ventisette persone.

Tre commercianti sono stati tratti in arresto nella tarda sera di ieri mentre una folla minacciosa — parenti degli intossicati — sostava davanti alla saracinesca abbassata della loro macelleria.

L'intervento della Magistratura e dei carabinieri che hanno eseguito gli ordini di cattura, è dunque valso ad evitare un linciaggio.

Gli arrestati sono Andrea Giammona di 51 anni e i suoi due figli Antonio e Gioacchino, rispettivamente di anni 25 e 18, titolari della macelleria di via Ruggerone da Palermo, 22.

La tragedia ha avuto inizio ieri mattina, allorchè dopo una notte di atroci spasimi sono decedute a distanza di qualche ora l'una dall'altra, le piccole Rosalia e Angelina Fanara, rispettivamente di 8 e 4 anni abitanti in via Luigi Eredia 22.

I loro genitori Giuseppe Fanara di 31 anni e Rosalia Di Giacinto di 23 insieme agli altri componenti la famiglia, Gregorio di 5 anni, Maria di 3 e Carmela di due, ricoverati in ospedale accusavano gravi sintomi di avvelenamento tanto da far temere pure per la loro vita.

Mentre i medici dell'Ospedale pediatrico e quelli del Civico prodigavano le loro cure agli intossicati, altra gente affluiva ai posti di pronto soccorso lamentando gravi disturbi gastrici e dolori intestinali. Erano la signora Elena Taormina con i suoi tre bambini, tutti abitanti in via Gianno Vitale 75; il bracciante Giacinto Machì, con la moglie e due figli, abitanti in via Uditore, Baglio Pozzo 10; l'impiegato Francesco Megna con moglie, suocera e due bambini, abitanti pure in via Giano Vitale ma al numero civico 68; la signora Pietra Speciale abitante in via Pietro Colletta 76; e del signor Gaetano Russo con moglie e quattro figli, abitanti in via Ortensio Scammacca 47.

A tutti veniva riscontrato avvelenamento acuto da ingestione di cibi guasti e si disponeva per il loro ricovero in corsia, con prognosi riservata. Si accertava, intanto, che i venticinque intossicati e le due bambine morte avevano mangiato carne di cavallo acquistata presso la macelleria dei Giammona e pertanto le autorità sanitarie, d'intesa con i carabinieri, disponevano l'immediato sequestro della carne sospetta.

Interessata del fatto, la Magistratura, emetteva ordini di cattura a carico dei tre macellai, ordini che — come abbiamo detto — venivano eseguiti in serata.

Stamane, intanto, altri due fratelli, Vincenza e Vincenzo Perconte, rispettivamente di anni 10 e 18, abitanti nel viale Regione Siciliana 1815, riparavano al pronto soccorso di piazza Marmi, in preda a sintomi di intossicazione. I due dichiaravano di avere pure mangiato carne di cavallo acquistata presso la macelleria Giammona e di avere sofferto per tutta la giornata di ieri di disturbi di varia natura. Dopo aver cercato di curarsi con metodi empirici i due decidevano solo stamane di sottoporsi alle cure di un sanitario. Sono stati dichiarati guaribili in tre giorni ma con riserva e avviati allo Ospedale civico in osservazione.

Il direttore dell'Ufficio di igiene di Palermo, prof. Donzelli, ha affermato che, secondo le prime risultanze dell'inchiesta svolta, la tossicosi sarebbe stata prodotta dalle «salmonelle» (un agente del tifo) delle quali erano affette le carni poste in commercio dal Giammona.

Dal canto suo, il direttore del Macello comunale, dott. Di Mino, ha escluso che le carni avariate vendute dalla macelleria Giammona appartengano a qualche capo di bestiame macellato sotto il controllo veterinario. E' pertanto da ritenere, in base anche al numero inusitato di denunce per macellazione clandestina di carni piovute sul capo del Giammona, che la carne venduta dal macellaio di via Ruggerone sia di provenienza sospetta.

Successivamente si apprendeva che è aumentato sensibilmente il numero delle persone avvelenate da carne guasta. Nel pomeriggio di oggi altri abitanti del quartiere «Noce» si sono presentati ai posti di pronto soccorso degli ospedali palermitani. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, si è trattato di inutili precauzioni: lievi dolori addominali, per la psicosi ormai diffusa della carne adulterata, si sono trasformati in sintomi di avvelenamento. Tuttavia i medici hanno preferito eccedere in prudenza si che stasera i ricoverati sono ben 49. Undici di essi appartengono al rione «Capo», distante alcuni chilometri dalla «Noce», dove è ubicata la macelleria chiusa dall'autorità giudiziaria. Al «Capo» sarebbe stata acquistata carne di maiale che avrebbe provocato forti disturbi gastro intestinali.

F. D.

L'«OPERAZIONE FIAT» per gli alluvionati

Torino, 15

L'operazione Fiat per gli automobilisti alluvionati in possesso di vetture della propria marca rappresenta un apporto di importanza fondamentale per la ripresa immediata delle attività economiche alle quali il mezzo di trasporto è così indispensabilmente collegato. Quanti hanno avuto la vettura inservibile potranno sostituirla prontamente con una vettura nuova: sul prezzo di listino la Fiat concorrerà a proprio carico nel pagamento fino al 40 per cento. Provvederà pure alla rottamazione delle vetture danneggiate corrispondendo, per le vetture con non oltre 5 anni, un contributo di lire 75 mila per le unità oltre i 1000 kg. e di lire 50 mila per quelli di unità inferiore; per le vetture di data anteriore, contributi proporzionali. Anche notevoli sono gli interventi per gli acquisti a rate a mezzo «Sava».

Le agevolazioni comprendono l'abolizione della quota in contanti, il prolungamento delle rate fino a 36 mesi per le vetture, ed anche di più per gli autoveicoli industriali. Per chi abbia già operazioni rateali in corso verranno disposti conglobamenti a particolari condizioni di favore. Le riparazioni dei veicoli industriali prevedono un contributo del 15 per cento sul costo della manodopera e del 50 per cento sul costo dei materiali. Anche per le vetture che possono essere riparate, la Fiat praticherà prezzi del 15 per cento inferiori sulla manodopera e del 30 per cento inferiori sul costo dei materiali.

Analoghe facilitazioni sono previste per i trattori agricoli. Si calcola che questo programma di interventi, tra oneri diretti e indiretti, comporterà per la Fiat un onere di circa 20 miliardi.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Il macellaio Andrea Giammona esce ammanettato fra due carabinieri dalla caserma «Carini» dove è stato interrogato in relazione alla vendita di carne equina. Due bambine sono morte e oltre quaranta persone sono state ricoverate in ospedale per aver mangiato carne tritata guasta acquistata nel suo negozio

IL PROF. ALIOTTA TORNA SUL BANCO DEGLI IMPUTATI

Lunedì il processo d'Appello per la truffa ai bambini ammalati

Un inasprimento della pena sarà chiesto dal Pubblico Ministero

Roma, 15

Lunedì prossimo, in Corte di Appello, si celebrerà il processo di secondo grado al prof. Nicola Aliotta, medico di ruolo dell'INPS e primario del «Forlanini», condannato dal Tribunale a quattro anni e nove mesi di reclusione, oltre ad un milione e 200 mila lire di multa per truffa ai danni dell'INPS stesso. Con lui compariranno sul banco degli imputati tre collaboratori: il dott. Salvatore Sammarco e il commerciante Antonio La Porta, già condannati, rispettivamente, a due anni e ad un anno e 10 mesi di reclusione. Un quarto imputato, il dott. Luigi Catasta, fu assolto con formula piena.

Si tratta del secondo grado del processo per la truffa ai danni dei bimbi tubercolotici. Secondo l'accusa, Aliotta, figlio di un defunto consigliere d'amministrazione dell'INPS, ottenne dall'ente numerose convenzioni, in forza delle quali gli furono affidati centinaia di fanciulli malati di tbc o predisposti a tale malattia perchè fossero curati in appositi preventori. Il tisiologo, invece di assistere direttamente i piccoli infermi, li «subalppaltò» ad enti religiosi, ai quali avrebbe versato soltanto una esigua percentuale (dalle 600 alle 800 lire al giorno) delle rette che percepiva dall'INPS, le quali raggiungevano anche le 1.900 lire per ciascun bambino ricoverato.

Il Tribunale lo ritenne responsabile di truffa. Nella motivazione delle sentenze, i giudici misero in rilievo — tranquillizzando un poco l'opinione pubblica — che i bambini ammalati non avevano subito maltrattamenti, anche se, tutto sommato, non erano stati nutriti a sufficienza, come la loro infermità avrebbe imposto.

Contro la sentenza ricorsero gli imputati, tranne l'assolto, e il Pubblico Ministero, dottor Bracci. Quest'ultimo, insistendo nelle tesi della «ignobile speculazione», chiederà in appello un inasprimento delle pene inflitte ad Aliotta, Sammarco e La Porta, e la condanna del Catasta.



CRONACHE SPORTIVE

A HOUSTON SENZA STORIA L'IMPARI CONFRONTO MONDIALE DEI MASSIMI

WILLIAMS RIDOTTO A UN BERSAGLIO E' STATO SOTTRATTO IN TEMPO A CLAY

Il combattimento è durato 7 minuti: alla terza ripresa l'arbitro ha «salvato» lo sfidante che era già stato messo al tappeto quattro volte - La «rapida danza» del vincitore

Houston, 15

Cassius Clay ha conservato il titolo mondiale dei pesi massimi, battendo lo sfidante Cleveland Williams per arresto del combattimento da parte dell'arbitro dopo 1'08" della terza ripresa.

Davanti a 35 mila spettatori convenuti sotto l'immensa volta di vetro dell'«Astrodomo» di Houston, Cassius Clay si è confermato in maniera netta e indiscutibile campione del mondo della massima categoria di pugilato. Per il vincitore si tratta della ventisettesima vittoria della sua carriera da professionista, durante la quale non ha ancora conosciuto l'onta di una sconfitta. Clay, che difendeva il titolo per la settima volta, non ha lasciato il tempo a Cleveland Williams, detto il «Gattone», di piazzare le sue «rampate» e lo ha surclassato in ogni senso. L'arbitro, Harry Kessler, davanti alla manifesta inferiorità dello sfidante, diventato un bersaglio troppo facile e incapace di difendersi dalle serie ripetute a due mani del campione, ha arrestato il combattimento che stava per diventare un autentico massacro.

Come previsto, Cassius Clay, più giovane di nove anni di Williams, si è presentato sul ring in una condizione fisica straordinaria. Ha cominciato subito a colpire il suo quinto sfidante dell'anno e soltanto una volta si è potuto assistere ad uno dei famosi colpi del «Gattone», quando è riuscito a toccare a freddo, appena suonato il primo gong, con un jab di sinistro il viso di Clay. Si è trattato in fondo dell'unico attacco di Williams, perchè il campione, senza attendere altre riprese per studiare l'avversario, come si pensava, ha cominciato la sua danza indiavolata attorno alla vittima di turno, investendola con una pioggia di diretti e jab di sinistro, indirizzati prevalentemente alla testa.

Questo lavoro di colpi lanciati a distanza, una prerogativa del campione del mondo, ha avuto presto i suoi frutti, perchè Clay ha avuto subito ragione della modesta resistenza di Williams il quale, troppo lento e troppo poco mobile è stato un bersaglio estremamente facile per il vivace «Mohamed Ali».

Su una delle sue precise e secche combinazioni sinistro-destro al viso di Williams, all'inizio della seconda ripresa, è cominciato a colare abbondantemente il sangue dal naso dello sfidante, che immediatamente dopo ha accusato un potente destro alla mascella, finendo per la prima volta al tappeto. Il «Gattone» è tornato al tappeto altre due volte nel corso di questa ripresa e Clay, maestro del ring, poteva già dirsi sicuro di conservare il titolo. Il povero Williams, incapace di abbozzare la benchè minima schivata, ha terminato questo round molto provato, quasi che fosse già votato alla sua fine predestinata. Nella terza ripresa si è avuto la conferma, se ce ne fosse avuto ancora bisogno, della superiorità di Clay. Williams, titubante, ha cominciato questo round avanzando verso il campione, il quale ha dapprima scosso la testa del suo sfortunato avversario con due jab di sinistro, appena abbozzati, cui ha fatto seguire un secco destro alla mascella.

Cleveland Williams subiva così il suo quarto «knock down» in meno di sette minuti di combattimento. Egli si è tuttavia rialzato coraggiosamente per offrirsi ancora ai colpi di «Mohamed Ali», ma l'arbitro, con felice scelta di tempo, si è interposto fra i due contendenti per mettere fine a quello che stava per diventare un vero e proprio massacro. L'incontro, il sesto campionato del mondo per Clay in un anno, era durato in tutto sette minuti e otto secondi. Si è trattato della vittoria più rapida del suo «regno», dopo il successo-lampo in un minuto su Sonny Liston nel 1965.

Ora ci si domanderà se Clay, come alcuni avevano avanzato come ipotesi durante la campagna pubblicitaria fatta attorno a questo combattimento, non abbia fatto altro che un atto di carità accettando di dare una possibilità al «vecchio combattente dei quadrati», cioè a Williams, la cui brillante carriera era stata interrotta due anni fa, allorchè una pallottola di rivoltella, partita accidentalmente dall'arma di un poliziotto, gli trapassò il ventre. Menomato fisicamente (non bisogna dimenticare che ha un rene di meno), Cleveland Williams ormai deve convincersi che non è più il «Gattone» di una volta, quel «Gattone» che ha conquistato 65 vittorie, di cui 51 prima del limite, in 71 combattimenti. Clay ne ha fatto la prova il suo ex «challanger» dovrà, dopo questa terribile lezione, decidersi ad abbandonare il pugilato.

Cassius Clay resta così imbattuto in 26 combattimenti da professionista e su otto valevoli per il titolo, che egli ha disputato finora, ha ottenuto la sua settima vittoria prima del limite, di cui la quarta per arresto da parte dell'arbitro. Soltanto George Chuvalo è riuscito a giungere fino al termine della distanza delle 15 riprese di fronte all'indiscusso miglior peso massimo del momento.



Houston — Il k.o. tecnico è ormai vicinissimo: Williams è finito a terra per la quarta volta; poco dopo l'arbitro interverrà per porre fine al massacro dell'immobile Cleveland ad opera di un Clay troppo superiore (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

DAGLI IMPEGNI DI CAMPIONATO ALLA COPPA DEI CAMPIONI I NERAZZURRI

Scordato il pari con la Roma l'Inter cerca di battere il Vasas

Herrera ha alcuni problemi d'inquadratura ma ancora non si è pronunciato Tra gli ungheresi forse indisponibili Meszoly e Korsos - Inizio alle ore 13

Appiano Gentile, 15

L'Inter si è allenata stamane ad Appiano Gentile. Herrera si è limitato a confermare che è sua intenzione schierare in campo contro gli ungheresi del Vasas i cinque attaccanti della partita di sabato scorso contro la Roma e cioè Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez e Corso. Nel corso dell'allenamento odierno Herrera ha tenuto particolarmente d'occhio Guarneri. «Se mi dovesse mancare anche lui — ha dichiarato il tecnico nerazzurro — sarei nei guai».

Appare invece confermata la esclusione di Bedin, che è rientrato da Bologna con un responso nettamente positivo per il ginocchio sinistro. Secondo il prof. Gui, si tratta infatti soltanto di una forma reumatica. «Bedin — ha precisato a tal proposito Herrera — mi servirebbe molto contro il Vasas, ma penso che dovrò farne a meno, anche se esiste, sia pure in linea teorica, la possibilità che egli sia in campo anche domani». Herrera ha comunque confermato che intende far rientrare Bedin in occasione del prossimo derby col Milan.

I giocatori del Vasas si sono allenati stamane, agli ordini del tecnico Lajos Csordas, sul campo del Monza. Si sono allenati, assieme agli altri, anche il difensore Meszoly e l'attaccante Korsos, i due atleti che hanno subito di recente infortuni alle gambe e la cui presenza in campo per domani contro l'Inter è tuttora in forse. La prova dei due atleti è stata rigorosamente controllata tanto da Csordas che dal medico sociale Arky.

L'allenatore non ha voluto ancora comunicare se i due giocatori potranno essere in campo domani. In loro sostituzione sono comunque già pronti Sarosi in difesa e Pal all'ala sinistra.

I cancelli di San Siro saranno aperti domani alle ore 11. La partita, come noto, è stata anticipata alle ore 13 per timore della nebbia.

Colovatti senza gesso: ha ancora dolori

Ripresa in tono minore per la Triestina. I titolari impiegati domenica contro il Treviso hanno limitato il lavoro ad un po' di atletica. Gli altri della «rossa» ed i rincalzi, che nei giorni scorsi sono rimasti inoperosi, sono stati impegnati in una partitella.

Una sola novità dall'infermeria; a Colovatti è stata tolta l'ingessatura e si è allenato assieme ai compagni. Il portiere accusa però ancora qualche dolore, particolarmente quando è costretto a compiere qualche movimento brusco.

All'appuntamento di ieri mancavano solo i militari. Dal Piccolo e Angileri sono rientrati a Bologna mentre Scala e Canzian, che usufruiscono ancora della speciale licenza per le reclute residenti nelle zone alluvionate si sono recati a casa. I titolari si alleneranno questa mattina al «Pino Grezar»; i rincalzi incontreranno nel pomeriggio, sul campo di viale Sanzio, il Cremcaffè.

Valenti e Politti infortunati nel CRDA

Monfalcone, 15

Gli atleti del CRDA sono ritornati allo stadio di via Cosulich per l'abituale allenamento del martedì. Si sono presentati tutti i giocatori della rosa dei titolari, fatta eccezione per capitan Valenti, impedito da motivi di lavoro. Egli risente inoltre di un leggero strappo muscolare, conseguenza della partita contro il Como. Più grave, in questo momento, appare lo strappo all'inguine riportato dal giovane Politti; la sua presenza a Busto Arsizio, nella prossima partita, è già stata esclusa da Zeleznich.

Questo pomeriggio, i giocatori hanno effettuato l'allenamento per 90 minuti. Il direttore tecnico aziendale ha dichiarato l'esclusione di Politti lo obbligherà a qualche ritocco della formazione; comunque deciderà dopo l'allenamento conclusivo di venerdì.

Dopo la sconfitta subita a opera del Como dirigenti e atleti sono rimasti alquanto sconfortati poichè speravano in un risultato positivo, almeno in un pareggio. Ora, però, si deve guardare al futuro con maggiore volontà di riscossa, senza fare drammi di sorta.

Per il pomeriggio di domani, Zelesnich ha programmato una partita di allenamento in famiglia: saranno messe di fronte la squadra dei titolari e quella mista di rincalzi e ragazzi.

M. C.

PRATO - COPPA ITALIA

Cus Trieste-Cus Padova 3-1

(dopo i tempi supplementari)

La squadra del CUS Trieste ha superato il turno degli ottavi di finale della Coppa Italia di hockey su prato eliminando il CUS Padova. La partita si è giocata a Padova e si è chiusa con il punteggio di 3-1 a favore dei triestini. La prima rete della giornata veniva marcata da Lutman al 12' su tiro di rigore; coi triestini in vantaggio di un gol si chiudeva il primo tempo. A pochi minuti dalla fine del secondo tempo i padovani riuscivano a pareggiare con una rete molto contrastata tanto che provocava l'espulsione per tre minuti dei triestini Lutman e Caggianelli, rei di aver reclamato troppo vivacemente per il gol assegnato ai patavini.

Al 6' del primo tempo supplementare Vecchiet, con un'azione personale, dopo aver superato tre avversari, portava in vantaggio la propria squadra. Al 3' del secondo tempo supplementare lo stesso Vecchiet realizzava la seconda rete personale con una bella azione individuale, siglando così la prestigiosa affermazione dei ragazzi di Colonna. Questo lo schieramento presentato all'Arcella patavino: Valle; D'Agnolo, Lutman; Lokar, Mandich, Roggero; Miserocchi, Giraldi, Vecchiet, Caggianelli e Bertuzzi.

Il CUS Trieste giocherà nel prossimo turno della Coppa Italia (quarti di finale) a Reggio Emilia o Bologna. Questo incontro verrà disputato il 3 dicembre in quanto, contrariamente alle precedenti disposizioni federali, per due settimane le squadre impegnate nella Coppa Italia dovranno sospendere la attività, essendo in programma al Cairo dal 20 novembre un torneo internazionale al quale saranno presenti i nostri azzurri.

MITROPA CUP A VIENNA

La Fiorentina in campo senza Chiarugi

Vienna, 15

La Fiorentina ha compiuto oggi un intenso allenamento di un'ora e mezzo sul campo della Hohe Warte, dove giocherà domani la prima partita della Coppa dell'Europa centrale (Mitropa-Cup) di calcio contro il Vienna.

I giocatori viola si sono impegnati in esercizi ginnici, corse, palleggi, e poi in una breve partita a due porte di formato ridotto. Il portiere Albertosi non ha partecipato all'allenamento, ma domani sera sarà certamente a guardia della rete viola. Invece Chiarugi, il quale si è procurato una contusione, nella partita col Foggia, non scenderà in campo.

Questa la formazione della Fiorentina annunciata da Chiappella per domani: Albertosi; Diomedi, Pirovano; Bertini, Ferrante, Brizzi; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Cosma.

Anche il Vienna si è allenato oggi, ma ieri aveva compiuto un lavoro più intenso. Oggi, infatti, gli austriaci si sono limitati a una leggera «sgambatura». Intanto, è stato annunciato che il Vienna si presenterà nella stessa formazione che ha battuto sabato scorso lo Sturm di Graz, cioè: Pauditsch; Cejka, Koschier; Kremser, Liener, Klarl; Marik, Liposinovic, Nemec, Wieger, Weidinger.

L'allenatore della Fiorentina Chiappella farà dedicare particolare attenzione, non si sa ancora da parte di chi, al centravanti avversario Nemec, un elemento molto pericoloso che sta attraversando un periodo di ottima forma.

SERIE «C» - L'UNICO SUCCESSO IN TRASFERTA E' STATO CONSEGUITO DAL COMO

GIOCO PESANTE E ARBITRI MEDIOCRI MORTIFICANO UN CAMPIONATO GRIGIO

Un turno negativo per le compagini della nostra regione e specialmente per il CRDA A Mestre l'Udinese è stata graziata dai pali - La squadra alabardata senza centrocampo

Hanno vinto le tre squadre (Monza, Biellese e Como) che in questo momento sembrano le più qualificate per contendersi il primato; ma non hanno perduto quelle altre concorrenti che appartengono all'aristocrazia del girone. Per trovare infatti un'unità costretta alla resa, bisogna scendere al centro della graduatoria, dov'è piazzato il Rapallo, ancora intento a versare lacrime sulla prima batosta esterna della stagione. Si prosegue quindi di conserva, senza eccessivi svolazzi ed in un clima di generale economia, dal momento che una sola compagine (il Como) ha conquistato l'intera posta in campo avverso ed appena undici sono stati i gol realizzati (di cui due sono scaturiti da altrettanti calci di rigore ed un terzo è in realtà un autogol).

* * *

E' dunque sempre il Monza a tenere lo scettro del comando. Ma il successo dei brianzoli sul Rapallo non è stato dei più limpidi, in quanto è stato originato da una massima punizione, concessa dallo arbitro Boscolo di Venezia con una notevole... larghezza di vedute. Naturalmente i ruentini, che, come si è detto, non avevano ancora perduto in trasferta e covavano mille motivi di rivalità nei confronti dei primi della classe, hanno protestato, ma invano, ed alla fine sono ritornati in riva al Tirreno con le pive nel sacco.

Neppure la Biellese ha avuto la vita facile con una Pro Patria in decisa ripresa. I bustesi conducevano la partita ancora a dieci minuti dalla fine, dopo che erano usciti indenni da un rigore sostanzialmente inventato dall'arbitro Ferrari di Rovereto; ma nel finale una doppietta di Garri li spediva irrimediabilmente al... tappeto. Tutto sommato, soltanto il Como, tra le squadre più accreditate, ha conseguito un'affermazione netta ed indiscutibile, anche se a Monfalcone non sono mancati coloro che hanno trovato da ridire sul calcio dagli undici metri assegnato ai lariani dall'arbitro Gioia di Pisa.

* * *

Le altre due vittorie dell'ottava giornata sono andate al Legnano e al Piacenza, che tra le mura domestiche hanno superato il Verbania e, rispettivamente, la Cremonese. Il sodalizio lilla ha allestito una formazione capace di battersi per le posizioni di testa; ed in effetti, se l'inizio non fosse stato assai incerto, oggi il complesso di Lupi sarebbe in zona-promozione. Domenica il Legnano ha dimostrato di possedere non solo buone cognizioni di tecnica, ma anche elevate doti agonistiche, perchè la gara con la matricola piemontese si è ben presto trasformata in una battaglia senza esclusione di colpi. Le cronache sono concordi nell'attribuire la causa di questo deplorevole... evolversi della situazione alla scarponeria del Verbania ed alla tolleranza dell'arbitro Giallusi di Barletta. Risultato conclusivo: 2-0 per il Legnano e tre espulsi (due piemontesi — i due ex vicentini Bianco e Romanzini — ed un lombardo, Tacelli). Nè la partita vinta dal Piacenza sulla Cremonese ha avuto uno svolgimento più tranquillo, in quanto anche in questo caso l'arbitro D'Amico ha permesso ai giocatori di scambiarsi ogni genere di... cortesie (con la conseguenza che due atleti, forse i meno colpevoli, sono stati cacciati anzitempo dal campo ed un terzo ha dovuto abbandonare la lotta per la sospetta frattura di una mano).

* * *

Ancora un turno negativo per le compagini della nostra regione. La Udinese, in edizione riveduta e corretta (Comuzzi che già doveva rinunciare allo squalificato Ciclitira, ha estromesso dalla formazione anche Fedele e Poletto, facendo esordire Bernard e Zoratti) è stata graziata da due traverse, colpite dai mestrini Radich e Veglianetti; ed è assai probabile che se i relativi tiri fossero stati più esatti i friulani non sarebbero stati in grado di evitare la resa, dal momento che i loro attaccanti hanno fornito una ennesima prova di irresolutezza. Dal canto suo il CRDA è stato piegato per la prima volta sul proprio campo; a soli otto giorni di distanza dal rovescio di Treviglio si è avuta quindi la conferma che l'undici di Zelesnich non funziona più con l'iniziale baldanza.

La prestazione della Triestina ci obbligherebbe infine a ripetere le solite cose sapute e risapute. L'attacco che non segna, la squadra che ancora non esiste come complesso organico, l'arbitro Lavetti di Bergamo che si diverte a provocare pubblico ed atleti: tutte verità, che però non riescono a modificare la situazione di fondo. In realtà è stata sbagliata di sana pianta tutta l'impostazione della compagine, assegnando agli anziani ruoli marginali (Colovatti in porta, Sadar «libero», Ive centravanti e Gentili ala sinistra), mentre si è lasciato il centrocampo nelle mani di ragazzi inesperti. Vogliamo solo sperare che adesso non s'insista nell'errore, impiegando nel settore più importante elementi ancora meno navigati.

* * *

Non abbiamo nominato gli arbitri di Entella-Trevigliese, Mestrina-Udinese e Marzotto-Solbiatese. Ma questo non significa che abbiano diretto egregiamente.

P. T.

IN POCHE RIGHE

STAMANE I FUNERALI

Il cordoglio del CONI per la morte di Marzi

Il Presidente del CONI avv. Giulio Onesti, ha inviato alla famiglia Marzi il seguente telegramma di condoglianze per il grave lutto che l'ha colpita: «Dolorosa scomparsa Gustavo Marzi medaglia d'oro Olimpiadi Los Angeles e Berlino colpisce profondamente sport italiano che perde glorioso atleta ma anche appassionato dirigente e autorevole esponente scherma italiana. A nome CONI e mio personale esprimo vivissimi sentimenti cordoglio. Con ossequio, Giulio Onesti, Presidente CONI».

I funerali del grande campione scomparso, rapito da un male inesorabile, avranno luogo stamane, con partenza alle 10.15 dalla cappella di via della Pietà.

VIGILI LOTTATORI

■ Sabato e domenica si disputerà a Roma il campionato nazionale di lotta, stile libero. La sezione dei Vigili del fuoco di Trieste sarà rappresentata da Privileggi e Gerig (peso piuma), Giavina (medio) e Cibic (medio-massimo). Non ci sarà purtroppo il campione italiano dei medi di II categoria, Silvano Revatti, assente dai campi di gara da oltre un mese causa un doloroso e grave incidente riportato nel corso di un allenamento.

INTER - VASAS teletrasmessa alle 13?

Per l'incontro odierno fra Inter e Vasas, nulla ancora di ufficiale, ma si ha l'impressione che la telecronaca sarà diramata in collegamento diretto, alle 13. Le trattative fra RAI e Inter sono continuate anche nella giornata di ieri. Nessun comunicato è stato emesso, ma non dovrebbero esserci dubbi.

E' ovvio che la società nerazzurra tenta di guadagnare più tempo possibile, nella speranza di fare un grosso incasso. E' giusto, d'altro canto, che gli interessi curino i propri interessi. Naturalmente la zona della Lombardia sarà tagliata fuori dal collegamento con San Siro. E' probabile che per i telespettatori lombardi venga diffusa in serata una sintesi televisiva dell'incontro

ASTA ZIINO - CAMPARI

■ Non essendo intervenuti accordi diretti tra le parti interessate, la F.P.I. ha indetto l'asta per l'aggiudicazione dell'incontro tra Piero Ziino (detentore) e Giordano Campari (sfidante), valevole per il campionato d'Italia dei pesi leggeri. Le offerte, che dovranno partire da una cifra minima di cinquecentomila lire, dovranno pervenire alla segreteria generale della F.P.I. entro le ore 10 di venerdì 2 dicembre 1966 e indicare la data (compresa tra il 2 e il 17 gennaio 1967) e la località in cui si svolgerà l'incontro.

Festeggiati al CRDA i pallavolisti del torneo

Nella sede del Circolo aziendale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, presente il presidente cav. Attilio Miot, è stata effettuata ieri sera la premiazione delle squadre che hanno partecipato al trofeo di pallavolo allestito dal circolo cantierino e conclusosi con il successo della Bor.

Dopo alcune parole di compiacimento pronunciate dal segretario del Circolo, Torresini e dal prof. Pipan, in rappresentanza del presidente del locale comitato FIPAV, alla Bor è stata consegnata la coppa messa in palio dal CRDA; alla Libertas, al CRDA A e ai Vigili del fuoco, piazzatisi nell'ordine, sono andati altrettanti medaglioni. Al CRDA juniores, prima delle formazioni giovanili è stata assegnata la coppa offerta dalla FIPAV mentre all'ENAOLI, seconda nella particolare classifica, è andato un medaglione.

La cerimonia della premiazione si è conclusa con una simpatica bicchierata che ha salutato la «Coppa CRDA» di pallavolo 1966, giunta ormai alla quindicesima edizione. Ne seguiranno ancora delle altre, in considerazione dell'incertezza che avvolge il futuro del circolo cantieri? E' augurabile che il ciclo non si concluda, che non si interrompa dopo aver raggiunto questo brillante e significativo traguardo. Un Circolo che per tanti anni — oltre venti — ha saputo distinguersi nel calcio, nella palacanestro, nella pallavolo, nel ciclismo, nel pugilato e nel tennis merita d'essere sostenuto e mantenuto in vita. Si cerchi pure un'altra denominazione, se sarà necessario, ma il Circolo nella sua essenza deve sopravvivere.

Basket Serie «C»

Solo tre squadre a pieno punteggio

Dopo sole due giornate di gara, tre squadre, Don Bosco, Rigon Vicenza e Castelfranco Veneto, sono ancora a punteggio pieno, mentre la Moretti Udine, che deve recuperare la partita di Bolzano, ha esordito in casa battendo la favorita Leacril Marghera. Questa situazione si è verificata dopo i sorprendenti risultati della seconda giornata che hanno visto sconfitte in casa la Robur Ravenna, il Bassano, l'Hausbrandt (nel suo derby con il Don Bosco) e la citata Leacril a Udine, mentre il Treviso, che per indisponibilità del suo campo in seguito ad altra manifestazione ha dovuto trasferirsi a Venezia, è riuscito a battere di quattro punti la formazione bolzanina, al suo esordio.

Il solo risultato di Trieste tra Italsider e Quattro Torri, risoltosi con una tranquilla affermazione locale, ha rispecchiato le previsioni della vigilia. Se l'Italsider è ritornata alla vittoria, l'Hausbrandt ha conosciuto la prima sconfitta nell'incontro con il Don Bosco che ha così ottenuto una seconda sorprendente vittoria, dopo quella con il Treviso. Molte ingenuità ha però commesso la squadra di Micol, che ha sbagliato almeno sei canestri con Della Croce (ottimo in altre occasioni) e che aveva il suo miglior elemento, D'Angeri, in serata negativa, anche perchè indisposto. Il Don Bosco ha avuto il grande merito di non essersi mai rassegnato alla sconfitta.

Accanto alla squadra di Pistrin sono da tenere in evidenza le nette vittorie del Castelfranco a Ravenna per 62 a 50 e quella del Vicenza a Bassano per 74-47. Due squadre, quelle vittoriose, che sembrano lanciatissime, mentre Bassano e la favorita Robur Ravenna sono alla loro seconda sconfitta consecutiva. Anche il Treviso stenta ad ingranare e così pure il Leacril Marghera, che a Udine si è ripetuto, come lo scorso anno, nella prima sconfitta. La Moretti Udine si è battuta con molto cuore, così come il Don Bosco, riuscendo ambedue a scompaginare le idee di formazioni superiori a loro in linea tecnica ma fragili sotto il profilo della combattività.

P. B.

COPPA DELLE NAZIONI DI PALLACANESTRO

Nettamente l'Italia vince sulla Spagna

Punteggio finale: 82-59 - Masini fromboliere

Parigi, 15

La nazionale azzurra di pallacanestro ha battuto per 82-59 (39-25) la Spagna, stasera, nel primo turno delle finali della Coppa delle Nazioni. In realtà, si tratta del secondo turno: nel senso che in finale valgono i risultati già acquisiti nelle eliminatorie, e quindi l'Italia figura aver già giocato (e perso) con la Polonia.

L'Italia ha giocato stasera molto meglio di quanto non abbia fatto nel turno eliminatorio di Strasburgo, dove non aveva convinto nemmeno nelle sue due vittorie (Francia B e Germania Occidentale). L'allenatore Paratore non ha insistito evidentemente a tenere in campo gli uomini ancora in ritardo di forma, come per esempio Vittori; ed è stata una buona mossa: sarebbe stata forse ancora migliore se avesse fatto scendere in campo Ossola, uno dei migliori a Strasburgo, pur col rischio di squilibrare un po' la squadra.

Comunque è evidente che la squadra ha funzionato, questa volta: Masini si è confermato un fuoriclasse, se ben servito in fase di attacco, e anche Lombardi è apparso in complesso più registrato. Bufalini, esterno, ha retto magnificamente, mentre poteva forse essere utilizzato meglio l'altro ottimo pivot di cui dispone Paratore, Bovone.

Gli spagnoli, di contro, sono piaciuti molto meno che nella eliminatoria di Monaco, in parte offuscati dagli italiani — precisi, veloci, buoni «recuperatori», ottimi specialmente nel secondo tempo — in parte falliti nei loro uomini migliori, cioè Radriguez e l'americano Luyk, gli spagnoli sono stati in complesso poco mobili e stranamente imprecisi nei tiri: Rodriguez ha fallito anche parecchi personali, cosa veramente insolita.

ITALIA: Masini 25, Lombardi 14 Vianello 12, Bufalini 10, Gatti 9, Iellini 6, Cosmelli 4, Bovone 2. SPAGNA: Luyk 16, Monsalve 13, Rodriguez 10, Buscato 10, Margall 4, C. Ramos 4, V. Ramos 2.

Nella seconda partita di stasera, la Polonia ha battuto la Francia 76-73 (34-30) e così in pratica ha posto un'ipoteca definitiva sulla vittoria finale nel torneo. Se anche domani sera la Polonia fosse battuta dalla Spagna (evento improbabile) e l'Italia superasse la Francia (il che è più probabile, ma non facilissimo), il risultato del precedente incontro diretto Polonia-Italia (88-81) concederebbe la vittoria finale ai polacchi.

La classifica: Polonia punti 4; Italia p. 2; Francia p. 2; Spagna 0.

COPPA DAVIS - BRASILE

■ La Federazione brasiliana di tennis ha sollecitato un rinvio della finale interzone di Coppa Davis tra il Brasile e l'India, dopo le rispettive vittorie sugli Stati Uniti e sulla Germania. Le difficoltà finanziarie in cui versa attualmente la Confederazione brasiliana dello sport rendono infatti problematico l'acquisto immediato dei biglietti di viaggio e la disponibilità di danaro per le altre spese degli atleti. L'incontro dovrebbe svolgersi a Calcutta dal 26 al 28 prossimi.



Un'ultima foto prima di archiviare Triestina - Treviso: al 1' della ripresa Zabeo interviene con bravura su un tiro insidioso dell'alabardato Ridolfi (fuori quadro) (Foto de Rota)

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

Girone A: pareggi delle quattro grandi Tonfo del Pieris a Muggia nel Girone B

Una occasione persa per la Pro Gorizia a Trivignano

E' stata, l'ottava giornata di andata, la più imprevedibile domenica di campionato. I risultati sono usciti con illogicità sconcertante sul tabellone, tanto da far arrossire anche il più cauto e misurato dei pronosticatori. Alcune squadre rivedute e corrette, dopo i rinforzi novembrini, hanno contribuito con le loro imprese a rovesciare in parte le previsioni, determinando risultati impensabili.

GIRONE «A»

Distanze immutate fra le quattro «grandi» della classifica: Ponziana, Cervignano, Saici e Sangiorgina. Il turno è stato favorevole alle prime tre, che giocavano in trasferta. I biancocelesti, anche se con un certo affanno (due volte sono stati costretti a rincorrere gli avversari) hanno pareggiato a Tarcento sul campo cioè dell'ultima della classe. Il Cervignano ha impattato contro l'Osoppo (1-1), costretto quest'ultimo a giocare sul campo della Gemonese in quanto il suo terreno è impraticabile a seguito della recente alluvione.

Rimane il Saici, che in casa della Sangiorgina, nel big-match della domenica, è stato ad un pelo dal successo. In vantaggio sin dal nono minuto, è stato raggiunto solo nella ripresa su tiro dagli undici metri e nel finale si è visto negare un sacrosanto rigore per fallo di mani in area.

I successi in trasferta sui campi del Terzo e del Codroipo rilanciano Sacilese e Gemonese, che ora inseguono a un solo punto il Saici e sono staccate di due lunghezze dalla coppia Cervignano e Sangiorgina.

Decisi passi verso il centro classifica del Tolmezzo, vittorioso sulla Cordenonese per 2-1 e del Palazzolo contro l'Aquileia per 1-0. Non è stato disputato l'incontro Erugnera-Tisana su richiesta dell'undici di Latisana.

GIRONE «B»

Caduto il Pieris a Muggia contro la Fortitudo, sul fronte di questo girone non esistono più squadre «tabù». Era prevedibile e l'avevamo appunto previsto — che il Pieris non avrebbe avuto la vita facile. La Fortitudo, anche se priva del suo tiratore scelto Bazzara (prima squalifica dopo oltre dieci anni di carriera) è riuscita nella grande impresa di sgambettare per prima la capolista. L'undici di Muggia, in serie positiva da cinque domeniche, bloccando il Pieris ha ridestato tutto l'interesse per il torneo ed ha potuto portarsi in orbita aggregandosi al munitissimo gruppetto delle immediate inseguitrici.

Se la Fortitudo ride, la Muggesana... piange. Sconfitta senza attenuanti sul campo di un fortissimo Gonars riscattatosi prontamente tanto da trovarsi al secondo posto assieme alla Pro Gorizia, a un solo punto dal Pieris, la squadra di Frontali ha perduto una grande occasione per raggiungere il tetto della classifica. Dicevamo del Gonars. L'undici nerazzurro si è riconfermato degno di far parte del ristretto numero delle «grandi».

Anche la Pro Gorizia non ha saputo approfittare della favorevole occasione accontentandosi di un pareggio sul campo di quel Trivigniano che fra le mura di casa ha già dovuto alzare bandiera bianca due volte (Pieris e Mortegliano) e ha cargito un punto al Cremcaffè.

Manzanese, Cividalese e Mossa sono le altre tre compagini che inseguono da vicino le battistrada. Le prime due si sono imposte per il minimo scarto rispettivamente contro il Mortegliano e il Palmanova mentre il Mossa, pure di scena fra le mura di casa, è riuscito in extremis ad acciuffare sull'1-1 il San Giovanni, che già pregustava il sapore del primo successo pieno in trasferta.

E' caduto ancora una volta il Cremcaffè, scivolato nel «derby» contro l'Arsenale. A tre punti dal vertice i giallorossi rimangono ancora nel «grande giro», dal quale però potrebbero trovarsi esclusi fra non molto se continueranno con la media di un punto ogni tre partite. Il Ricreatorio, unica squadra che non ha ancora mai vinto, è alla terza sconfitta casalinga consecutiva (0-1 contro il Mariano), ed è sempre più isolato in coda.

C. N.

IL BOLOGNA PROTESTA

■ Il Bologna ha inviato alla Lega Nazionale Calcio professionisti una protesta in relazione alle dichiarazioni fatte dal giocatore Panzanato del Napoli al termine dell'incontro di domenica scorsa tra i rossoblù e i partenopei. Panzanato, dopo lo scambio verbale avuto con Perani al fischio finale, nel corso delle interviste dopo l'incontro si sarebbe espresso minacciosamente nei confronti dell'avversario, rimandando l'appuntamento con Perani al ritorno.

la donna il bambino la casa

TAVOLA ROTONDA SULLA MODA ALLA TELEVISIONE

Ha avuto luogo presso gli Studi Televisivi di Torino un interessante dibattito sul tema: «La moda e l'industria dell'abbigliamento». Moderatore il dott. Ugo Zatterin, hanno preso parte al Convegno: il dott. Ernesto Ceresa-Gianet, Vicepresidente dell'Ente Italiano della Moda e Presidente dell'Associazione Industriali dell'Abbigliamento di Torino; il dott. Max Vita, Presidente del Comitato Moda degli industriali dell'Abbigliamento di Milano; il dott. Vladimiro Rossini, Segretario Generale del Samia; il dott. Carlo Durando, in rappresentanza del commercio al dettaglio dell'abbigliamento; la signora Elsa Rossetti, giornalista di moda.

L'animato dibattito ha consentito di prendere in esame una serie di problemi di viva attualità e di effettuare la messa a punto di argomenti riflettenti lo sviluppo delle attività della moda nell'abbigliamento industriale del nostro Paese. Di particolare rilievo sono apparsi gli interventi che hanno chiarito le reciproche posizioni dell'artigianato e dell'industria italiani dell'abbigliamento nel quadro dell'economia nazionale. Da questi sono infatti emerse le funzioni reciprocamente complementari di queste forme di attività e la sempre valida possibilità di affermazione di un artigianato di classe nel campo dell'abbigliamento vero e proprio.

Sono state discusse altresì varie questioni tecniche fra le quali la disciplina delle taglie, lo sviluppo della distribuzione, l'insostituibile collaborazione del commercio, mentre con particolare rilievo è stata posta in evidenza la funzione del Samia, strumento indispensabile per lo sviluppo e la razionalizzazione dei rapporti fra la produzione ed il commercio di questo settore ed il lancio delle novità stagionali. A tale proposito si è ricordato come questa originale manifestazione specializzata, unica in Italia, sia stata promossa a suo tempo nel quadro dell'attività svolta dall'Ente Italiano della Moda in favore dell'abbigliamento italiano.

Il cappotto elegante
il cappotto conveniente
INVERNO 1966
da ***Beltrame***

E' il momento del cappotto, ora che l'inverno si è deciso a venire. Da BELTRAME c'è tutto un assortimento di cappotti negli ultimi più originali e qualificati modelli d'alta moda, in tutte le gamme più raffinate di colori e di tonalità ed ai prezzi più convenienti.

PELLICCE
a «Villa Condulmer»

L'alta moda preferisce, quest'anno, il persiano per la sua leggerezza, morbidezza e setosità. A Villa Condulmer, a Mogliano Veneto (Treviso), sono state recentemente presentate al pubblico ed alla stampa le nuove tendenze dell'alta moda nell'impiego e nel taglio del persiano sudafricano. Dieci tra le più note case italiane — Antonelli, Barocco, Biki, Brioni, Enzo, Marucelli, Ognibene-Zendman, Pellegrini, Pucci e Veneziani — hanno fatto sfilare 76 modelli, quaranta dei quali in persiano «South West Africa» o guarniti in persiano, indicando questa pelliccia come la favorita dell'alta moda. Si è vista, tra le altre, una pelliccia color perla Majorca, con spalle piccole dalle quali parte un'ampia svasatura con bottoni a «pompons», completata da un colbacco in volpe azzurra portato su un abito di lana «beige». E, ancora, il tipo «giovane giovane», in persiano color bianco «igloo», con profili, cintura e cuffia in vitellino grigio antracite, portato su un abito di lana verde. Entrambi i modelli sono di Veneziani. Di Biki, invece si sono visti due insoliti completi con gonna da sera, lunghi in lana pesante, con giacche in velluto a piccole righe dal taglio maschile e con allacciature di bottoni d'oro. Vanno portati su camicie e cravatte da uomo. E, ancora, persiani neri «South West Africa» per coprire il «reverse» dello smoking maschile, cuffietta di persiano, giacche-mantello, alcune con una sola manica, altre a righe marrone e gialle. Nella romantica atmosfera della settecentesca Villa Condulmer, il folto ed elegante pubblico ha potuto ammirare i modelli su una passerella d'eccezione: la «barchessa» della villa, compresa tra la cancellata barocca in ferro battuto e un'antica carrozza di gala, posta a ricordo dell'uso originario della «barchessa». Sui resti di un antico monastero di Zerman, vicino a Mogliano, i Condulmer avevano fatto costruire la villa nel XVII secolo. Poi era passata alla famiglia dei conti Tornielli, che l'avevano dotata di un bel parco. L'accostamento fra bellezza, moda e natura è risultato tra i più felici, in una atmosfera di «festa in villa» di altri tempi. E' singolare la coincidenza che il capostipite della nobile famiglia Condulmer aveva tratto onori e ricchezze dal commercio dei tessuti fin dal lontano 1297. Ai nostri giorni, proprio un mecenate del campo tessile, ha acquistato la villa e ha curato la trasformazione in albergo, salvandola dalla decadenza.

LA **PELLICCIA**
E' IL CAPO PIU' IMPORTANTE DEL VOSTRO GUARDAROBA: ESPRIME ANCHE LA VOSTRA PERSONALITA'

La donna elegante esprime la propria personalità con la scelta della pelliccia più adatta. Nelzi è da molti anni un nome che dà fiducia: pellicce in modelli veramente eleganti, accuratamente confezionati. Una pelliccia acquistata da Nelzi conserva a lungo il valore.

NELZI
Piazza della Borsa 8

MODELLI NOVITA'
QUALITA' GARANTITA
PREZZI
D'ECCEZIONE

Trionfano lane morbide e leggere nei colori marrone, verde e blu

Nessuna novità sensazionale agli «Incontri di moda maschile» di Sanremo. E' stata più che altro una conferma di canoni già fissati nelle precedenti edizioni della manifestazione, canoni che possono essere così sintetizzati. Per quanto riguarda la linea, permane la preferenza per le giacche lunghe, con spalle piuttosto strette e torace aderente; nel campo dei colori, è stata confermata la preferenza del marrone, del verde e del blu, rispettivamente nelle tonalità «Maremma», «Terra» e «Tirrenico», decretando così la fine del tradizionale grigio; e per quanto riguarda i tessuti, è stata notata una netta prevalenza delle lane leggere e morbide, particolarmente adatte ad interpretare lo stile modellato della linea aderente. Tutti i modelli presentati, anche quelli dei sarti stranieri, erano stati realizzati con tessuti italiani, in gran parte contrassegnati dal marchio «pura lana vergine». Infatti, tutti i lanieri facenti parte del G.I.D.A.M., cioè del gruppo drappieri d'alta moda che da anni promuove l'iniziativa, sono licenziatari del marchio «lana vergine», che garantisce il tessuto.





SOPRA: Spezzato in ultraleggero di lana presentato dal sarto Liotta di Napoli. La giacca, color fondo blu «Tirrenico» a disegni in quattro colori, è indossata con pantalone nero senza risvolto e con un gilè di color nocciola.

A LATO: Costume da montagna realizzato da Kaisler di Vienna. La giacca, color verde-terra di nocciola con riquadri marroni, è caratterizzata da un collo alla militare, 5 bottoni, spalline, martingala, nonchè due spacchi laterali chiusi nella parte superiore del dietro ed uno spacco centrale aperto nella parte inferiore. I pantaloni sono di panno di lana color verde-terra.







Ecco le nuove linee per la stagione invernale. A destra sopra, NEREO presenta un'acconciatura di gusto squisito adatta per le serate di festa, e tutta sviluppata su motivi ottocento.

Sotto: NEVIO ha studiato invece una creazione «shopping» sobria ma ricca di invenzione. Da notare soprattutto la asimmetria della linea, ora molto di moda nelle acconciature.

Pubblicheremo nei prossimi numeri le ultime creazioni lanciate da LUCIANO e FELICE.





Per la signora elegante una vasta scelta di pellicce pregiate e comuni: si troveranno modelli raffinati pronti e su misura, creati secondo gli ultimi dettami della moda.

E inoltre, un ampio assortimento di cappestole, giacche, cappelli e guarnizioni.

OTTIMI PREZZI.

cervo
Viale XX Settembre 16

L'ANGOLO DEL BAMBINO

Circonferenza petto cm. 64 (lavoro cm. 68), lunghezza cm. 38 — *Materiale:* lana di Sciaffusa qualità Super-Shetland-Type: gr. 270 bianca, gr. 30 rossa, ferri n. 3½ per i bordi e n. 4 per il p. rasato, lunghi cm. 30. 1 gioco di ferri n. 4, lunghi cm. 21. — *Punto impiegato:* = p. rasato: dir. sul dir., rov. sul rov. del lav. Nelle bordure bicolori, lav. secondo il disegno, far passare il 2.o filo mollemente sul rov. del lav. — *Prova:* 19 m. lavorate con i ferri n. 4 hanno una larghezza di 10 cm., 28 ferri hanno un'altezza di 10 cm. — *Dietro:* avv. 66 m. con lana bianca e con i ferri n. 3½ e lav 4 cm. a 1 m. dir., 1 m. rov. alternate. Continuare con i ferri n. 4 a p. rasato. I bordi laterali rimangono diritti. A cm. 22 dall'inizio chiudere per gli *incavi manica* 1 m. per 6 volte ad ambo i lati, in ogni 2.o ferro. Rimangono 54 m. = 28 cm. di larghezza. A cm. 25,5 dall'inizio lav. 1 ferro di andata a dir. e 1 ferro di ritorno a dir. con lana rossa (= 1 riga rov. sul dir. del lav). Seguono 2 ferri bianchi a p. rasato e 2 ferri rossi a dir. (= 1 riga rov. sul dir. del lav.). Indi lav. la bordura bicolore secondo il disegno (alta 9 ferri) e continuare con la lana bianca. A cm. 13 dall'inizio degli incavi manica sbiecare le spalle chiudendo, ad ambo i lati e in ogni 2.o ferro, 4 m. per 3 volte e 5 m. per 1 volta. A cm. 38 dall'inizio chiudere le rimanenti 20 m. — *Davanti sinistro:* avv. 34 m. con la lana bianca e con i ferri n. 3½ e lav. a 1 m. dir., 1 m. rov. alternate, ma lavorando le 2 m. al bordo anteriore sempre a dir. (p. legaccio) sino allo scollo. A cm. 4 dall'inizio continuare con i ferri n. 4 a p. rasato. A cm. 22 dall'inizio chiudere per *l'incavo manica* 3, 2, 1 m., sempre all'inizio dei ferri d'andata. Rimangono 28 m. = 14 cm. Lav. la bordura come nel dietro. A cm. 32,5 dall'inizio chiudere per lo *scollo* 7, 2, 1, 1 m. sempre all'inizio dei ferri di ritorno. Indi lav. il bordo scollo dir. Sbiecare la spalla come nel dietro. Lav. il davanti destro uguale, ma contrario. *Manica:* avv. 34 m. con lana bianca e con i ferri n. 3½ e lav. 4 cm. a 1 m. dir., 1 m. rov., alternate. Aum. 1 m. ad ambo i lati per 6 volte ogni 3 cm. = 46 m. (24 cm.). A cm. 27 dall'inizio chiudere per l'arr. sup. 1 m. per 8 volte e 2 m. per 12 volte all'inizio di ogni ferro. A cm. 34 dall'inizio chiudere le rimanenti 14 m. Appuntare tutte le parti tese, sfumarle e cucirle insieme. — *Bordo scollo:* riprendere le m. intorno allo scollo sul dir. con la lana bianca e con i ferri n. 3½, incominciando dal davanti destro. Riprendere 17 m. sino alla spalla. 17 m. dal dietro, 17 m. dal davanti sinistro = 51 m. Lav. le prime e le ultime 2 m. sempre a dir. e le altre a 1 m. dir., 1 m. rov. alternate, per cm. 2½. Chiudere. Rimboccare verso l'interno le 2 m. dei bordi anteriori, lavorate a p. legaccio, e fissare sul rov. a p. invisibile. Inserire una lampo, lunga cm. 35 fra i bordi di chiusura.

BERRETTO: avv. 72 m. con la lana bianca e con i ferri n. 3½ = 38 cm. Lav. per 3 cm. a 1 m. dir., 1 m. rov. alternate. Continuare con i ferri n. 4. Lav. 1 ferro di ritorno a rov. Indi lav. le righe rov. rosse e la bordura bicolore = 15 ferri. Continuare con lana bianca sino a cm. 13,5 dall'inizio. Distribuire le m. su 4 ferri e avv. 6 m. nuove al termine del 4.o ferro = 78 m. Lav. 3 giri a dir. Nel giro seguente diminuire come segue: lav. le prime 5 m. del 1.o ferro a dir. * lav. 2 m. ins., 11 m. dir., ripetere sempre da *, terminare il 4.o ferro con 2 m. lavorate ins., 6 m. dir. Lav. 1 giro senza diminuzioni. Nel giro seguente lav. sempre 2 m. ins. a dir. per 6 volte sopra le diminuzioni precedenti. Lav. 1 giro senza diminuzioni. Indi chiudere in ogni giro seguente 6 m. sopra le diminuzioni precedenti finchè rimangono 12 m. Tirare queste m. insieme e fissare il filo accuratamente. Riprendere le m. dal bordo inferiore sul dir. con i ferri n. 4 = circa 52 m. Lav. 10 ferri a p. rasato. Rimboccare questo bordo a metà verso l'interno e cucirlo a punto invisibile sul rov. Introdurvi un cordoncino bianco attorcigliato.





Completo già invernale per una bambina. La giacca col cappuccio uguale e gli stivaletti che s'indossano sopra i calzoni garantiscono il massimo tepore.



SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE TRATTATIVE TRA SPD E CSU PER LA «GRANDE COALIZIONE»

Brandt vuole escludere Kiesinger dal Governo

Lo scoglio maggiore è però costituito da un notevole divario in materia di politica estera e di riunificazione delle due Germanie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 15

Oggi si è avuto il primo contatto ufficiale fra la CDU/CSU e l'SPD per l'eventuale formazione di un Governo basato su una «grande coalizione». Le due delegazioni sono rimaste insieme tre ore, passando in esame i vari aspetti della politica estera, di sicurezza e per la riunificazione. L'incontro è stato, secondo il portavoce della CDU Rasner, improntato alla massima franchezza, ma sul suo contenuto i partecipanti si mantengono riservati.

Il Capo dello Stato Luebke è stato informato sul corso delle conversazioni e Willy Brandt ed Herbert Wehner lo hanno informato anche sui punti di vista generali che l'SPD ha circa i compiti che dovrebbe assolvere un nuovo Governo. Le due parti si sono lasciate dandosi appuntamento per venerdì, allorchè le trattative dovrebbero affrontare i problemi economici e in generale di politica interna.

Benchè permanga l'impressione che fra socialdemocratici e liberali, soprattutto dopo che è stato reso noto il programma di Governo di questi ultimi, l'avvicinamento dei punti di vista è notevolissimo, i circoli del Partito cristiano democratico, dopo le conversazioni odierne con l'SPD, si mostrano ottimisti, basandosi sull'ampiezza dei colloqui, che data la loro durata, hanno potuto essere approfonditi ed esaurienti. Durante i colloqui è però risultato evidente che la politica in materia di riunificazione e quella estera rappresentano lo scoglio maggiore a un'intesa fra i due partiti. Ad onta della estrema riservatezza che ha circondato il primo incontro CDU-SPD, poche ore dopo la sua conclusione, si è diffusa la voce che i socialdemocratici hanno già colto la prima occasione per mettere un punto fermo che sarebbe quello di escludere Kiesinger dalla Cancelleria federale. Naturalmente il portavoce dell'SPD non ha voluto ne confermare ne smentire questa informazione.

All'insegna inoltre della permanente guerra di nervi che caratterizza gli attuali rapporti fra partiti e fra personalità delle varie correnti politiche, è pervenuta alle redazioni dei giornali anche l'altra notizia, secondo la quale Strauss non accarezzerebbe affatto l'idea di entrare in un gabinetto Kiesinger. Egli considera che un ritorno al Governo prima del 1969, anno in cui si terranno le elezioni generali, non rivesta un valore essenziale. Kiesinger avrebbe affermato che un posto di Ministro dovrebbe venir riservato a Strauss nel nuovo Governo federale, senza che egli ne fosse stato messo al corrente o lo avesse sollecitato.

Si ha l'impressione pertanto che Kiesinger abbia proclamato la necessità di includere Strauss in un Governo da lui presieduto o per evitare di avere nella persona del capo dei cristiano sociali un critico pericoloso, o per avere una moneta di scambio nei confronti dell'SPD, partito che ha chiaramente posto come condizione di una sua eventuale partecipazione al Governo l'esclusione di Strauss.

Vice

Podgorny a Vienna

MOSCA CONTRARIA all'Austria nel MEC

Vienna, 15

Il Presidente sovietico Nikolay Podgorny ha avuto stamane un primo colloquio di tre ore con i governanti austriaci ed ha comunicato loro che il Cremlino considererà una flagrante violazione della neutralità statutaria qualsiasi associazione dell'Austria al Mercato comune europeo. Alla riunione erano presenti, da parte austriaca, il Presidente Franz Jonas, il Cancelliere Josef Klaus e vari Ministri. Successivamente un portavoce ufficiale austriaco ha informato che la conversazione è stata molto «franca ed amichevole», ma non ha permesso un avvicinamento di rilievo dei contrastanti punti di vista, specie per quanto riguarda la progettata associazione austriaca al MEC, specificando che nelle vedute sovietiche quest'ultima è «incompatibile» con la neutralità sancita nel Trattato di Stato austriaco di cui la Unione Sovietica è firmataria.

Il problema era tra i maggiori all'ordine del giorno, ma sotto altra forma e cioè chi doveva essere l'interprete autentico ed il custode della esatta osservanza del Trattato del 1955, che pose fine alla occupazione post-bellica quadripartita dell'Austria. Gli austriaci sostenevano, in partenza, a quanto si sa, che essi sono i migliori giudici di quel che la neutralità concretamente significa ed esige e, tra l'altro avevano considerato essenziali i ventilati legami con il MEC per la espansione del commercio estero austriaco, considerando che il MEC assorbe il 56 per cento della export-import austriaco.

AMERICANO A PRAGA arrestato per spionaggio

Washington, 15

Il Dipartimento di Stato ha annunciato che un agente di viaggio americano è stato recentemente arrestato sotto l'accusa di spionaggio dalle autorità cecoslovacche durante uno scalo fuori programma dello aereo di linea sovietico su cui viaggiava a Praga. Lo scalo dell'aereo è stato definito dai cecoslovacchi come un atterraggio di emergenza ma funzionari americani, parlando a titolo personale, hanno dichiarato di non accettare tale spiegazione.

I funzionari lasciano intendere in sostanza che potrebbe esservi stato un accordo tra russi e cecoslovacchi per provocare l'arresto dell'uomo. Questi è stato identificato dal Dipartimento di Stato per il 42.enne V. J. Kazan, presidente del servizio viaggi Harvard a Cambridge, Massachussets, e padre di cinque figli. Il tre novembre a quanto ha riferito il Dipartimento, il Ministero degli Esteri cecoslovacco informò l'Ambasciata americana che un uomo identificato per Vladimir Komarek era stato catturato su mandato di cattura spiccato nel 1963 per alto tradimento, spionaggio e tentato omicidio.

BELLICOSE PAROLE di Kossighin sul Vietnam

Mosca, 15

Il Primo Ministro sovietico Kossighin, parlando oggi durante una colazione offerta in onore del Primo Ministro finlandese Rafael Paasio, giunto ieri nell'URSS, ha dichiarato che la pace nell'Asia Sud-orientale potrà essere raggiunta «respingendo l'aggressione americana» e che l'Unione Sovietica continuerà ad assistere il Vietnam del Nord.

Kossighin ha quindi riaffermato il suo appoggio alla creazione di una zona denuclearizzata nell'Europa del Nord.

Pechino contro il trattato di «non proliferazione»

Tokio, 15

Pechino ha respinto la mozione delle Nazioni Unite sulla non proliferazione degli armamenti nucleari. L'iniziativa, approvata da Stati Uniti e Unione Sovietica, è stata definita «un complotto ai danni della Cina» nell'organo ufficiale cinese «Il Quotidiano del Popolo». In un commento editoriale, al quale è stata data una grande diffusione sia a mezzo della radio sia dall'agenzia ufficiale cinese, il giornale afferma che «la Cina non sarà mai firmataria del cosiddetto trattato di non-proliferazione nucleare in quanto esso mira a privare i Paesi, che non hanno armamenti nucleari, del loro diritto di possederli».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Saigon — Due militari di sanità americani prestano soccorso a un vietcong ferito in battaglia

CONCLUSA IN INGHILTERRA UNA DELLE PIU' GRANDI CACCE ALL'UOMO

Preso il feroce Roberts nascosto in mezzo alla paglia

L'ultimo dei banditi che uccisero tre poliziotti era vissuto fino poco prima in un bosco - Si era preparato una tenda mimetizzata; uno zingaro lo ha tradito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 15

L'ultimo ancora alla macchia dei tre individui implicati nell'uccisione dei tre poliziotti, Harry Roberts, 30 anni, ex soldato in Malesia, forse il più colpevole, è stato arrestato poco prima di mezzogiorno nello Hertfordshire, alla fine di una rapida caccia cui avevano partecipato centinaia di poliziotti in gran parte armati. L'uomo era disteso a faccia in giù, nascosto fra balle di paglia, in un vecchio magazzino agricolo ai margini del Matham's Wood, una zona boscosa non lontana dal villaggio di Bishop's Stortford. Quando si è visto scoperto, si è arreso senza resistenza ai sergenti di polizia Peter Smith e Oswald Thorne e ad altri tre agenti subito accorsi.

Nei tre mesi trascorsi dalla uccisione dei poliziotti in Shepherd's Bush a Londra, un caso che aveva destato grande clamore e aveva fatto invocare da vari settori dell'opinione pubblica il ripristino della pena di morte almeno per quel genere di delitto, vaste ricerche erano state compiute invano in tutto il Paese. Poco dopo il delitto, Roberts aveva acquistato materiale da campeggio ed era andato a vivere in un bosco poco lontano dal magazzino in cui è stato arrestato, il Thorley Wood. Sabato scorso, avuto sentore che la polizia era sulle sue tracce, ne era fuggito. Al momento dell'arresto appariva stanco e sfiduciato, privo di qualsiasi ulteriore velleità di resistenza. Si era fatto crescere la barba tutt'intorno al viso, nel tentativo di mascherarsi, e la teneva con una certa cura. Ma a parte la barba, il suo piano di occultamento era ingenuo. I ricordi della vita militare nella giungla malese lo aveva tradito. Pensava che il bosco lo avrebbe protetto, ma ci si nasconde meglio nelle grandi città che nei boschi.

Il suo nascondiglio in Thorley Wood non mancava tuttavia di ingegnosità. Roberts aveva piantato la sua tenda di un metro e mezzo di altezza dove il bosco era più folto, dove solo un caso improbabile avrebbe potuto condurre un essere umano. Ma proprio questo, come si vedrà, è accaduto. La tenda era mimetizzata in verde e marrone, come le tende militari, e occultata con ramaglie e fronde. Davanti al lato più scoperto, Roberts aveva costruito una palizzata rinforzata e mascherata con terra, che serviva a proteggerlo dal vento. Aveva nella tenda un lettino da campo, una stufetta a paraffina, rifornimenti di viveri in scatola e di combustibile. Non mancava un piccolo fumaiolo anch'esso mascherato in modo da non potere essere avvistato nemmeno dall'alto, nel caso che fosse arrivato qualche elicottero indiscreto. Roberts si era preparato a una vita da Robinson Crusoe. Quanto contava di durare in quelle condizioni? Quali erano le sue risorse finanziarie? Come si approvvigionava del necessario? Sono domande alle quali non si può ancora rispondere. Nella tenda è stata trovata una lenza per pescare, qualche vecchio giornale, qualche gioco di parole incrociate incominciato e non finito. Non armi, quantunque si fosse detto che Roberts doveva avere con sè tre fucili automatici: solo una fondina vuota.

La tenda è stata avvistata nella notte tra giovedì e venerdì da uno zingaro di ventun anni, John Cunningham, che era andato a caccia di merli con la doppietta e si era attardato nel bosco. Fu la notte a tradire Roberts: la fievole luce che trapelava da una fessura della tenda. Cunningham si soffermò per qualche minuto a osservarla incuriosito. Gli parve di avvertire un rimestio di stoviglie come se qualcuno, nella tenda, si preparasse il te. Poi tornò alla sua carovana, poco lontano, dove la sua famiglia vive dedicandosi a lavori agricoli avventizi e spostandosi di paese in paese secondo le convenienze. Il giovanotto raccontò la sua strana avventura, alla quale i familiari non dettero importanza, troppo abituati a vivere all'aperto per meravigliarsi di una tenda in un bosco, come ha detto suo padre Thomas Cunningham.

Ma l'indomani la polizia arrivò alla carovana per fare certe domande su tutt'altra faccenda: cercava uno zingaro fuggito di prigione due mesi fa e che, secondo certe voci, viveva da allora nei boschi. La famiglia Cunningham rispose che non ne sapeva niente. La madre Dolly, seccata di quelle indagini che parevano accuse velate a loro danno, aggiunse che «la polizia avrebbe fatto meglio a occuparsi dell'uomo che viveva in Thorley Wood sotto una tenda invece di importunare loro». Può darsi che le voci raccolte dalla polizia riguardassero in realtà Roberts. Le ricerche furono concentrate in Thorley Wood, la tenda fu scoperta, il rilievo delle impronte digitali non lasciò dubbi che Robert vi avesse abitato fino a pochi minuti prima. Così la caccia si scatenò.

Vice

I REALI DI DANIMARCA in privato a Roma

Roma, 15

Sono arrivati stamane a Roma provenienti da Atene Re Federico di Danimarca e la Regina Ingrid.

I sovrani che si tratterranno a Roma in visita privata, ripartiranno domenica prossima per Copenaghen.

TREMENDO SCHIANTO A POCHI CHILOMETRI DA PARMA

CINQUE VITE ANNIENTATE A 140 ALL'ORA SULL'EMILIA

Una «Giulia» e un'autocisterna, ambedue in fase di sorpasso hanno cozzato quasi frontalmente: tutti morti nell'autovettura

Parma, 15

Un tremendo incidente della strada è avvenuto oggi pomeriggio sulla Via Emilia, nei pressi di Sanguinaro, a 15 chilometri da Parma: cinque persone sono rimaste uccise sul colpo in un violentissimo scontro, quasi frontale, tra una «Giulia» e un'autocisterna.

Le vittime sono operai e meccanici di Bologna e Vignola (Modena), ospiti dell'Istituto termale «Tomasini» di Salsomaggiore. Il loro periodo di cura doveva terminare sabato prossimo e oggi, approfittando del pomeriggio libero, avevano deciso di recarsi a Parma: i nomi delle vittime sono Giorgio Badiali, di 30 anni, di Vignola, che era alla guida; Egisto Leonardi, di 38, e Giancarlo Azzani, di 34, pure di Vignola; e Filippo Bondioli, di 50, e Ariosto Zurla, di 43, di Bologna. Erano tutti sposati: lasciano sei figli.

Nel punto dove è avvenuto l'incidente, la Via Emilia è molto stretta (sei metri circa) e leggermente sopraelevata, e incrocia una strada comunale: da quest'ultima era appena uscita una «124», proveniente da un vicino podere e guidata dalla signora Maria Mutti Manfredi, con a bordo altri quattro parenti della signora. La «Giulia», che stava sopraggiungendo da Fidenza ed era diretta a Parma, a quanto si è potuto apprendere, avrebbe tentato di sorpassare la «124»; in quel momento, un'autobotte della ditta «Amoco», che proveniva dal senso opposto, ha tentato a sua volta di sorpassare — a quanto pare — un ciclista, e per tale motivo si è spostata verso il centro della strada.

L'urto è stato inevitabile e tremendo: la «Giulia» ha urtato il lato sinistro della cisterna ed è sbandata verso destra: le sue portiere si sono aperte e, mentre il Badiali è rimasto sotto l'auto precipitata giù per una scarpata, gli altri quattro sono stati sbalzati sul prato, in un raggio di venti metri. La conducente della «124» ha dichiarato di aver visto la propria auto sorvolata da un «oggetto»: si trattava del corpo di una delle vittime, che ha insanguinato il parabrezza e ammaccato il parafango anteriore sinistro.

Il conducente dell'autobotte, Renzo Spinelli, dopo le cure in ospedale per uno stato di choc, è stato portato al Comando della Polizia stradale di Parma e a lungo interrogato. A quanto risulta, egli ha dichiarato di aver visto la «Giulia» arrivare a velocità elevatissima (sembra che il contachilometri si sia fermato sui 140 orari) e di non aver potuto evitarla.

Maltempo in Granbretagna Crolla il tetto d'una scuola

Londra, 15

Il maltempo ha colpito vaste regioni della Granbretagna e a Lester ha provocato il crollo del tetto di una scuola sotto la quale sono rimasti feriti 22 ragazzi e due insegnanti. Nella stessa città di Lester sono stati danneggiati i capannoni industriali, stazioni ferroviarie, e abitazioni.

RIVELAZIONI DI UN GIORNALE TEDESCO

Si reclutano a Monaco i terroristi «sudtirolesi»

Emissari avvicinano i giovani bavaresi convincendoli a partecipare ad attentati

Bonn, 15

Il popolare giornale renano «Mittag» pubblica oggi con grande risalto un suo servizio esclusivo dal titolo «Bonn lo nega, ma "Mittag" lo ha scoperto: Monaco è una centrale di terroristi per l'Alto Adige».

Secondo il giornale, nonostante le ripetute smentite del Ministero bavarese dell'Interno e le dichiarazioni del Governo federale, Monaco è effettivamente il centro nel quale i terroristi cercano di procurarsi adepti «fra i giovani tedeschi desiderosi d'azione, che essi sfruttano per i loro loshi fini, offrendo denaro e speculando sulla loro smania di avventure».

Per confermare la esattezza delle sue informazioni, «Mittag» cita il caso di un certo D., di 26 anni (la cui identità sarebbe nota alla redazione) di Bonn, il quale sarebbe stato avvicinato, in un locale notturno da un uomo sulla cinquantina che gli ha fatto capire di appartenere al movimento di resistenza per l'Alto Adige. Sempre secondo il giornale, il giovane accettò l'invito dell'uomo a partecipare il giorno successivo ad una riunione nel caffè «Sonnenbichl», a Kufstein, dove trovò circa 15 persone, fra le quali si svolse una discussione sui motivi che spingerebbero i tedeschi ad interessarsi del problema altoatesino, e a tentare di risolvere ricorrendo alla violenza. Uno dei presenti tenne anche una conferenza su questo tema, ed infine disse: «Chi non se ne interessa, anche dopo avermi ascoltato, può andarsene». Otto persone lasciarono allora il locale. D. invece rimase, e con gli altri continuò la «seduta» in una saletta dove fu informato sul modo di procurarsi esplosivi, sul come usarli ecc. e dove gli fu promesso un buon compenso per eventuali azioni terroristiche. Solo a questo punto il giovane si decise ad andarsene, perchè temeva che se fosse restato ancora a lungo i «combattenti per la libertà» lo avrebbero ricattato visto che ormai sapeva troppo. «Mittag» afferma che la centrale terroristica di Monaco sembra servirsi proprio di tali metodi.

MINISTRO DELLA RAU in visita a Roma

Roma, 15

Il Ministro degli Esteri della RAU, Mahmud Riad, è giunto a Roma per una visita ufficiale, che avrà la durata di due giorni, cui seguiranno altri due giorni di permanenza in forma privata nel nostro Paese.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamente Diffusione

LA RICONOSCENZA DI UNA SOCIETA' BRITANNICA

RICORDATO IL TOPO RUPERT CHE EVITÒ UN FALLIMENTO

Nel 1951, durante una grave crisi, permise di scoprire un avviso economico decisivo

Londra, 15

La cerimonia annuale per commemorare Rupert il topo, in cui tempestiva apparizione in un tardo pomeriggio del 1951 salvò la società «Beanstalk Shelving Ltd» dal fallimento, si svolgerà oggi nella sala delle esposizioni della sede della società. Non fiori nè formaggio». Questo curioso annuncio, pubblicato oggi dal «Times», ricorda appunto un fatto avvenuto quindici anni fa, in un grigio pomeriggio. David James, direttore della «Beanstalk Shelving Ltd», che allora era una piccola società che fabbricava cestini per la carta e scaffali per negozi, stava tristemente meditando, senza molte speranze, sul destino della sua società e sui mezzi per salvarla da un sicuro fallimento. A un certo momento un topo, che James successivamente battezzò Rupert, uscì dalla sua tana. James si precipitò sul topo con un giornale in mano. Il topolino tornò immediatamente nella sua tana e James cercò allora di tappare il buco con il giornale che aveva in mano. Facendo così i suoi occhi caddero su un annuncio pubblicato da un importatore australiano... James si mise allora in contatto con quest'importatore e, con suo grande stupore, ottenne un'ordinazione di merce per un valore di 40 mila sterline (circa 70 milioni di lire).

Ora la «Beanstalk Shelving Ltd» impiega circa 380 persone ed esporta i suoi prodotti in decine di Paesi. Da quel lontano giorno del 1951 ogni anno i dirigenti della Società si riuniscono, con una coppa di champagne in mano, davanti al buco nel quale viveva Rupert, sopra il quale è stata appesa una targa in rame in cui è scritto: «Riposa in pace, Rupert».

È SUPERIORE ALLE STATISTICHE UFFICIALI LA SPIRALE DEI RINCARI

Si avvia all'inflazione l'economia in Jugoslavia

Per certi prodotti «sbloccati» in pochi mesi si è verificato un aumento dal 36 al 41 per cento - Si riduce il volume delle esportazioni

Belgrado, 15

Una polemica è in atto in Jugoslavia fra l'Ufficio federale di statistica da una parte e dall'altra esponenti di categorie economiche, dei sindacati, della stampa, circa i criteri adottati per il calcolo del costo della vita. Dai dati statistici ufficiali, il costo della vita è aumentato, dall'introduzione, nel luglio 1965, della riforma economica, finanziaria e valutaria, allo scorso mese di ottobre, del 35,7 per cento. A giudizio dei critici, i sistemi di calcolo in uso dallo istituto di statistica e le indicazioni che ne scaturiscono darebbero «percentuali non rispecchianti la situazione reale».

A riprova si citano come esempio — tralasciando i vistosi aumenti dei prezzi verificatisi immediatamente dopo l'entrata in vigore della riforma — i rilevamenti relativi alle variazioni avvenute nei prezzi di oltre cinquanta prodotti di consumo sbloccati in giugno: aumenti in media del 17 per cento da giugno a settembre e di un ulteriore 19 per cento da settembre a ottobre. Tali variazioni sono state riscontrate dallo stesso Istituto generale di statistica che ha portato alcuni dati come quello delle carni i cui prezzi all'ingrosso sono aumentati del 41 per cento e in percentuale maggiore al dettaglio.

Un quadro della situazione economica del Paese è stato tracciato dal Presidente del Consiglio federale Petar Stancovic in una esposizione sui primi risultati della riforma economica. Appaiono — a suo giudizio — positivi: si è avuto nel primo anno di applicazione della riforma stessa un incremento del reddito nazionale del 10 per cento, accompagnato «da primi sintomi di stabilizzazione»; inoltre sono stati registrati aumenti nella produzione e nella produttività del lavoro e importanti modifiche nella bilancia dei pagamenti.

A questi aspetti favorevoli si contrappongono dati negativi: nel settore degli investimenti («nel quale abbiamo incontrato le più grosse resistenze»), nel regime prezzi e nell'insieme del commercio. «Le più recenti analisi — ha aggiunto Stancovic — hanno rivelato l'affermarsi di elementi che costituiscono una seria minaccia alla stabilità della nostra economia: uno squilibrio fra la disponibilità dei generi di consumo e quella finanziaria; un aumento delle retribuzioni superiore all'aumento della produttività del lavoro. Sono, questi, veri sintomi di un processo inflazionistico che se non riusciremo a bloccare in tempo ci porteranno un'altra volta a dover combattere contro l'inflazione».

†

All'alba del 15 novembre decedeva munita dei conforti religiosi e circondata dall'affetto dei suoi cari

Nicoletta (Etta) Favrini nata Martinolli

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio il marito SANDRO, il figlio GIUSEPPE con la moglie RENATA, la sorella CARMEN con il marito PIETRO URTI, i nipoti e i cugini tutti.

I funerali partiranno dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore oggi mercoledì 16 novembre alle ore 9.45 alla volta della Chiesa dei Salesiani ove verrà celebrata la Santa Messa e benedetta la Salma.

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipano al lutto le famiglie:
— MARIO FANIN
— GIORGIO FANIN
— LUCIA FABRIS

† Si è spenta il 14 novembre la nostra cara

Bruna Vignali n. Bertani

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, la mamma, il fratello e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 16 novembre alle ore 14 partendo dall'abitazione di via dell'Industria 63.

Si associano al lutto della famiglia la Direzione e il Personale della ditta HAUSBRANDT.

† Lunedì sera improvvisamente è spirata

Maria Vascotto in Bonomi
di anni 57

Ne danno il doloroso annuncio il marito GIORGIO, il figlio GIUSEPPE, il fratello GIACINTO, le cognate, i cognati, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 15 partendo dall'abitazione di Largo Isonzo - prima strada n. 12.

Monfalcone, 16 novembre 1966

(Impresa Trasporti Funebri Comunali)

†

Il 14 novembre si è spenta serenamente, a tarda età, la nostra cara e buona zia

Nella Girardelli

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio i nipoti BELTRAME e RIZZARDI.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Si è spenta ieri la nostra cara

Francesca (Lina) Zula

Ne danno il triste annuncio i fratelli, le cognate e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 16 novembre alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale di San Giovanni.

† **Elvira Rusich**
non è più.

Desolati, la piangono il marito VITTORIO, la mamma, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 novembre alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Profondamente commossi per la dimostrazione d'affetto che tanti amici hanno voluto esprimere alla nostra indimenticabile

Angela Serli

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini nel doloroso momento.

I FAMILIARI

Le cognate ANNA, REGINA e famiglie, i cognati BRUNO, WILLIAM e famiglie, la famiglia ARMELIN addolorati, ricordano la loro cara

Angela Serli

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara e indimenticabile

Maria Bardelli

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro immenso dolore.

Fam. BARDELLI - PASTORI

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara e indimenticabile

Mara Crassà

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte all'immenso nostro dolore.

Famiglie
CRASSA' e BENVENUTI

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate per la dipartita della nostra cara

Elda Verdoglia

sentitamente ringraziamo tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro immenso dolore.

Le sorelle, i fratelli e i congiunti

†

Il cuore buono del nostro amatissimo

Francesco Razzi
Invalido di Guerra
ex dipendente Lloyd Triestino

non ha resistito a tante sofferenze.

Lo piangono senza conforto la moglie AMELIA SABADINI, le figlie CARLA e LIVIA con il marito LAMBERTO NELLI, gli adorati nipoti NELLA, FRANCA, DARIO e FULVIETTO, la sorella ELVIRA ved. SIMONETTI, il fratello VITTORIO, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 novembre alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

La cognata ERVINA SABADINI prende viva parte al lutto per la perdita di colui che le fu come un padre.

†

Il 15 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Riva ved. Puppis

Ne danno il doloroso annuncio le figlie NERINA con il marito UMBERTO LAZZARA ed ERMINIA con il marito dott. RODOLFO RADOS, le sorelle AUGUSTA ved. GORUPPI e MARIA ved. ALBERTI, il fratello ATTILIO, le nipoti MARIA GRAZIA con il marito avv. EUGENIO PAOLUCCI, ANNA MARIA RADOS, ANITA con il marito dott. IDALGO QUINTARELLI, BIANCA con il marito DANTE DI GREGORIO, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 17 novembre alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

CARMELA SIMONETTI partecipa al lutto.

† Ieri 15 novembre è spirata serenamente la nostra cara mamma

Maria Mercedes ved. Ferlat

Desolati ne danno il doloroso annuncio i figli NINO e SERGIO, le nuore e i nipoti.

I funerali seguiranno domani 17 novembre alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Munita dei conforti religiosi si è spenta all'età di anni 91

Maria Depase ved. Don

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio il figlio ELMO unitamente ai parenti tutti.

Ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore.

(Primaria Impresa Zimolo)

L'ASSOCIAZIONE AGENTI DI ASSICURAZIONE di Trieste, che Lo ebbe per vari anni Presidente, partecipa al lutto della Famiglia per la perdita del Collega

COMM.
Gustavo Marzi

Prende viva parte al lutto che ha colpito il sig. Gino Cociancich l'Impresa Costruzioni ARMANDO DE GREGORIO.

Profondamente commossi per la dimostrazione d'affetto che tanti amici hanno voluto esprimere al nostro indimenticabile

Luigi Varin

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini nel doloroso momento.

I FAMILIARI

Nel III triste anniversario della scomparsa della nostra buona mamma

Olga Furlan ved. Pin

sempre La ricordiamo con immutato affetto.

Le figlie, i generi e il nipote

16.11.1963 - 16.11.1966

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi alla SPI Trieste, via S. Pellico n. 4 Telef. 55255, 55955

fotocopie foto copie fotocopie foto
SERVIZIO ELETTRONICO FOTOCOPIE
giornalfoto
Piazza della Borsa 8
fotocopie fotocopie foto



VAI TRANQUILLO... BRINDA IN COPPA

ROSSO ANTICO

GHIACCIATO

PERCHÈ A TEMPERATURA INFERIORE AI 10 GRADI, I VINI NOBILI E LE ERBE AROMATICHE CHE COMPONGONO ROSSO ANTICO SI FONDONO COMPLETAMENTE ED ARMONIOSAMENTE, RIVELANDO TUTTO IL SAPORE E TUTTO IL BOUQUET DI QUESTO GRANDE APERITIVO.



16RI440

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CERCASI stabile per assistere ammalata. XX Settembre 46, Cotten. 35629 B

CERCO domestica mattino o pomeriggio. Telefonare 28776. 35635 B

PER signora anziana cercasi persona onesta, paziente. Vitto, alloggio, medio compenso mensile. Sigoni, viale XX Settembre 52, ore 17-19. 56581 B

PRESTASERVIZI fino ore 16 cercasi. Telefonare 64824. 56577 B

PRESTASERVIZI sei ore pomeridiane la settimana cercasi. Presentarsi pomeriggio via dei Fabbri 11, piano terreno sinistra. 56583 B

SOLA cerca stabile fidata veramente pratica tuttofare, referenziata. Telefonare 70378. 35587 B

C Richieste d'impiego L. 40

A. GIOVANE con motocarro ribaltabile passaporto offresi a ditta. Via Rossetti 89 Bon. 35657 C

CORRISPONDENTE commerciale estero italiano, inglese, francese, militesente, cultura universitaria, pratico lavori ufficio, giornalista esaminerebbe offerte. Cassetta 54066 C SPI.

CUOCO capace con referenze offresi. Cassetta 35675 C SPI.

OFFRESI aiuto cuoco per stagione invernale. Tel. 733098. 35617 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A. PELLICCIAIA confeziona pellicce nuove con modelli, rimoderna, ripara qualsiasi pelliccia. Slataper 22, Hollesch, telefono 55843. 56253 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Tel. 59080. 37034 CC

CALLISTA diplomato riceve Mazzini 53 angolo piazza Goldoni. Telef. 77705. 53874 CC

FALEGNAME esegue riparazioni rolè, finestre, porte, applicazione cimossa. Tel. 730741. 37138 CC

PITTORE decoratore esegue stanze gesso 9000 tappezzate 20 mila. Telef. 59758. 37032 CC

PITTORE decoratore esegue stanze gesso 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 35579 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni interventi immediati impianti antenne. Telef. 725233. 54076 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni, transistor, fonovalligie, impianti antenne. Udine 19, telefono 68431. 37176 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A.A.A.A. APPRENDISTA commessa 15 anni possibilmente conoscenza sloveno cerca negozio pelletterie. Cassetta 37024 D, SPI

APPRENDISTA 15-enne cercasi negozio fiori. Via della Zonta n. 7. 35643 D

APPRENDISTA banconiera cerca bar. Tel. 94247. 54056 D

APPRENDISTA, volonterosa assume Legatoria Bortuzzo, via Mazzini 24-I. 56599 D

CERCASI apprendista pasticciere posto stabile. Presentarsi panificio Zavadlal, via dell'Istria n. 16. 37164 D

CERCASI apprendista buffet Piccolo Continental. Via Imbriani n. 10. 35575 D

CERCASI apprendista commessa panetteria. Via S. Lazzaro 5. 35659 D

CERCASI ragazza per legatoria di libri. Via Manzoni 4. 56609 D

CERCASI signorina 15-16 anni per apprendista commessa drogheria. Via della Guardia 2. Telefono 93929. 35589 D

CERCASI ragazzo quindicenne per laboratorio radio-TV. Presentarsi: Universaltecnica, Riva N. Sauro 2. 101 D

CERCASI apprendista tornitore meccanico. Via Guido Reni 12-B. 35477 D

CERCASI apprendista radiotecnico età circa 18 anni che inizi lavoro come aiutante antennista e consegna merce. Telefonare orario negozio 93262. 56575 D

ELEMENTO giovane da avviare carriera «assicuratore professionista», periodo d'istruzione, cerca società fama mondiale. Casella n. 35641 D SPI.

ELETTRAUTO esperienza pluriennale assumesi prontamente. Casella 35655 D SPI.

ELETTRICISTA per impianti, manutenzione e installazione elettrodomestici veramente capace assumesi. Elettricità Perotti, Campo Belvedere 2/B. 35569 D

IMPIEGATO giovane volonteroso per lavoro forniture ufficio. Patente. Scrivere referenziando: Cassetta 35651 D SPI.

MACELLERIA cerca apprendista. Tel. 93522. 35567 D

PARRUCCHIERA lavorante e mezza lavorante cercansi. Telefonare 724242. Ottima retribuzione. 377120 D

PELLICCIAIA montatrice cercasi, paga adeguata. Pellicceria Zoe, via Roma 17. 35235 D

RAGAZZO-A cercasi. Bar Ginnastica 31. Domeniche libere.

REALTEX, via Rossini 14-C. Cercasi ragazza apprendista 16-18 anni, conoscenza serbo croato. Tel. 36232. 35329 D

SEDICENNE per incassi a percentuale importi prestabiliti, minimo giornaliero assicurato lire mille. Presentarsi per immediata assunzione ore 10-13, via Crispi 39 piano secondo, uffici M.I.R. 35591 D

SIGNORINA 15-18-enne cercasi. Pasticceria Lampe, viale D'Annunzio 10. 56570 D

STABILIMENTO confezioni Beltrame, via Besenghi 13, assume operaie macchiniste sarte qualificate. 3825 D

STIRATRICI capaci per vestiti, a mano e a macchina cerca Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 3807 D

F Off. cam. e pens. L. 40

MOBILIATA una persona affittasi. Piazza Goldoni 10-I, Viggiano. 35609 F

STANZA comfort, riscaldamento centrale, affittasi distinto serio. Tel. 77041. 56607 F

G Istruzione L. 40

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2 Tel. 23121. 72 G

H Oggetti smarriti L. 40

CAGNA lupa grigio scuro smarrita sabato. Generosa mancia. Tel. 65577 pomeriggio. 35607 H

SMARRITA borsa grande tela blu da lavoro giorno 14. Prego gentilmente portarla dietro ricompensa: Simnovic, via Molino a Vento 51 II p. 35571 H

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A. AFFITTASI senza spese paraggi albergo Savoia splendida vista mare appartamento tre stanze servizi totalmente restaurato autonafta casa signorile ascensore. Telefonare 24816 Amm.ne Trevisan. 35561 I

A.A. AFFITTASI pronto ingresso senza spese come nuovo ampio appartamento quattro stanze, stanzetta, bagno, cucina, gabinetto separato, zona ville via Tigor. Telefonare 24816 Amm.ne Trevisan. 35561 I

A.A. AFFITTASI zona S. Giusto pronto ingresso senza spese con facilitazioni appartamento tre stanze, stanzetta, cucina, ripostiglio, bagno, gabinetto. Telefonare 24816 Amm.ne Trevisan. 35561 I

A.A. APPARTAMENTO 3 stanze, stanzino, cucina, piano IV, via Tor San Piero 6. Chiavi portinaia. 56605 I

A.A. LOCALE d'angolo 3 fori, casa nuova, centralnafta, affittasi anche parzialmente, via Ginnastica. - Amministrazione Klauer, via Imbriani 6. Telefono 29159. 56603 I

A. AFFITTIAMO centralissimi 3 stanze, camerino, servizi; altro 4 stanze, servizi; altro nuovo 3 stanze, biservizi; tutti centralnafta, ascensore. Alabarda, Spiridione 6. 35557 I

A. APPARTAMENTI pronti e consegna dicembre: due stanze, soggiorno, servizi, ascensore, centralnafta, 40.000. ESPERIA, Imbriani 8. 35653 I

A. APPARTAMENTO lussuoso in VILLA 3 stanze, salone, doppi servizi, terrazza vista mare, centralnafta, garage, affittasi. ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 35653 I

A. CENTRALISSIMI 3 stanze, cucina, servizi, centralnafta, 4 stanze, stanzetta, cucina, autoriscaldamento a nafta, affittansi 45.000. ESPERIA, Imbriani 8. 35653 I

A. CENTRALISSIMO I piano, 3 stanze, cucina, bagno, adatto anche ufficio o laboratorio. L. 35.000. ESPERIA, Imbriani 8. 35653 I

A. PRONTI nuovi due stanze, cucina, bagno, ascensore, terrazza, vista mare, centralnafta, 35.000-38.000. ESPERIA, Imbriani 8. 35653 I

A. RESTAURATO Piccardi, due stanze, stanzetta, cucina, bagno, autocalefazione affittasi. Telefono 95982. 35581 I

A. ROIANO VI piano, bistanze, stanzetta, centralnafta, ascensore, affittasi. AGEP Crispi 14.

A. STAZIONE, 3 stanze, cucina, bagno, affittasi 30.000. ESPERIA Imbriani 8. 35653 I

A. TRISTANZE cucina, bagno, centralnafta, nuovo, affittasi. AGEP Crispi 14. 35677 I

AICA. Affitto 3 appartamenti centrali comforts 30.000, 33.000, 35.000. AICA, Canalpiccolo 2. 35649 I

APPARTAMENTI diversi in affittanza, varie zone affittansi prontamente da 15 - 17 - 25.000; altri case nuove e seminuove, con saloni, riscaldamento da 30.000 in poi. Amministrazione Stabili, Orologio 6 - Tel. 68656. 35671 I

APPARTAMENTINO Madonnina, camera cameretta soggiorno cucina doccia 22.000 affittasi senza spese. Amministrazione Largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 35685 I

APPARTAMENTINO Maddalena camera cameretta cucina gabinetto 15.000 affittasi compensando spese. Agenzia Mazzini 47. 35683 I

APPARTAMENTINO modesto camera, cucina, I.o piano affittasi 10.000. «La Commerciale», Torrebianca 24. 35599 I

APPARTAMENTO paraggi OSPEDALE, 4 stanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento terrazza ascensore affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 35681 I

APPARTAMENTO due camere, cucina, gabinetto affittasi prontamente. Via della Guardia 1 III p. Dalle 9-12. 56611-I

APPARTAMENTO via Trento, 6 stanze servizi adatto ufficio ambulatorio affitta Immobiliare Lorenza - Tel. 734257. 35613 I

APPARTAMENTO CISTERNONE, prontingresso 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore garage affitta IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 35661 I

APPARTAMENTO paraggi PASCOLI, 3 stanze stanzetta cucina bagno affitta prontamente L. 30.000 Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 35681 I

APPARTAMENTO S. GIACOMO 3 stanze soggiorno cucinino bagno 3 poggioli ripostiglio autoriscaldamento affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 35681 I

APPARTAMENTO Severo, due stanze soggiorno cucinino tutti comforts affitta Immobiliare Lorenza - Tel. 734257. 35613 I

APPARTAMENTO 3 stanze doppi servizi piano attico affittasi piazza Malta. Telefonare 95001, Amministrazione Carpani. 35633 I

APPARTAMENTO zona NAVALI, vista mare, 1 stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore affitta 29.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 35681 I

APPARTAMENTO VIA FLAVIA, 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio centralnafta ascensore affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni n. 4 - Tel. 61712. 35681 I

ATTICO Baiamonti, grande terrazza 3 stanze cucina bagno centralnafta ascensore affittasi statali. Telefonare 734257.

CAMERA, due camerette, cucina 20.000 con spese; bicamere, cucina, bagno, 35.000 nuovo; affitta Agenzia Foscolo 4 I piano.

MAGAZZINO inizio S. Giacomo adatto artigiano 10.000 mensili affittasi. Agenzia Foscolo 4 I piano. 35595 I

PANORAMICISSIMO soleggiato S. Giovanni, bicamere soggiorno cucinino centralnafta ascensore terrazzino affittasi. Geppa 10, pomeriggio. 35687 I

QUARTIERE 5 stanze acc. affittasi lire 25 mila. Milano 7, Stark. 56593 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A. APPARTAMENTO 2 stanze cucina possibilmente casa nuova per statale coniugi soli cerca in affittanza prontamente. Amministrazione Stabili, Orologio 6 - Tel. 68656. 35671 L

APPARTAMENTI da una a cinque stanze anche ville cercansi affittanza per distinti pagando bene. Telefonare 23143. 35625 L

APPARTAMENTO lussuoso o villa con giardino cercano in affittanza distintissimo professionista con signora, massime referenze, pagando il massimo. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656. 35671 L

CERCO appartamento possibilmente nuovo, affitto 2-3 stanze. Telef. 37703. 35649 L

M Vendite d'occasione L. 50

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasione Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Macchine maglieria. Rimagliatrici calze. Tullio, Battisti 12 - Trieste. Corso 25 - Monfalcone. 37104 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16. Casa specializzata nella vendita e la lavorazione del persianer. Inoltre visoni tutte le tinte, lontre, ocelot messicani, giaguari, castori, castorini, foche, ratmusqué. Grande assortimento pelli da guarnizione. 35663 M

TELEVISORE I.o II.o canale, perfettissimo, lire 35.000. Telefonare 26049. 35603 M

STUFA Warm Morning, altra bombola carrello, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 35611 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri orologi salotti antichi stanze letto pranzo cucine per albergo campagna. Tel. 61591. 35399 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili, orologi, stanze, cucine, salotti antichi, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 37142 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, soprammobili, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 37112 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A. ACQUISTANSI camere letto, pranzo, salotti stile, quadri, orologi pendolo, mobili ufficio per Veneto. Tel. 31428. 35673 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Tel. 23485. 37142 NN

CAMERA letto ottime condizioni vendesi a privato. Telefonare 25330 ore 13-17. 35587 NN

LETTINI carrozzine seggioloni recinti girellini cestine materassini guancialini grandioso assortimento prezzi bassissimi; tutto per il bambino. Tarabochia 6. 55705 NN

MATRIMONIALE cucine soggiorni libreria bar scarpiera occasione. Viale R. Sanzio 22, Cisa. 54086 NN

MOBILIFICIO «Bruno»: vasto assortimento cucine, soggiorni. Fonderia 3 (vicino l'ospedale). 34516 NN

VENDESI camera da pranzo; via Segantini n. 10, dalle 10 alle 13. 35637 NN

O Commerciali L. 50

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi Oreficerie Stermin via Mazzini 40 105 O

P Rappr. piazzisti L. 50

A. PENSIONATO può trovare sistemazione presso importante società assicurazioni. Ottima retribuzione provvigionale. Cassetta n. 35639 P, SPI.

A venditori pratici affidasi campagna calendari 1967 province Trieste, Gorizia, Udine; utili elevati. Inviare curriculum manoscritto a cassetta 31 Treviso. 6585 P

DITTA Artsana - Como, cerca rappresentante introdotto farmacie e competente articoli sanitari per zona Trieste, Gorizia. 6583 P

IMPORTANTE industria materiale saldatura cerca rappresentante introdotto clientela ramo. Esigonsi primarie referenze. Cassetta 6575 P SPI, Trieste.

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni istruzione almeno media capacità contanti persuasione. Cassetta 55469 P, SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A RATE: 600 D fine 63, 1100 Export 61, 1300 63, 1100 59, 500 N 60. Via Valle 6. 35583 Q

BATTERIE originali germaniche precarica a secco, prezzi di fabbrica, servizio diurno e notturno. Concessionario esclusivo Autorimessa Regina. Tel. 725345.

FIAT 124 '66 vendesi o scambiasi con utilitaria. Lazzaretto Vecchio 12. 52 Q

FORD Corsair GT '63; Dauphine 62; 750 63, belle perfette privati presso Agip, Severo 2.

GIULIA 1963, 103 1963, 850 1965, Bianchina Cabriolet 1963, Panhard '61, Bosco 20. 35605 Q

GIULIA 1300 '65 come nuova prezzo occasione. Lazzaretto Vecchio 12. 52 Q

GIULIETTA TI '62, 600 multipla vendonsi; via S. Zaccaria 5/a.

GIULIETTA '62 vendesi causa partenza, affare. Garage Edy via Giulia n. 55. 35619 Q

INNOCENTI IM3 1965 perfetta radio vendo 800.000. Telefonare 51735. 56613 Q

NUOVO autonoleggio vetture di piccola media e grossa cilindrata; forfait settimanali e mensili; prezzi convenientissimi. Visitateci via S. Zaccaria 5/a, a 100 metri da piazza Goldoni. 35667 Q

OCCASIONI: 1100 59 220.000; 1100 57 60.000; 1100 56 TV 60.000; Fina, F. Severo 2-3. 35601 Q

SIMCA Duplica Lazzaretto Vecchio 12, ottime occasioni; Simca 1000 G L unico proprietario; Fiat 850, 600 '59, '60 '62; 1100 D.

VENDONSI: Fiat 1100 D, Fiat 1300. Tel. 44968 dalle 8 alle 13. 35623 Q

VESPAGENZIA tel. 28940 rateazioni 30 mesi senza acconti per i nuovi modelli Vespa. Assortimento Vespe ed autovetture usate. 36946 Q

VOLKSWAGEN 1500 '63 con autoradio, trombe, occasione vende privato. Tel. 723578. 56619 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 35077 R

PRESTITI ovunque per corrispondenza a persone solvibili. Socaf. Boccaccio 43 Milano. 6540 R

S Case, ville, terreni L. 70

A. GRAZIOSA villetta (Romagna): 3 stanze, servizi, altra stanzetta con servizio, centralnafta, terrazza, 500 giardino vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 35557 S

A. PADRONALE pressi Marina: ascensore, vendiamo occasione. 6 stanze, biservizi, centralnafta, Alabarda, Spiridione 6. 35559 S

A. PIAZZA Sansovino angolo via Madonnina, vendonsi direttamente locali d'affari ed appartamenti signorili da 2-3 stanze, cucina, ripostiglio e poggioli con ampie facilitazioni di pagamento. Informazioni Impresa Ing. Cumin, Salita Promontorio 17, tel. 38501-35186. 35551 S

A. PANORAMICO (Commerciale) 2 stanze, stanzetta, servizi, autotermonafta, vendiamo Lire 5.300.000. Alabarda, Spiridione 6. 35557 S

A. STRADA di Fiume angolo via Costalunga, vendonsi direttamente locali d'affari e appartamenti da 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, ripostiglio e poggiolo con dilazioni fino a 2 anni. Informazioni Impresa Ing. Cumin, Salita Promontorio 17, tel. 38501-35186. 35551 S

A. VIA Commerciale - Sara Davis, vendonsi direttamente appartamenti in palazzina signorile, vista mare, sole, da 3 stanze, cucina, ampie terrazze panoramiche, autobox, con dilazioni fino a 20 anni. Informazioni Impresa Ing. Cumin, Salita Promontorio 17, tel. 38501-35186. 35551 S

A. ZONA Tigor ammezzato 4 stanze, stanzino, cucina, bagno, autocalefazione vendesi. Telefono 95982. 35581 I

ACQUISTO da privato appartamento 2 stanze, anche disordine. Tel. 37703. 35649 L

APPARTAMENTI occupati, di 2 stanze, stanzetta, cucina, vendonsi 1.900.000; 600.000 contanti 20.000 mensili. Visitare sui posti giorni feriali ore 9.30-11.30 e Settefontane 59. 35627 L

APPARTAMENTI modesti, centro, rendita 9%, vendonsi. Amministrazione Luzardi piazza S. Giovanni 3, 16-19. 35631 I

APPARTAMENTI Baiamonti 1 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggioli centralnafta ascensore, prezzi convenienti vende Immobiliare Vesta, Gallina 4, 730344. 35661 I

APPARTAMENTO ROTONDO BOSCHETTO, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, poggiolo centralnafta, ascensore, ripostiglio, ottime rifiniture, vendesi prontingresso Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 35681 I

APPARTAMENTO Roiano, due stanze, soggiorno, cucinetta, poggiolo, centralnafta, vendesi. Telefonare 65860. 35669 I

BICAMERE, cucina, bagno, postiglio, armadio a muro centrale vendesi. Agenzia Foscolo n. 4 I piano. 35595 I

CAPOLINEA Rozzol vendesi appartamento in palazzina, salone 2 stanze, cucina, servizi, 2 poggioli. Amministrazione Luzardi piazza S. Giovanni 3, 16-19. 35631 I

CASETTA Servola 4 stanze, cucina, bagno, mq. 500 giardino vendesi. Tel. 734257. 35613 I

CASETTA S. Dorligo, 4 locali acqua, luce, cantina, piccolo terreno, vendesi completamente restaurata. Diverse altre, Barcola, Servola, Stadio, Revoltella, Costalunga, Campanelle, Eremo, Strada Friuli, 2-4 camere, terreno, vendonsi da 2.500.00 in poi. Amministrazione stabili Orologio 6, tel. 68656. 35671 I

DUE stanze bagno ripostiglio cucina centralnafta poggiolo terrazza, cantina, uso giardino vendesi, inintermediari. Telefonare mercoledì 726657. 54098 I

GRATTACIELO pronto ingresso 2 stanze, cucina, bagno, pagamento dilazionato, vendesi. Visitare sul posto via Colombo 3 X p., ore 15-17. 35627 I

IN quercieto, vicino città, panorama ineguagliabile, villa nuova, due appartamenti indipendenti, tavernetta, camino, parete, vetrata, mansarda, terrazze vendo metà. Telefonare 761782. 35575 I

LOCALI d'affari, scopo investimento, zona ottima vendonsi Amministrazione Luzardi, piazza S. Giovanni 3, 16-19. 35631 I

NEGOZIO (pressi Garibaldi) 4 fori, 60 mq. vendiamo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 35557 I

NUOVISSIMI pronto ingresso zone Fabio Severo, Roiano, Premio; altri in costruzione prezzi ottimi vendonsi. Studio Foro Ulpiano 6. Tel. 68885. 35563 I

PRIVATO vendesi appartamento 3 camere cucina bagno gabinetto separato due poggioli. Tel. 91377. Visitare dalle 14 in poi, viale D'Annunzio. 56568 I

STABILE demolizione sgombro centralissimo zona signorile vende direttamente proprietario. Cassetta 56573 S SPI.

VILLETTA moderna, Fiera, due appartamenti, giardino, garage vendesi. Tel. 31335. 35621 I

TERRENO appezzamenti da 50 mq. Strada Friuli vendiamo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 35557 I

ZONA Commerciale (basso ammezzato, 2 stanze, stanzino, cucina, bagno, autocalefazione vendesi. Telefono 95982. 35581 I



io ho una lavastoviglie che lava le pentole

...tante grazie, é Candy

lire 168.000

la lavastoviglie diversa da tutte le altre. Ha 2 scomparti di lavaggio, uno per le stoviglie, l'altro per le pentole. Lava le stoviglie a fondo ma delicatamente e le pentole con molta più energia e, notate, pentole e stoviglie in una sola volta. Lava tutto ciò che occorre per una famiglia di 8 persone; è economica anche per sole 3 persone. E tutto brilla, perchè ha, incorporato, il dolcificatore dell'acqua che si rigenera automaticamente senza ricorrere a sostanze chimiche brillantanti. Si fa spazio da sé, anche in una piccola cucina. Infatti è un vero armadietto e contiene, terso, ordinato e pronto all'uso, tutto il necessario per i fornelli e per la tavola. Abbiamo sottolineato solo l'essenziale. Sottolineiamo anche questo: **si chiama Candy —— il nome della vostra lavatrice**